N. 158 — Venerdì 9 Giugno — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 1905 [redacted] …INO — Venerdì 9 Giu…

LE ASSOCIAZIONI
Si ricevono in Torino all'Amministrazione del Giornale … ed alla Libreria … e C. …; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero qualunque destinazione [illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

[illegible]
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Le condizioni del nostro esercito nella relazione Pais sul bilancio della guerra
La cavalleria nella guerra dell'Estremo Oriente.
(Per telefono alla « STAMPA »).

Roma, 8, ore 20.

E' stata distribuita la relazione dell'onorevole Pais sul bilancio della guerra.

Eccovi la parte inedita di questa relazione. Circa la situazione del momento, il relatore scrive: « Ormai, dall'esperienza di molti anni sembra che, resi omogenei i termini di confronto, certe sproporzioni, per taluno importanti, di spese e modalità di servizi, non sussistano tra il nostro ed altri eserciti a condanna incondizionata del nostro, e sembra del pari che, per ragioni tecniche, amministrative, politiche, sociali, e, — giova pur confessarlo, — anche per giustificati interessi di regione e di popolazione, non vi sia a sperare che un programma di economie, quale da taluni fu costantemente vagheggiato, sia tutto praticamente attuabile; o per lo meno sembra che per opportunità di momento, per entità di risultati economici e per tempo richiesto da una adeguata e proficua attuazione, esso non sia proporzionato, e quindi rispondente ai bisogni che urgono.

« Epperò, pur facendosi voti, perchè ad onta di ciò, incessantemente e coraggiosamente le economie si ricerchino e si attuino, finchè è possibile, novamente si affaccia il noto dilemma: riduzione di organici o aumento di spese.

« Ciò posto, circa il detto dilemma la vostra Giunta, dopo l'esposizione di quanto si è fatto e si fa presso tutti gli eserciti esteri, vi lascia giudici dell'opportunità, convenienza e possibilità di addivenire oggi alla prima soluzione. Si trattò talvolta di una possibile riduzione delle armi a cavallo, alla quale sempre si opposero successivamente i ministri della guerra.

« Ora, circa la proporzionale inferiorità nostra rispetto agli eserciti esteri anche lo scorso anno vennero a voi forniti numerosi dati di confronto abbastanza suggestivi anche in relazione agli eventuali teatri di guerra, nè sembra più il caso di insistervi maggiormente.

« D'altra parte, anche dal poco che fin qui fu dato sapere sull'impiego delle armi a cavallo nella tragica guerra dell'Estremo Oriente, si conferma tutta l'importanza loro. Valgano all'uopo le notizie, che qui raccolte si crede conveniente di sottoporre all'esame di chi vuole per tale giudizio appoggiarsi a dati di fatto concreti ».

Circa l'importanza delle armi a cavallo, desunta dai risultati sin qui noti, delle operazioni svolte nell'Estremo Oriente, la relazione scrive: « Il terreno sul quale sino a quest'epoca si svolge la grande guerra russo-giapponese, per la sua natura in prevalenza montuosa, e per la scarsità di comunicazioni, si presta poco all'azione della cavalleria, specialmente se adoperata in grosse unità. Regna non poca incertezza circa il quantitativo di forza dei due contendenti; però dati abbastanza attendibili fanno conoscere che il numero di squadroni assegnati dai due partiti alle unità mobilitate, ad onta delle ragioni su esposte, è abbastanza ragguardevole.

« Ciò prova che malgrado le difficoltà dell'impiego e le ristrettezze logistiche è stato fatto da una parte e dall'altra un assegnamento abbastanza importante sull'azione di quest'arma.

« L'esercito russo già al principio del 1904 aveva sul teatro della lotta 111 squadroni, e compiuta la mobilitazione delle forze fin da allora destinate all'Estremo Oriente, si calcolava che avrebbe potuto mettere in campo ben 123 squadroni.

« Quanto al Giappone, è indubitato che tutta la cavalleria disponibile in quell'esercito venne trasportata sul campo dell'azione.

« Il fatto però che non mancano in questa scarsità di notizie gli accenni abbastanza frequenti all'azione della cavalleria di ciascuno dei due contendenti dimostra che l'attività e l'influenza di quest'arma nel corso degli avvenimenti sono tutt'altro che trascurabili. »

La relazione esamina poi tutti i combattimenti dell'Estremo Oriente, nei quali prese parte la cavalleria dei due belligeranti.

« Questo sommario esame degli avvenimenti — soggiunge il relatore — mostra che entrambi i partiti si valsero largamente del contingente di cavalleria di cui potevano disporre.

« Dai risultati che fino ad oggi si conoscono della guerra dell'Estremo Oriente pare quindi che appaia la conferma dei principii sin qui noti intorno all'impiego della cavalleria. » »

Nella relazione sono riprodotti i quesiti fatti dalla Giunta del bilancio intorno all'aumento delle spese militari e le risposte del Ministero ai quesiti stessi. Tali risposte arrivate all'ultimo momento non sono state discusse dalla Giunta.

Ecco il testo dei quesiti:

« *Primo quesito.* — Tra le risposte date dal Governo ad un quesito della Giunta generale del bilancio, circa ai nuovi provvedimenti finanziari, che esigeva la sistemazione dell'esercito, si trova questa, che il Governo ha l'intenzione di chiedere milioni 11 di aumento nella parte ordinaria pel richiamo anticipato della classe di leva che diverrebbe normale. Non ha intenzione di chiedere aumento nella spesa straordinaria dove è iscritto l'assegno di 16 milioni, essendovi ancora residui per milioni 30.

« In relazione alla risposta si prega di dire:

« 1.o Se ed a quale esercizio può ritenersi sufficiente l'assegno di 16 milioni nella parte straordinaria; in altri termini in quanti esercizi si esauriranno i residui dei 30 milioni;

« 2.o Come si concilia questa dichiarazione coi propositi del Governo circa il rinnovamento dell'artiglieria e le fortificazioni del confine orientale e della costa adriatica?

« *Secondo quesito.* — Crede il Ministero che occorrano maggiori assegnamenti pel 1905-906 oltre quelli compresi nello stato di previsione, sia per anticipare la chiamata delle classi, sia per iniziare fortificazioni, sia per altri motivi?

« In caso affermativo, a quanto presume che possano ascendere i maggiori assegnamenti sia pel 1905-906, sia per gli esercizi successivi? »

Ecco le risposte vaghe del Governo a tali quesiti:

« Dal consuntivo per l'esercizio 1903-904 risulta che i residui della parte straordinaria del bilancio della guerra all'apertura dell'esercizio 1904-905, esclusi gli impegni afferenti ai capitoli accennati per le partite in liquidazione, ammontavano a L. 30,968,777 77. Pur tenendo conto degli impegni presi successivamente, se si aggiungono le assegnazioni di competenza degli esercizi 1904-905 e 1905-906, stabilite dalla legge 5 maggio 1901 in 16 milioni per ciascuno degli esercizi stessi, si ha una complessiva somma disponibile che il Governo ritiene bastevole alle esigenze straordinarie dell'Amministrazione pel periodo suddetto, e colle competenze degli esercizi successivi calcolate nella stessa misura a 16 milioni, a sopperire ai bisogni d'un ulteriore periodo che non è dato oggi di determinare.

« Che se il Governo avrà necessità negli esercizi avvenire di accrescere la dotazione annua di lire 16 milioni che per ora è ritenuta normale, non mancherà di fornire al Parlamento la dimostrazione dei mezzi di bilancio per provvedere. »

La Giunta dichiara che prende atto di queste dichiarazioni lasciando intera al ministro la responsabilità di esse, e per quella parte dei quesiti ai quali non ha avuto risposta si riserva di provocarla nella pubblica discussione alla Camera.

I ferrovieri meridionali pel diritto di opzione.
L'agitazione nel personale del mantenimento.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,45:

Gli onorevoli Bissolati e Cabrini sono invitati all'assemblea generale del « Riscatto ferroviario », che si terrà a Milano nei giorni 13, 14, 15, 16 e 17 corr.

Il Comitato d'agitazione ferroviaria pel diritto d'opzione comunica da [illegible]: « Con atto imperativo, senza riscontro, e con un sol [illegible] alle legittime aspirazioni, si cerca oggi, nell'imminente ripartizione del personale fra lo Stato e le Meridionali, di toglierci ogni facoltà di libera scelta. Pel riconoscimento di tale facoltà, ed affinchè abbia valore la nostra protesta, si invitano i varii centri ferroviari a costituire analoghi Comitati. Ad essi sarà dato incarico di coordinare il lavoro, di ricevere le singole adesioni, di iniziare ecc. ecc., coi mezzi più adatti, l'agitazione. Gli agenti del Sotto-Comitato del « Riscatto » inviino la propria adesione. »

Circa l'organizzazione dei ferrovieri, il Sindacato del basso personale del Mantenimento comunica: « I ferrovieri appartenenti al Sindacato del personale del Mantenimento, riuniti in assemblea straordinaria, riconoscono la necessità di mantenere forte l'organizzazione, essendo questa indispensabile per la composizione del Consiglio arbitrale, e deliberano di invitare tutti i compagni d'Italia a voler dare il loro valido appoggio, rinforzando le file del proprio Sindacato, e di invitare il Comitato centrale stesso ad avanzare pratiche verso il Consiglio arbitrale per la questione dell'orario, ritenuto molto eccessivo durante la stagione estiva. »

I ferrovieri protestano poi contro l'attuale Amministrazione per le rappresaglie fatte a carico del personale scioperante.

La costituzione degli Uffici della Camera.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20,30:

Stamane si sono costituiti gli Uffici della Camera, nominando i loro rispettivi presidente, vice-presidente e segretario:

I Ufficio: Barnabei, Francica-Nava e Valentini; II: Gianturco, Daneo e Mira; III: Aggio, Giuliani e Gallini; IV: Mel, Merello e Bovi; V: Cao-Pinna, Rossi e Lucernari; VI: Cimorelli, Mango e Falaschi; VII: Romanin-Jacur, Spagnoletti e Graffagni; VIII: Pais-Serra, Marsini e Guerritore; IX: Brizzolesi, Jatta e Turco.

La relazione dell'inchiesta sulla marina alle stampe.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

La Commissione d'inchiesta della marina nelle due sedute tenute oggi ha licenziato alle stampe la relazione Franchetti. La relazione, che sarà di 50 pagine, si divide in cinque parti. La più lunga è quella riguardante le corazze, che comprende una quarantina di pagine. La relazione sarà distribuita domenica, 11.

Santini ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga il presidente del Consiglio per conoscere come e perchè dei documenti ufficiali di un'inchiesta su un'Amministrazione della marina, prima di essere comunicati al Parlamento, abbiano potuto essere pubblicati da qualche giornale. »

Camera dei Deputati
(Per filo diretto da Montecitorio alla Stampa)
Seduta dell'8 giugno.

Roma, 8, ore …

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.

Si accordano parecchi congedi, fra cui all'on. Calleri.

La Giunta delle elezioni ritira le dimissioni.

Il PRESIDENTE comunica una lettera della Giunta delle elezioni, con la quale recede dalle date dimissioni.

Interrogazioni.

FUCCI interroga il ministro dei lavori pubblici per sapere quali provvedimenti si intendano assumere e quali siano per essere assunti nel prossimo [illegible] nell'ordinamento degli uffici e dei servizi ferroviari per l'esercizio di Stato, perchè nell'interesse degli impiegati ferroviari e delle città che li ospitarono finora non si verifichino accentramenti e trasferimenti non reclamati da assoluta necessità.

POZZI, sottosegretario dei lavori pubblici, assicura l'onorevole interrogante che il Governo non ha nessun proposito accentratore, e nessun movimento intende fare che non sia determinato da assoluta necessità, e ritiene anzi che queste necessità si presenteranno scarsissime.

Assicura quindi che i timori manifestati da alcune città a questo proposito non hanno fondamento, e ciò il Governo ha fatto sapere anche alle rappresentanze di città interessate, che avevano domandato al Governo di essere, come furono state, rassicurate in proposito.

Gli orari sulla linea Alessandria-Cavallermaggiore.

BUCCELLI interroga il ministro dei lavori pubblici per conoscere se non ritenga conveniente di provvedere alle opportune modificazioni degli orari ferroviari sulle linee di Alessandria-Cavallermaggiore in coincidenza dei treni per Milano e Genova.

POZZI risponde che, se si tratta dell'orario per l'imminente stagione estiva, è spiacente di dover dichiarare di non potervi apportare modificazioni, perchè collegato ad altri di linee anche internazionali e coordinato con le altre linee principali, per cui non sarebbe possibile modificarlo ora.

Può aggiungere però che, attuandosi prossimamente il servizio di Stato, l'Amministrazione esaminerà benevolmente tutte le proposte di modificazioni di orario anche per la regione che interessa l'on. Buccelli; prega però lo stesso on. Buccelli di presentare proposte più concrete e specifiche di quelle accennate nella di lui interrogazione.

Per una nuova edizione della "Farmacopea Ufficiale,,

CELLI interroga il ministro dell'interno per sapere se non creda indispensabile e urgente pubblicare nella *Farmacopea Ufficiale* una nuova edizione, riveduta e purgata, delle cosidette specialità medicinali secondo il voto del Consiglio superiore di sanità.

MARSENGO-BASTIA, sottosegretario dell'interno, risponde che il Governo ha sempre accolto le deliberazioni del Consiglio superiore di sanità circa le inserzioni di specialità medicinali da inserirsi nella nostra *Farmacopea*. Ora poi disporrà subito perchè la nuova *Farmacopea* sia riveduta, ed anche quanto alle specialità medicinali accoglierà le proposte che saranno fatte da detto Consiglio superiore.

Si riprende la discussione sul

Bilancio dei Lavori pubblici.

Sui varii capitoli parlano ROMUSSI, CORNAGGIA, LUCIFERO, ABIGNENTE, AGNINI, SOCCI, MOSCHINI, ABOZZI, JATTA, D'AGOSTO, TECCHIO, SQUITTI, CHIMIENTI, GALUPPI, PALA, CAO-PINNA, MARGHIERI, CICCARONI.

DI STEFANO sollecita il compimento delle opere indispensabili al porto di Palermo.

MARGHIERI, JACTA, GUARRACINO, PAPADOPOLI, FULCI e MALCANGI parlano rispettivamente in favore dei porti di Amalfi, Bari, Torre Annunziata, Venezia, Taormina e Trani.

GAVAZZI, FERRARINI e BERGAMASCO interessano alla lor volta il Governo ad occuparsi delle ferrovie valtellinesi, degli studi per una linea Modena-Lucca e del tronco Cortona-Mortara.

ODORICO esorta il ministro a studiare l'importante problema dell'applicazione delle automotrici.

GUERCI. Si dice che nella Commissione incaricata di studiare il riscatto delle Meridionali siano stati inclusi quei funzionari contro l'opera dei quali giustamente protestò l'on. Saporito. Amerebbe in proposito udire dal ministro franche e precise dichiarazioni. Ricorda che la Mediterranea si rifiutò sempre di esibire all'Ispettorato i suoi conti, tanto che fu necessario l'intervento dell'Autorità giudiziaria, e lamenta che per tanto tempo questi conti non siano stati richiesti. Avverte che anche l'Adriatica non ha mai reso il conto delle costruzioni, e tutto ciò colla passiva acquiescenza del ministro. Confida che si sapranno risolvere tutte queste questioni, e pertanto esorta il ministro a scegliere colla massima cura il personale che dovrà prendere in consegna le linee, per modo che esso dia le più ampie garanzie di competenza e di moralità. (*Benissimo! Commenti*)

A tutte le raccomandazioni risponde il ministro dei lavori pubblici FERRARIS CARLO, osservando, a proposito delle osservazioni dell'on. Guerci, che delle modalità relative alla consegna delle linee si occupa la legge ferroviaria testè discussa, e, ad ogni modo, assicurando che il Governo veglierà colla massima energia alla tutela degli interessi dello Stato.

DE LUCA, traendo occasione da un'osservazione dell'on. Guerci, conferma l'opinione da lui ieri manifestata che il nuovo materiale rotabile debba essere riservato all'industria nazionale.

La seduta termina alle 16,35.

Domani sedute alle 10 ed alle 14.

Note alla seduta.
(Per telefono alla Stampa)

Roma, 8, ore 20.

Montecitorio è oggi molto animato. Sono giunti in Roma parecchi deputati e molti altri ne giungono in questi giorni per assistere alla discussione dei bilanci della guerra e della marina.

Nell'aula vi sono presenti circa 150 deputati. Anche nelle tribune c'è un discreto numero di persone.

Il *presidente* legge, tra l'attenzione della Camera, la lettera dell'on. Girardi, annunziante la deliberazione della Giunta delle elezioni.

Terminata la lettura, l'on. *Canetta*, ironicamente, grida: « Ci siamo commossi! » (*Ilarità generale*)

Quando l'on. *Cabrini* risponde ai sottosegretari Facta e Del Balzo, il *presidente* interrompe: « Mi raccomando, onorevole Cabrini. La seconda parte della sua interrogazione è tema d'un'interpellanza! »

Una voce: « Ecco l'amico delle interpellanze! »

Cabrini: « La ringrazio del suo consiglio; così muterò la mia interrogazione in interpellanza! »

Presidente: « Così va bene! »

Le altre interrogazioni si svolgono pure brevemente, compresa quella dell'on. Celli, che, tra qualche esclamazione, ironicamente si dichiara, contrariamente al solito, soddisfatto delle dichiarazioni del sottosegretario Marsengo-Bastia.

Si passa quindi allo svolgimento delle proposte di legge.

Al banco del Governo prendono posto i ministri Rava, Mirabello e Ferraris.

Le altre interrogazioni si svolgono pure brevemente, compresa quella di *Celli*, che, tra qualche esclamazione ironica, si dichiara, contrariamente al solito, soddisfatto delle dichiarazioni del sottosegretario *Marsengo-Bastia*.

Si passa quindi allo svolgimento delle proposte di legge.

Al banco del Governo prendono posto i ministri Rava, Mirabello e Ferraris.

Luzzatti parla fra la deferente attenzione della Camera.

Un altro firmatario della proposta di legge, Cabrini, abbandona l'Estrema Sinistra e va a sedersi a Destra, vicino all'oratore.

Il sottosegretario del tesoro, *Fasce*, risponde brevemente a Luzzatti, che chiama padre delle Cooperative italiane.

Alle 15,30 si riprende la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

Al banco del Governo rimane solo il ministro Ferraris.

La seduta procede liscia ed anche un po' monotona.

Il programma dei lavori parlamentari prima delle vacanze.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 14:

In settimana si sperà di terminare la discussione del bilancio dei lavori pubblici e condurre innanzi quello della marina; prima del 15 debbono essere approvati e votati a scrutinio segreto tutti i bilanci; prima della seconda metà di giugno i crediti della marina, le due leggi ferroviarie, la legge per le ferrovie complementari e per le ferrovie economiche, la riforma tributaria e pochi altri progetti di legge che potranno essere approvati anche in seduta mattutina.

Non è certo piccola mole di lavoro questa che si vuol esaurire in venti giorni, perchè i deputati possano prendere le vacanze prima di luglio.

Un accordo tra deputati piemontesi circa il problema ferroviario.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

Oggi, convocati dagli onorevoli Daneo e Bettio, si sono riuniti in una sala di Montecitorio, insieme coi promotori, i deputati Villa, Panié, Bertetti, Falcioni, Albertini, Sesia, Chiarino, Nuvoloni, Calissano, Ottavi, Artengo, Graffagni, Giovanelli, Brizzolesi, Medici, Frascara ed altri allo scopo di procedere ad opportuno accordo per il problema ferroviario, specialmente in vista della discussione in corso del bilancio dei lavori pubblici e di quella che si annunzia prossima delle ferrovie complementari.

Nella discussione, ampia e minuta, furono ricordati i voti espressi dai Consigli municipali e provinciali di Torino, su cui si trovò in massima d'accordo la grande maggioranza degli intervenuti.

Fu stabilito di provocare la soluzione nel progetto di legge succennato anzichè nella discussione del bilancio dei lavori pubblici, in cui si farebbe semplicemente una dichiarazione di voto, partitamente. Fu poi deliberato di tenere una nuova riunione, in cui gli intervenuti porteranno i dati precisi del tracciato e delle spese che riguardano le singole linee interessanti le due regioni.

Il progetto Pedotti per le spese militari.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Pedotti ha presentato alla Camera un disegno di legge per le spese militari per l'esercizio 1905-906, per aumentare le forze bilanciate sotto le armi.

Il progetto si compone di due parti: nella prima il ministro chiede un maggior stanziamento di 11 milioni del bilancio della guerra pel 1905-906, per far fronte alle spese per l'aumento della forza bilanciata sotto le armi. Nella seconda il ministro, nella parte straordinaria delle spese, chiede la facoltà di poter impegnare nell'esercizio 1905-906, come meglio crede, il fondo straordinario di 16 milioni, ed i residui che, per effetto della legge, nel sessennio sarebbero restati infruttuosi, per la costruzione di artiglieria da campagna. Tale fondo sarebbe dato estendendosi alla parte straordinaria del bilancio.

La recessione delle dimissioni della Giunta delle elezioni.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Il presidente Marcora ha comunicato alla Camera la lettera con cui la Giunta delle elezioni recede dalle date dimissioni.

I danni delle piogge e le condizioni delle campagne.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 20:

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di maggio: Le piogge abbondanti ed insistenti della decade produssero considerevoli disastri in varie provincie del Regno.

Il tempo caldo e sereno di questi ultimi giorni ha rialzato alquanto le sorti della campagna. I danni sono stati rilevanti principalmente in alcune provincie del Veneto.

In parecchie regioni sono stati ripresi i lavori con grande alacrità: Falciatura dei prati, zappatura del mais, solforazione alle viti.

Il grano è bellissimo; gli olivi ed i legumi promettenti. Finora la campagna bacologica procede regolarmente, ma in alcuni luoghi la foglia del gelso è scarsa e non buona.

Quando potrà essere aperta al servizio la galleria del Sempione.

Ci telegrafano da Berna, 8, ore 20,5:

Il Dipartimento federale delle ferrovie aprì un'inchiesta per conoscere l'epoca in cui la galleria del Sempione sarà aperta al servizio. La inchiesta non finirà prima della fine di giugno nè si può sin d'ora affermare che la galleria sarà pronta al 1° ottobre. Se i treni non potranno circolare che in gennaio, le feste della inaugurazione si rinvieranno all'anno prossimo. Il ritardo sarebbe dovuto soprattutto al fatto che, contrariamente alle previsioni, si dovrà, nella galleria parallela, costruire una vôlta per una certa lunghezza dal lato sud.

Un sottomarino inglese affondato
14 annegati.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 14,30:

Due sottomarini, accompagnati da una torpediniera, si recavano stamane in alto mare al largo di Plymouth, per fare esercitazioni, allorchè avvennero tre esplosioni a bordo del sottomarino *A 8*. Il sottomarino affondò. Dei 18 uomini che lo occupavano, soltanto quattro si salvarono.

SENATO DEL REGNO
(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa).
Seduta dell'8 giugno 1905.

Roma, 8, ore …

Presidenza Canonico.

La seduta è aperta alle ore 15.5.

Dopo la presentazione di parecchi disegni di legge e la comunicazione di alcune interpellanze, le quali saranno trasmesse ai ministri interessati, si passa alla commemorazione del senatore Fe' d'Ostiani, e parlano in proposito il PRESIDENTE, BETTONI, CASANA, TITTONI, ministro degli esteri.

L'attentato contro re Alfonso.

FINALI accenna all'attentato contro il Re di Spagna ed il Presidente della Repubblica francese, e propone che il Senato esprima con un telegramma la sua indignazione per l'atto esecrando e le sue felicitazioni per lo scampato pericolo.

E' approvato alla unanimità.

Si passa quindi alla discussione del progetto di legge *sui professori straordinari delle R. Università.*

Il progetto pei professori straordinari

MARAGLIANO dice che l'attuale disegno di legge è una legge di pietà verso gli insegnanti che sono penetrati per abuso nell'Università.

Ricorda la legge del 1904, che tagliava netto ogni possibilità di abuso e stabiliva una specie di progressività nella carriera dei professori delle Università, e dimostra che il progetto in esame per qualche parte muove un passo indietro in relazione agli effetti della citata legge. Rileva vari inconvenienti avvenuti nelle nomine dei professori in seguito ad una interpretazione, a suo avviso, non giusta, del principio della nomina per concorso. Critica poi il disposto dell'art. 1, che si riferisce ai procedimenti per le promozioni, trovandolo ispirato al concetto di sanzionare atti illegali.

Passa ad esaminare l'art. 2.o: dice che vorrebbe con esso [illegible] la massima severità nel conferimento delle cattedre, condizione questa indispensabile pel rifiorimento degli studi.

D'OVIDIO darà voto favorevole al disegno di legge, col quale si provvede a casi non contemplati dalla legge 20 giugno 1904. Esamina le ragioni che hanno indotto i senatori Scialoja e Dini a presentare la proposta di legge in discussione, ed afferma che quantunque anche il sistema dei concorsi abbia i suoi inconvenienti, pure per la nomina dei professori è sempre il migliore e preferibile.

Trova opportuno che con la legge del 1904 sia definitivamente regolata la condizione dei professori straordinari, e che si sia liquidato il passato con l'attuale disegno di legge. Esprime il voto che il ministro della pubblica istruzione non faccia più uso della facoltà concessagli dall'art. 69 della legge Casati, che egli vorrebbe abolito.

Parlano ancora i senatori CARNAZZI-PUGLISI, PELLOUX LUIGI e COLOMBO.

SCIALOJA, relatore, difende le disposizioni del progetto di legge, che dice non di pietà, ma di equità, che riconosce i diritti acquisiti da una categoria d'insegnanti e dalla sanzione del diritto a uno stato di fatto che dura da parecchi anni.

Non conviene con D'Ovidio nel concetto che convenga abolire l'art. 69 della legge Casati, che, a suo parere, dovrebbe essere applicato col massimo rigore e con tutte le garanzie possibili. Difende i procedimenti per le promozioni, che furono censurate dal senatore Maragliano, e spiega i criteri dei quali fu ispirato il concetto della stabilità assicurata anche a quei professori i quali non possono ottenere promozioni.

Il ministro BIANCHI si associa a quanto ha detto il relatore. Ritiene sia un gran danno interpretare largamente le leggi, ma una volta creati gli interessi non si possono infrangere da un momento all'altro.

Non crede opportuno l'abrogazione dell'articolo 69 della legge Casati, ma riconosce al tempo stesso che esso può dar luogo a inconvenienti, e che per un genio il quale improvvisamente si riveli in qualche branca della scienza non sempre insegnata si può trovare sempre il modo di creare i titoli necessari per conferirgli una cattedra. Non è alieno dall'accettare emendamenti di forma agli articoli del disegno di legge, ma prega il Senato di approvarli, come un provvedimento di vera necessità.

MARAGLIANO replica, dicendo che ha avuto per obbiettivo l'interesse dell'insegnamento, che deve esser superiore a quello degli insegnanti. Ad ogni modo bisognerebbe che fossero emendati in alcune parti gli articoli della proposta di legge per togliere ogni incertezza sulla loro portata, specie per quanto riguarda la stabilità dei professori straordinari e l'applicazione dell'art. 69 della legge Casati.

PELLOUX insiste nel concetto che non convenga di richiamare un articolo del regolamento in una legge.

SCIALOJA, relatore, parlerà nella discussione degli articoli sugli emendamenti presentati.

Il PRESIDENTE dichiara chiusa la discussione generale. Avverte che il senatore Maragliano quanto il senatore Mariotti Giovanni hanno presentato alcune proposte di emendamenti agli articoli, per cui crede opportuno di rinviare la discussione a domani.

La seduta si leva alle ore 18.

Domani seduta alle ore 15.

I presunti sgarbi agli invitati francesi alle feste di Berlino.

Ci telegrafano da Parigi, 8, ore 14,25:

Il corrispondente speciale del *Petit Parisien* a Berlino telegrafa al suo giornale dicendo che i membri della missione francese lo pregano di rispondere in loro nome alle voci poste in circolazione a Parigi relativamente a certi sgarbi che sarebbero stati commessi verso di essi. Il telegramma del corrispondente del *Petit Parisien* è in alcuni punti un po' oscuro: esso, per esempio, riconosce che può parere strano per i francesi il veder passare il Principe regnante di Anhalt e quello di Lippe prima del rappresentante di una grande nazione.

« Nondimeno, — soggiunge, — al pranzo di gala che seguì il matrimonio del Kronprinz, Arago era collocato di fronte a De Bülow, il quale aveva per lui molte attenzioni.

« I nostri invitati hanno a cuore che si sappia bene in Francia che in nessun momento ebbero a dissimulare la minima offesa d'amor proprio, e nessuno di essi d'altra parte sarebbe stato capace di una tale dissimulazione. »

Il generale De Lacroix disse poi al corrispondente: « Da sei giorni non faccio che pensare alla Francia, e dimentico la mia persona. Ebbene, vi assicuro formalmente che la Francia rappresentata da noi è stata oggetto durante queste feste di tutte, assolutamente tutte, le attenzioni, tutta la cordialità, tutto il rispetto. »

La Regina madre a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 20:

Stanotte, alle ore 2, proveniente dalla Germania, è giunta la Regina madre col seguito.

Le luminosità maravigliose
Le fosforescenze nevropatiche. L'impiego abusivo dei raggi X.

Un medico francese, il dottor Carlo Féré, ha fatto testè un'osservazione curiosa, che davvero mette conto di essere segnalata. Si tratta di fosforescenze, di aureole nevropatiche.

Il dottore Féré aveva, anni sono, in cura una donna malata di nevrosi, la quale andava soggetta a periodiche, violentissime emicranie. Un giorno, durante una crisi più forte che le solite, e verso la fine di questa, il dottore fu colpito ad un tratto dalla vista di una luce d'una ventina di centimetri di raggio intorno al capo della paziente. La luce aveva un colore aranciato e si attenuava verso la periferia. Alle mani appariva un'identica fosforescenza, e l'epidermide delle dita e della palma presentava pure una colorazione color arancio.

Questa colorazione dell'epidermide si era manifestata alcuni istanti prima dell'apparizione delle luci, due ore prima dell'osservazione del medico.

In un'altra malata, forse nevropatica, ma senz'altra particolarità che una periodica emicrania, lo stesso medico osservò questa volta recentemente il riprodursi di un analogo fenomeno luminoso. La malata era a letto con una crisi violentissima. Ella aveva subito una viva emozione in seguito ad un accesso convulso d'uno dei suoi figli. Ad un certo punto la signora, rovesciandosi indietro, si irrigidì, ed in pari tempo un bagliore aranciato fu avvertito intorno al suo capo ed alle sue mani, l'epidermide delle quali all'istante assunse una tinta pure color arancio.

L'aureola in questo secondo caso aveva minore estensione che nella prima malata, ma più luminosa e più nettamente radiante alla periferia. Essa rimase visibile alcuni minuti, e scomparve al momento in cui la malata, passata l'emozione, riprese l'uso della parola.

Questo fenomeno non si riprodusse poi mai più.

Evidentemente esso è raro. Il dottor Féré ha esaminato e interrogato moltissimi nevropatici soggetti ad emicrania, ma nessuna simile osservazione gli venne comunicata. La storia religiosa invece fornisce non pochi casi di questo genere. In essa, infatti, troviamo fatto cenno di certi personaggi, di cui parecchi vennero poi santificati o beatificati, i quali in momenti di esaltazione sono stati veduti circondati di aureola e di luminosità, che i pittori, raffigurandoli più tardi sulla tela, hanno loro conservata. D'altra parte, c'è una categoria di persone le quali spiegano tutto e che pretendono che l'aureola in questione sia semplicemente il famoso Od di Reichenbach. Il signor Féré, lui, non spiega nulla. Egli ha veduto due volte il fenomeno ed è altrettanto sicuro della testimonianza dei suoi occhi quanto ragionevolmente può esserlo un filosofo, ma non dà alcuna interpretazione. Il medico avrebbe desiderato studiare qualche altro caso, ma non ha potuto riuscirvi. Tutto ciò che potè fare è di metter la mano su un'altra osservazione del genere di quelle che egli aveva fatto, ma questa volta senza poterla controllare direttamente, e sentendola solamente riferire.

Si tratta di una donna di età matura, che ha goduto buona salute fino ad un'epoca recente in cui la malattia di suo marito l'ha gittata in uno stato nervoso pronunciato. Ella soffre di turbamenti nella motilità e nella sensibilità, e di terrori che la riempiono d'angoscia.

Quando le prende qualche spavento, ella s'agita o rimane seduta sul suo letto finchè la fatica non la adagia. La malata va pure soggetta a sussulti emozionali, che la lasciano colle più terribili ansie. « Suo marito, — riferisce la relazione di un testimonio oculare, relazione che fu studiata dal dottor Féré, — ridestato alle grida di dolore della paziente, rimase più d'una volta terrorizzato dinanzi ad un inesplicabile fenomeno che accompagna lo stato angoscioso di lei. La testa di sua moglie appare circondata di una strana luminosità. Nonostante la completa oscurità della camera, ella, ed egli stesso, e gli oggetti circostanti si riflettono ad un tratto nello specchio dell'armadio posto di fronte al letto. Questo riflesso è il risultato della fosforescenza che circonda la testa di sua moglie, e costituita da una specie di corona di raggi divergenti di ineguale lunghezza, da venti a venticinque centimetri, radianti su tutto il contorno del profilo, da qualunque parte esso si presenti. La faccia è pallida, e colorita in giallo. L'aureola si manifesta bruscamente, come bruscamente la donna è presa dall'angoscia, e si spegne del pari, come l'ansietà, gradatamente. L'accesso non dura guari più di un quarto d'ora.

Insomma, si produce la luminosità contemporaneamente all'angoscia, e sembra che si combinino con ciò anche dei disturbi vasomotori.

Sarebbe certo facilissimo spiegare ogni cosa, considerando i fenomeni come soggettivi, dicendo che essi non esistono che nell'occhio del dottor Féré. Ma se ciò fosse, non sarebbero essi stati più frequenti, visto che il dottor Féré, da parecchi anni, li ha molto ricercati e desiderati?

Si può quindi affermare che l'oggettività e la realtà di queste aureole non siano da porre in dubbio. D'altra parte, quando si tratta, ad esempio, dei raggi *N*, non ci sono forse persone che li scorgono ed altre che non riescono mai a vederli, tanto che queste ultime li dichiarano inesistenti, donde sopra controversie ed insinuazioni, cose che non dovrebbero mai intendersi in una discussione di scienza pura?.... Intorno ai fatti riferiti dal dottor Féré non è dunque troppo facile dedurre una netta conclusione, e meno facile è ancora, dopo averli ammessi, trovare una spiegazione soddisfacente.

Bisogna adunque accontentarsi, come ha fatto il medico francese, di semplicemente segnalarli. Chissà che altri scienziati, interessati al singolare problema, non si mettano alla lor volta a far ricerche, e colla raccolta di altri esempi collo studio di altre osservazioni, il mistero non possa un giorno essere svelato.

Da queste misteriose ed inesplicabili fosforescenze, passiamo ad altre luminosità, non meno maravigliose, ma sulle quali la scienza non ha più dubbi ed incertezze. Si tratta, ancora, di raggi X, o, per meglio dire, di date applicazioni di detti raggi. Come, in medicina, si debba usare di questa potenza radiante?

La questione fu appunto trattata nel recente Congresso Roentgen a Berlino, dal prof. Debore, decano della Facoltà all'Accademia di medicina. Si tratta qui di una assai grave questione, la quale, oltre al concernere gli interessi professionali del medico, comporta anche un vero interesse sociale. Oggi tutti possono servirsi dei raggi X, ed ognuno ne ha il diritto, ma il dottor Debore contesta che il primo venuto sia autorizzato ad utilizzarli per uno scopo medico. La radiografia può cadere, e cade infatti, tra le mani di persone che non hanno nozione alcuna di questo nuovo ramo della scienza medica, e l'estensione di tale pratica, già diffusa nei grandi centri, può avere conseguenze pericolose. C'è pericolo di non pochi e non lievi inconvenienti, nel concedere al primo venuto di servirsi così liberamente dei raggi Roentgen.

I raggi X, disse benissimo il dottor Debore, hanno dato risultati terapeutici innegabili, ma possono provocare accidenti diversi, fra cui, principalmente, delle radiotermiti. Ma v'ha di peggio: le esperienze sugli animali hanno dimostrato che i raggi X uccidono il potere della generazione. Non sarebbe dunque difficile al primo ciarlatano audace d'agire sui germi, sugli embrioni e provocare la sterilità della specie umana. Potrebbe da ciò risultare un vero pericolo sociale e sarebbe tempo di pensarci.

Il Congresso Roentgen di Berlino ha pertanto votato, in seguito a questa proposta, un ordine del giorno così redatto: «L'impiego dei raggi Roentgen è esclusivamente riservato ai medici professionisti.»

Il dottor Debore riprese poscia la questione dinanzi all'Accademia di medicina, chiedendo la nomina d'una Commissione coll'incarico di studiarla e di vedere se non ci fosse modo di invitare i poteri pubblici a tradurre in giudizio, per esercizio illegale della medicina le persone non munite di laurea in scienze mediche, che applicano i raggi Roentgen per la diagnosi ed il trattamento delle malattie.

Il fatto è che la pratica libera dell'utilizzazione dei raggi X sui malati è manifestamente piena di inconvenienti. Nelle grandi città esistono «Istituti moderni» di ogni natura, ove si impiega la radiografia un po' a diritto e un po' a rovescio. E' importante certo mettere i malati al sicuro dai trattamenti dubbi, che potrebbero condurre a gravi accidenti, ma sarebbe pure bene che i medici meglio si famigliarizzassero coi nuovi processi terapeutici.

Una volta ottenuto ciò, certamente ogni pericolo sarebbe eliminato, ma frattanto è lodevolissimo che un Istituto scientifico si erige a difensore contro ogni operazione che può essere nociva e fatale alla pubblica salute.

L'ordinamento dell'Istituto internazionale d'agricoltura.

Il ricevimento del Municipio di Roma ai delegati.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21,30:

La firma del protocollo per l'Istituto internazionale di agricoltura ebbe luogo con l'intervento, non solo dei capi delle 41 Delegazioni, ma di tutti i delegati. La firma durò quasi un'ora. Il protocollo contiene le linee fondamentali della nuova istituzione.

L'assemblea generale, residente a Roma, si radunerà a lunghi intervalli, e rappresenterà il potere deliberante. Il potere esecutivo sarà concentrato nel Comitato permanente, che organizzerà gli uffici di Sotto-Direzione e di Segretariato generale. Ciascun Stato aderente avrà piena libertà di scegliere i suoi delegati, e perciò potrà comprendervi rappresentanti diretti delle maggiori Associazioni agrarie nazionali.

Il Governo italiano ha in animo di usare questa facoltà, ed eguale intendimento hanno la Germania e l'Austria-Ungheria.

Qualunque sia il numero e la qualità dei delegati, la Delegazione conserva il carattere di rappresentante di Stato, ed a ciascun Stato spetteranno tanti voti quanti ne competeranno alla classe a cui lo Stato istesso venne iscritto.

Le classi sono 5. Alla prima, che paga di più, sono attribuiti 5 voti, e così di seguito si discende fino ad un voto.

Il Comitato esecutivo comprende tanti delegati quanti sono gli Stati aderenti, che potranno però farsi rappresentare da delegati di altre nazioni.

Le spese dell'Istituto saranno sostenute dagli Stati aderenti, corrispondentemente alla classe a cui sono iscritti.

Dopo firmato il protocollo in ordine alfabetico, Tittoni pronunciò parole di ringraziamento e di saluto. Parlarono in seguito Pantaleoni, l'ambasciatore di Turchia e Chimirri, che rilevò come l'accordo sottoscritto segni una data memoranda e si augurò che il fortunato principio sia fecondo di beni per il presente e ripromette grandi vantaggi per l'avvenire.

Questa sera in Campidoglio ha avuto luogo il ricevimento che il sindaco di Roma ha offerto ai delegati della Conferenza per l'Istituto internazionale di agricoltura. L'accesso alla scalinata era illuminato con girandole; dalle finestre del palazzo capitolino, illuminato esso pure, pendevano arazzi. Le sale era sfarzosamente illuminate ed ornate con fiori e piante a profusione; facevano servizio di onore i vigili, le guardie in alta tenuta ed i valletti. Intervennero al ricevimento, oltre al sindaco ed alla Giunta, che facevano gli onori di casa, i delegati, i ministri, il Corpo diplomatico, oltre a molti invitati e varie signore. Venne offerto un sontuoso *buffet*.

Una conferenza per l'organizzazione delle Meridionali.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,20:

Il *Giornale d'Italia* dice che sono tornati da alcuni giorni a Roma il direttore generale dell'Adriatica ed alcuni alti funzionari, che stanno combinando col Governo tutto ciò che si riferisce al servizio delle Meridionali, al servizio cumulativo delle ferrovie dello Stato ed alle stazioni comuni, quali Bologna e Napoli.

Contemporaneamente ha avuto luogo un'adunanza, a cui, secondo il *Giornale d'Italia*, presero parte gli ispettori delle ferrovie ed i funzionari del Ministero del tesoro per stabilire il servizio di riscontro dell'esercizio di Stato, la consegna del materiale ed il passaggio delle linee allo Stato.

Il *Giornale d'Italia* aggiunge che, appena il Senato avrà approvato il progetto per i provvedimenti del tesoro, saranno firmate le Convenzioni relative alle liquidazioni: dopo di che verrà la loro presentazione al Parlamento. A detta del *Giornale d'Italia* non è ancora certo se, trattandosi di progetti di legge consimili, vi saranno le tre Convenzioni legate da un solo disegno di legge, ovvero se saranno invece presentate separatamente, nel dubbio che se una Convenzione avesse a incontrare opposizione, abbia a recar danno alle altre che non danno luogo a osservazioni.

La vera situazione parlamentare.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 21,45.

Ieri mattina andando alla posta della Camera a domandare esatte notizie della salute del Massimini, che sta pur sempre male, mi imbattei in uno dei più focosi deputati socialisti, dei più giovani anche, dei più violenti qualche volta.

Per lui, già, noi monarchici siamo null'altro che settari, e il partito nostro è una setta. Eppure, malgrado queste escandescenze, confesso che ho grande simpatia per questo deputato, pel suo ingegno, pel suo amore allo studio e per certa sua inclinazione a considerare le questioni in senso positivo.

Non so davvero quanti anni ci vorranno, ma egli ostinandosi dentro Montecitorio arriverà senza dubbi. Allorchè Turati sarà ministro (ed arriveremo anche a questo) il mio giovane deputato sarà almeno sottosegretario di Stato della setta monarchica.

Mentre aspettiamo non è male che vi dica che il mio amico personale, e non politico, appena mi vide mi parlò con molta lode del Fortis, del discorso da lui fatto la sera innanzi al banchetto Rava al *Grand Hôtel* e della nota giusta che il presidente del Consiglio sa trovare anche nelle più intricate questioni.

Pare questa una insignificantissima notizia, eppure ha valore perchè costituisce uno dei più certi indizi della situazione parlamentare, o almeno concorre a spiegarla.

Innegabilmente l'Estrema Sinistra non ha partito preso contro Fortis e nessuna volontà di far la guerra all'uomo. Certo lo combatterà e gli voterà contro nella questione delle spese militari; ma sarà sempre una guerra blanda, senza ombra di furore e senza accanimento.

Nell'Estrema Fortis ha amici personali carissimi, cominciando dal Colajanni, dal Costa, dal Sacchi.

Il suo modo di fare geniale, simpatico, quasi direi affettuoso con tutti, ha finito per togliere all'Estrema qualsiasi spirito di combattività ad oltranza; ciascuno naturalmente rimarrà al suo posto, ma senza nessuna volontà di mordersi. E nasce appunto da questi sentimenti nuovi se i lavori alla Camera da un pezzo in qua procedono tanto tranquillamente.

Coloro che forse non sarebbero alieni dal fare ogni tanto un po' di chiasso non ne hanno assolutamente più voglia per un riguardo al Fortis, a cui vogliono bene o, se meglio vi piace, a cui non vogliono male.

Anche in altri settori della Camera si è accentuato in questi ultimi giorni questo sentimento di simpatia verso il presidente del Consiglio.

Un mese fa parve possibile che egli dovesse cadere ad un tratto sotto i colpi riuniti dell'Estrema, della triade Cocco-Ortu, Gallo e Baccelli e della cosidetta punterella di Destra alleata improvvisamente coi sonniniani. Ma ora di tutto questo non ne è rimasto proprio nulla. Il Baccelli non è uomo di combattimento lento e continuo. Il Gallo non ha più voluto saperne di parere segnace e compagno dei sonniniani, di cui ha disapprovato la condotta nell'affare dei crediti per la marina.

Un vero riavvicinamento è avvenuto tra lui e Fortis, il quale a sua volta ha molta stima del Gallo. Ma il riavvicinamento più sostanziale e significativo è quello tra il presidente del Consiglio e l'on. Luzzatti: i due personaggi si lasciarono piuttosto male dopo l'ultima crisi, e parve che Luzzatti fosse per mettersi alla testa della spregiata punterella per muovere contro al Ministero. Ma egli fece tutto il contrario e in due o tre occasioni importanti si adoperò a persuadere i suoi amici che non conveniva separarsi dal Ministero. Così, ad esempio, si adoperò perchè nessuno di loro prendesse parte al complotto per bocciare a scrutinio segreto il bilancio degli affari esteri; così persuase quasi tra loro che sono nella Giunta del bilancio a desistere dall'opposizione per i crediti della marina.

Fortis ha saputo questo, perchè a Montecitorio tutto si sa. I due uomini politici si sono riveduti anche in occasione delle inondazioni nel Veneto, si sono riparlati; alcuni malintesi sono stati dissipati ed ora la più schietta cordialità regna tra loro due.

Così stando le cose il Ministero non ha contro di sè che l'opposizione dei sonniniani, quella del marchese Di Rudinì e quella dell'on. Prinetti, col quale otto o dieci deputati votano volentieri e incondizionatamente.

Ma sono opposizioni pochissimo adatte a far proseliti.

Il Sonnino ha certo una grande posizione alla Camera; come uomo non vi è alcuno che non lo rispetti; ma come capo partito non ha seguito, perchè ha la riputazione di condurre i suoi alla sconfitta.

Quanto al Rudinì è più che mai un solitario, convinto che la cosa pubblica vada male, segnatamente rispetto alle finanze, ma certo incapace di fare checchessia per trarre altri alle sue idee e per svolgere una qualsiasi azione per affrettare, fosse pur d'un'ora, una crisi ministeriale. Pel Fortis egli non ha certo nessuna avversione; ma teme che egli possa essere trascinato da una politica troppo grandiosa a rovinare le finanze. E' questa la sua massima preoccupazione, e per cagione di questa non darà neppure il voto ai provvedimenti per la marina.

Questa è la situazione nella quale la Camera sta per prendere le sue lunghe vacanze, ed io vi so dire che a parere dei più competenti ed esperti essa non è suscettibile di alcun prossimo mutamento. La posizione del Fortis è diventata solidissima, perchè manca qualsiasi spinta a combatterla efficacemente; manca dentro la Camera e manca fuori.

Non c'è più nessuno che domandi la testa di Fortis come indispensabile per la salute pubblica. Gli stessi giornali di opposizione non hanno mai l'articolo obbligato contro Fortis, come già lo ebbero per lungo tempo per Zanardelli, per Giolitti e prima assai per Depretis o Crispi.

Quanto durerà questa situazione nessuno può dirlo; ma fra tutte le persone da me interrogate, e sono pur molte, non ne ho trovata una la quale supponga che, salvo casi imprevedibilissimi, possa cambiare prima del novembre. Ce n'è d'avanzo per noi condannati a vivere giorno per giorno.

S.

Per la nomina di un Cardinal primate nell'America Latina.

Il monumento di Leone XIII.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 21,45.

La presenza a Roma di numerosi vescovi argentini e brasiliani ha risollevata la questione della nomina di un cardinale per l'America latina con titolo e giurisdizione di primate.

Di questa nomina si era parlato ancora sotto Leone XIII, ma non se ne fece mai nulla per ragioni di rivalità politiche.

Sono specialmente tre Stati, cioè il Brasile, l'Argentina ed il Chilì, che si disputano l'onore di avere un cardinale primate, e le ragioni esposte dei Governi dei tre Stati e dai loro rispettivi giornali, essendo ugualmente ben fondate, lasciarono sempre incerta la Santa Sede sulla scelta da farsi.

Pio X vorrebbe affrettare la soluzione di un tal quesito, parendogli necessario ed urgente di dare un carattere di maggiore unità alla Chiesa cattolica dell'America Meridionale colla nomina di un solo primate, come si è fatto per l'America del Nord; ma sotto il suo Pontificato le difficoltà per la scelta non sono diminuite, e, d'altronde, date le tendenze pacifiche del Pontefice, egli non vorrebbe scontentare nessuno degli Stati americani, coi quali il Vaticano mantiene i migliori rapporti.

Nelle sfere clericali si considera come un fatto di vitale importanza per la Chiesa il costante progredire dell'influenza papale nell'America latina. Un simile fenomeno non si è veduto da anni in alcun altro Stato cattolico, specialmente d'Europa.

E' un fatto che gli Stati del Sud America, da qualche tempo vanno a gara tra loro nel creare legami sempre più intimi colla Santa Sede, ed a tal uopo essi si fanno rappresentare a Roma dai loro migliori diplomatici. E quando si trattò di discutere questioni, che interessavano le diocesi di tutta l'America del Sud, si sono visti gli stessi Governi incitare i propri vescovi a recarsi a Roma ed a riunirsi in concilio nella capitale d'Italia sotto l'immediata sorveglianza ed influenza del Pontefice. Di tutto ciò il Papa fa un grandissimo conto, specialmente oggi che la Chiesa cattolica vive di una vita così burrascosa in Europa. Quindi il Papa, nella scelta di un futuro cardinale-primate per l'America latina, piuttosto che scontentare qualcuno, cercherà di non farne nulla, fino al giorno in cui gli stessi maggiori Stati si saranno messi d'accordo tra loro e si risolveranno a fare al Vaticano una proposta che concilii tutte le esigenze e tutti gli interessi.

Il fenomeno delle eccellenti relazioni che la Santa Sede coltiva cogli Stati dell'America Meridionale, ha fornito proprio in questi giorni un argomento di più ai sostenitori della separazione della Chiesa dallo Stato, per ribadire l'antico assioma che i cattolici vivono liberi e rispettati solo là dove non ci sono concordati coi rispettivi Governi.

Infatti in buona parte degli Stati americani Chiesa e Stato non hanno tra loro vincolo ufficiale; la separazione è perfetta; eppure ciò non impedisce al Vaticano di estendere sempre più le sue influenze tra quelle popolazioni cattoliche e di farsi ben volere e corteggiare dagli stessi Governi.

***

Si era detto che nel corrente mese si sarebbe fatta la traslazione della salma di Leone XIII dal loculo provvisorio, che essa occupa a San Pietro, alla tomba definitiva in San Giovanni in Laterano.

La notizia non ha fondamento, e non può averne per la semplice ragione che la tomba definitiva non sarà così presto pronta a ricevere i resti mortali del defunto Pontefice.

Il comm. Giulio Tadolini, autore del monumento sepolcrale, ha preso due anni di tempo; e siccome si tratta di un lavoro di gran mole, non è possibile che egli possa mettere a posto tutto prima della fine del 1906.

Il monumento sepolcrale di Leone XIII sarà veramente degno delle tradizioni artistiche romane, e potrà stare a paro coi superbi lavori del Canova, del Bernini e di altri insigni.

La figura del Pontefice, in piedi, in atto di benedire, è già eseguita in creta, e posso dirvi che essa nulla lascia a desiderare per grandiosità di linee e serietà di concezione.

E' proprio il vecchio Pontefice, maestoso e solenne, compreso della sua sacra missione in terra, che con un gesto largo e grandioso — come soleva appunto Leone XIII — fa scendere dall'alto la benedizione apostolica sui credenti.

Forse in nessun altro dei numerosi monumenti papali di Roma si vede una figura di pontefice più grandiosamente ispirata, e nel medesimo tempo più naturale e più moderna, e i cardinali, che hanno veduto l'opera del Tadolini, l'hanno altamente apprezzata.

Quanto costerà il monumento non saprei dirvelo. Certo, non costerà molto, perchè i cardinali fecero capire all'artefice la ristrettezza delle loro condizioni finanziarie; e, d'altronde, il Tadolini, essendo romano e desiderando lasciare in una delle chiese di Roma l'impronta della sua arte, non tiene molto a fare un affare.

In altri tempi non era così. In altri tempi il fare il monumento sepolcrale ad un Papa era davvero un affare d'oro. Basta ricordare che era un sistema che ogni cardinale, creato dal Papa a cui si doveva erigere il monumento, doveva rilasciare un'annata del suo stipendio o piatto cardinalizio, cioè 25,000 lire per ciascuno. Se il sistema dovesse essere applicato oggi, il Tadolini incasserebbe 1,200,000 lire; sarà molto invece se ne incasserà la decima parte.

Alcuni monumenti di papi delle diverse chiese e basiliche di Roma, pur non avendo che uno scarso valore artistico, costarono somme favolose. I migliori invece — e ciò sembrerà strano — costarono meno.

Così, per esempio, il monumento del papa del Bernini non costò che 200,000 lire, e poco di più costò quello di Canova. Il più recente dei monumenti papali costò pure 200,000 lire.

Se, subito dopo la morte di Leone, i cardinali da lui creati avessero dato al Tadolini l'incarico di fargli il monumento, il Tadolini avrebbe potuto, per così dire, chiedere qualunque somma. Il rimpianto per la morte del Pontefice era così generale e sincero, che nessun cardinale avrebbe lesinato sul proprio contributo. Ma ormai sono passati degli anni; il lutto è finito da un pezzo e col lutto se ne è andato il rimpianto; ed i cardinali, per quanto ottima gente, non sono obbligati ad avere una memoria di ferro ed un cuore troppo tenero. E guai se degli anni ne passassero ancora, prima che il monumento venisse eretto; invece di un'opera d'arte grandiosa, il defunto Pontefice correrebbe il rischio di non avere che un modestissimo busto.

Zeta.

Bollettino dell'Istruzione pubblica.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

Il *Bollettino Ufficiale* (N. 23) *del Ministero dell'Istruzione Pubblica*, uscito oggi, contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

BIBLIOTECHE. — Opezzi Ottaviano, ordinatore e distributore di terza classe, è traslocato per ragioni di servizio dalla Biblioteca Casanatense, di Roma, a quella Nazionale, di Torino.

UNIVERSITÀ. — Amedeo dott. Giuseppe è abilitato per esame alla libera docenza di diritto civile nella regia Università di Genova — Ferrara dott. Giovanni è abilitato per titolo alla libera docenza di letteratura latina nella regia Università di Pavia — Mingardi dottor Romeo, è autorizzato a trasferire nella regia Università di Bologna la libera docenza di otorino-laringoiatria da lui conseguita per titoli nella regia Università di Torino.

ISTITUTI TECNICI. — Cuneo Giuseppe, già prof. straordinario titolare di 1.a classe, ed ora titolare di 2.a classe per l'insegnamento di matematica nell'Istituto nautico di Savona, con lo stipendio di L. 2700, più L. 534 per decimi sessennali, è reintegrato nella 1.a classe ed è ammesso a percepire lo stipendio di L. 3000, conservando le L. 534 di decimi sessennali, ma cessando dal godimento dell'assegno ad personam di L. 300 annue, dal 1905 — Molineri Giuseppe Cesare, professore titolare di lettere italiane nell'Istituto tecnico di Torino, è collocato in aspettativa per motivi di salute, con l'assegno in ragione di annue L. 1800, dal 1.o maggio 1905 e non oltre il 30 aprile 1907 — Lo stipendio di L. 2400 al cui è provvisto il prof. Frescura Bernardino, titolare di geografia nell'Istituto tecnico di Genova, è ridotto dal 1.o gennaio 1904 a L. 2266,67, per effetto del cumulo con l'altro stipendio di L. 3000 che egli è stato ammesso a percepire quale titolare di geografia fisica ed economica nella Scuola superiore di commercio della stessa città.

DISPOSIZIONI VARIE. — Il medesimo *Bollettino* pubblica i decreti per gli esami di licenza liceale; interno all'esame di maturità ed ai programmi della prima classe delle scuole medie inferiori; concorsi vari.

La Conferenza internazionale per il Marocco.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23,10:

La *Liberté* dice che Flotow visitando ieri Rouvier gli lesse una Nota indicante le vedute della Germania, specialmente in merito alla riunione di una conferenza internazionale. La *Liberté* si compiace che una conversazione diplomatica, alla quale fino a ieri la Germania si rifiutava, sia ora impegnata. Flotow dichiarò ieri sera ad un redattore del *Temps* che non aveva ancora trattato con Rouvier le questioni in corso, ma che gli aveva dato assicurazione che la Germania applicherebbe lo spirito più conciliante all'esame di queste questioni. Flotow aggiunse che si felicitava che le disposizioni da ambo le parti permettano di augurare un buon risultato.

***

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

A proposito della notizia che il Governo tedesco ha fatto dei passi confidenziali per sapere se la proposta del Sultano del Marocco, tendente a convocare una conferenza internazionale, era approvata dall'Italia e che i ministri Fortis e Tittoni avrebbero deciso di mostrarsi favorevoli al progetto, la *Tribuna* dice che il Governo italiano farà a suo tempo delle dichiarazioni in proposito, ma certo se la conferenza è fatta per risolvere le attuali difficoltà esso Governo non potrà che essere favorevole.

Re Alfonso alla mostra di Aldershot.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 19:

Il Re di Spagna, accompagnato da re Eduardo, dalla regina Alessandra, dal Principe e dalla Principessa di Galles, dal Duca e dalla Duchessa di Connaught, da altri membri della Famiglia Reale e da numeroso seguito, è partito con treno speciale alla volta di Aldershot, il grande campo permanente inglese, per assistere alla rivista data in suo onore. Un distaccamento delle «Life Guards» presero posto nel treno. Tutto lungo il percorso da Buckingham Palace alla stazione il corteo fu fatto segno alle dimostrazioni del pubblico, che si affollava dietro i cordoni.

Il treno reale giunse a Farnborough-station alle ore 13. Una folla immensa, portata dai treni precedenti da Londra e da altre linee, gremiva le vicinanze della stazione. Il treno fu accolto con grande entusiasmo.

Le Autorità militari e municipali di Aldershot si recarono ad ossequiare i Reali. Quindi si formò rapidamente il corteo. I Reali, i Principi di Galles ed i Duchi di Connaught si recarono a Laffan's Plain, dove ha luogo la rivista.

La rivista delle truppe, a cui parteciparono 20,000 uomini, al comando di sir John French, è riuscita veramente imponente. Alla rivista prendeva parte il 16° lancieri, di cui è colonnello onorario re Alfonso.

Intorno al campo erano state erette tribune riservate, da cui assistevano alla rivista il Corpo diplomatico, la Camera dei lordi, le famiglie degli ufficiali ed altri invitati.

Re Alfonso assistette con vivo interesse alle evoluzioni, congratulandosi con re Eduardo.

I Sovrani ed i Principi sono ripartiti subito per Londra.

Una grande spedizione artica americana.

Signore che vogliono andare al Polo.

Ci telegrafano da Londra, 8, ore 14:

Il *Daily Telegraph* riceve da New York: «Il tenente comandante Perry partirà nei primi giorni di luglio pel Polo Nord, ove spera poter piantare la bandiera degli Stati Uniti. Il Dipartimento della Marina gli ha accordato un congedo illimitato per poter continuare i lavori a cui ha consacrato parecchi anni della sua esistenza.

«La nave dell'esploratore americano sarà meglio equipaggiata che tutte quelle con cui finora si tentò di andare al Polo. Essa ha un tonnellaggio di 1500 tonnellate; la sua macchina è di 1000 cavalli.

«Col Perry partiranno 70 giovani e robusti marinai.

«L'esploratore ha intenzione di recarsi tanto oltre quanto sarà possibile sulle coste della Gran-Terra, all'estremità nord del mare polare.

«A questo punto l'esploratore si dirigerà verso il nord, servendosi di slitte. La nave porterà viveri per due anni.

«Il comandante Perry spera di stabilire la sua base di esplorazione sulla Gran-Terra in settembre. Passerà i mesi oscuri a costruire i depositi di provvigioni. Non sì tosto l'oscurità sarà scomparsa, partirà verso il nord, accompagnato da esquimesi.

«Il comandante Perry ha piena fiducia nella riuscita della sua impresa, che assicurerà all'America un grande prestigio nazionale.

«La signora Perry e sua figlia, in età di 20 anni, accompagneranno fino alla Gran-Terra il Perry, e rimarranno a bordo durante tutto il tempo che il comandante compirà la sua penosa esplorazione. Si dice che egli abbia fatto tutto il possibile per dissuadere le sue donne a fare ciò; ma esse insistettero per attenderlo a bordo fino al giorno in cui le avranno visto fuori di pericolo.»

La preparazione di nuovi importanti avvenimenti in Manciuria.

Illusorie speranze di pace.

(Per telefono e per telegrafo alla "STAMPA").

Linievitch circondato?

Una prossima colossale battaglia.

Gli ultimi attacchi in Manciuria.

Pietroburgo, 8, ore 7.

Corre voce che Linievitch sarebbe circondato. Si dice che Oyama ha triplicato i suoi effettivi e dispone di oltre seicentomila uomini. I giapponesi hanno cinque eserciti e si preparano a dare una battaglia gigantesca.

Pietroburgo, 8, ore 22,50

Un telegramma diretto al *Russkoje Slovo* da Gonjoulin dice che la ritirata dei giapponesi verso il sud nasconde qualche grande colpo contro l'esercito di Linievitch. E' da notarsi come si parli di continuo di ciò che accade dalla parte dell'ovest, ma non si faccia mai menzione dei movimenti militari che si compiono dal lato dell'est, nella direzione di Kirin.

Una quindicina di giorni or sono a Pietroburgo il principe Kilkoff, ministro delle vie e comunicazioni, deplorava di non poter ottenere alcun ragguaglio sui movimenti dei giapponesi in quella regione.

I telegrammi di fonte quasi esclusivamente giapponese lasciano intendere, d'altra parte, che il mistero quanto prima sarà rischiarato dall'apparizione di due eserciti giapponesi nel paese fra Kirin e Vladivostock.

Se ciò è vero, vi sarebbe uno stretto rapporto fra la marcia lenta del maresciallo Oyama dalla parte del Liao e la marcia di questi due eserciti. Le operazioni nella regione di Kirin, e più esattamente quella di Kai Luang-Cong, al sud di Kirin, sono tenute strettamente segrete.

Così bisogna diffidare di tutte le notizie venute da quella parte e che non hanno carattere ufficioso.

Tokio, 8.

Un dispaccio dal quartiere generale annunzia che una colonna di fanteria nemica ha attaccato Machiatoun, a due miglia al nord di Weiyampao, il 5 giugno mattino, ma fu respinta.

Lo stesso giorno un forte distaccamento, che si era avanzato fino a Shahotah, a nove miglia all'est di Changtou, ha sloggiato il nemico che si trovava nei dintorni ed occupava un'altura vicina.

Una parte della nostra cavalleria ha respinto al nord le forze nemiche che occupavano Chichiatoun, a 15 miglia al nord di Kouangtung e Machiatoun, a sette miglia all'est di Chichiatoun, ed ha occupato le vicinanze di questa città.

Il rapporto di Rojestvensky sul disastro di Tsu-shima.

Pietroburgo, 8, ore 19 (ufficiale).

Rojestvensky telegrafa da Tokio, in data del 6, che il 27 maggio, all'1,30 del pomeriggio si impegnò il combattimento con dodici incrociatori giapponesi. Alle ore due fu necessario trasportare il comando sul *Souvaroff*.

«Alle ore 3,30, — soggiunge Rojestvensky, — parte dello Stato Maggiore ed io, che avevo perduto i sensi, dovemmo trasbordare sul *Bravy*, ove si trovava parte dell'equipaggio dell'*Osliablia* che era affondata. Il comando fu trasferito a Nebogatoff.

«Il *Bravy*, durante la notte, fu isolato dalla squadra; al mattino seguente, avendo scorto il *Dmitri Donskoi* con due torpediniere, vi trasbordammo l'equipaggio dell'*Osliablia*. Fui trasportato sulla controtorpediniera *Biedovy*, che faceva rotta col *Grozny*. La sera del 28 il *Biedovy* si arrese a due torpediniere giapponesi e giunse a Sasebo il 31. Appresi che Nebogatoff si trovava a Sasebo.»

Un colloquio fra Togo e Nebogatoff dopo la resa.

Londra, 8, ore 14,5.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio: «Riferendomi ad un mio telegramma di ieri mi si informa che in ragione dello stato agitatissimo del mare i sottomarini, di cui i giapponesi si sono serviti, non hanno reso servizio alcuno durante la battaglia.

«Un ufficiale della terza squadra russa, posto sotto il comando di Nebogatoff, dice che dopo il primo combattimento del 27 maggio i russi videro infine l'inutilità di continuare la lotta e vollero immediatamente dirigersi su Vladivostock.

«— Non sapevamo neppure — dice questo ufficiale — quale direzione prendere per giungere a Vladivostock. Non sì tosto i giapponesi furono a portata di cannone aprirono un fuoco spaventevole. Le bandiere giapponesi sventolavano al sommo degli alberi delle loro navi.

«Subito Nebogatoff decise di arrendersi, e l'*Izumrud* fuggì a tutto vapore.

«L'ammiraglio russo montò a bordo del *Mikasa*, ed avrebbe detto a Togo: — Come sapevate che dovevamo passare per lo stretto di Tsu-shima?

«E Togo avrebbe risposto: — Nonostante le voci che avete fatte pubblicare del vostro passaggio per gli stretti di Tsugaru e di La Perouse, sapevo che sareste passati per lo stretto di Tsu-shima, poichè gli altri sono resi impraticabili dalle nebbie.

«Nebogatoff avrebbe allora manifestata la propria sorpresa nel vedere la grande forza esplosiva delle granate giapponesi. Le corazze più spesse del *Nicolò I* furono attraversate dalle palle di 12 pollici.»

Lo stesso *Daily Telegraph* riceve da Sciangai che i prigionieri russi sono ora in numero di 6142, compresi 157 che debbono essere rilasciati e 3 morti dopo la loro prigionia. Vi sarebbero inoltre 69 ammalati e medici, che furono rimessi in libertà.

Le controtorpediniere lasciarono Sciangai.

Come affondò il *Sissoi Veliki*.

Hiroshima, 8.

Novanta prigionieri, di cui la metà sono ufficiali, sono giunti ieri a Nishima. Fra essi si trova il capitano comandante del *Sissoi Veliki*. Un obice colpì il timone della sua nave il 27 maggio, alle 7,30 di sera, e la mise fuori servizio. Nella notte due torpediniere l'attaccarono. Una sola torpedine la colpì nella chiglia e provocò un incendio. La nave affondò alle 9 del mattino, a trenta miglia all'est di Tsushima, in seguito alle avarie cagionate dagli obici. Due ufficiali e ventisette marinai morirono nella battaglia. Due superstiti si gettarono in mare prima che la nave affondasse, e furono raccolti da due *steamers* giapponesi.

L'eroica condotta del capitano dell'*Aurora*.

Manilla, 7.

Durante la gran battaglia sul mare del Giappone, il capitano dell'*Aurora* si trovava sul blockhaus, allorchè una granata gli scoppiò senza però ferirlo. Poco dopo il capitano lasciò il primo ufficiale sulla passerella e discese sul ponte della batteria per dirigere il lavoro di estinzione dell'incendio prodotto da uno scoppio e l'opera di soccorso dei feriti. In questa venne colpito da tre scheggie di granata, una alla gamba destra, una alla clavicola destra e l'altra alla testa. Il capitano rimase alcuni istanti senza cognizione. Indi riprese i sensi e continuò l'opera sua di soccorso, poi risalì sulla passerella e continuò a comandare, senza nemmeno essersi fasciato le ferite. Egli non abbandonò mai la nave, nè durante il combattimento, nè durante il viaggio dalla nave fino a Manilla. La sua energia e la sua resistenza suscitano la generale ammirazione.

L'ammiraglio Enquist è tuttora privo d'istruzioni del suo Governo. Il semaforo di Corregidor segnala il passaggio della nave tedesca *Gardina* carica di carbone per gli incrociatori russi.

Le devastazioni subite dall'*Orel*.

Tokio, 8, giorno.

L'*Orel* presenta le traccie dei terribili colpi ricevuti. Lo scafo ha una quarantina di falle d'acqua, prodotte da grosse granate. Oltre ciò è crivellato di piccoli buchi nella parte superiore della linea d'immersione. Le opere dei ponti superiori furono danneggiate oppure asportate dalle granate. Un frammento di proiettile, colpendo la passerella, asportò la sbarra, ruppe la culatta del cannone dei proiettili di dodici libbre e andò finalmente a conficcarsi nella coffa dei segnali. La parte superiore della nave è terribilmente devastata. Dappertutto si vedono traccie di proiettili esplosi e pezzi di macchine di tutte le specie; si scorgono segni degli incendii manifestati in varii punti.

Invece, la corazzatura esterna è intatta; la torre armata resistette abbastanza bene alle granate dei giapponesi, ma le altre piccole torri furono rese inservibili da proiettili che ne colpirono la base. Parecchi piccoli cannoni sono spezzati, ovvero smontati, e sono chiazzati di grumi di sangue, di capelli e di frammenti di carne. Occorrerà ricostruire l'*Orel* dalla linea d'immersione per renderlo servibile.

Lo Tsar ordina a Enquist di rimanere a Manilla.

Manilla, 8.

L'ammiraglio Enquist ricevette dallo Tsar l'ordine di rimanere a Manilla a disposizione del Governo degli Stati Uniti, e di far eseguire tutte le riparazioni possibili alle sue navi.

Il battesimo giapponese alle navi russe catturate.

Londra, 8, ore 3.

Parecchi giornali pubblicano il seguente dispaccio da Tokio: «Le navi da guerra catturate dai giapponesi *Orel, Imperatore Nicola, Ammiraglio Apraxine, Ammiraglio Seniavine* hanno ricevuto i nuovi nomi di *Iwang, Iki, Okinoshima, Mishima*.

Voci di pace.... e nuovi provvedimenti di guerra

I buoni uffici di Roosevelt.

La situazione incertissima.

Londra, 8 giugno.

Il *Daily Mail* ha da New York: «Telegrammi da Washington all'*Herald* assicurano che la Russia ha chiesto di essere informata delle condizioni di pace del Giappone. Si crede che negoziati di pace siano imminenti. L'ambasciatore degli Stati Uniti a Pietroburgo ha offerto allo Tsar i buoni uffici di Roosevelt. Si dice che i suoi passi avrebbero avuto dei risultati incoraggianti.

Lo stesso giornale, mentre pubblica questa notizia, che farebbe ritenere fondate le voci di non lontane trattative di pace, pubblica quest'altra informazione, stando alla quale parrebbe invece che ogni speranza di componimento del grande conflitto sarebbe per ora illusione.

Il *Daily Mail* dice che un importante Consiglio di guerra è stato tenuto ieri a Tsarkoje-Selo, sotto la presidenza dello Tsar. Venne deciso di continuare la guerra con tutte le risorse di cui dispone il Governo. Si ha l'intenzione di sguarnire di truppe completamente la frontiera occidentale.

Parigi, 8, ore 7,45.

Non si hanno finora notizie che confermino il telegramma dell'*Agenzia Reuter* da Pietroburgo, secondo cui il Consiglio dei ministri, tenutosi ieri l'altro a Tsarkoe-Selo, avrebbe preso delle decisioni in favore della pace, inquantochè avrebbe informati i suoi ambasciatori a Parigi e a Washington del desiderio che ha la Russia di conoscere le condizioni della pace.

Il corrispondente del *Petit Parisien* dice che tutti i Ministeri sono chiusi in causa delle feste dell'Imperatrice regnante. Si sa nondimeno che avant'ieri sera un gran Consiglio era stato tenuto a Tsarkoe-Selo sotto la presidenza dell'Imperatore e a cui assistevano l'ammiraglio Alexieff, il conte Lamsdorff, i generali Sakaroff, Gripemberg, gli ammiragli Avellane, Dubassof, il generale barone Friederiks, parecchi Granduchi e generali.

Ma — soggiunge il corrispondente — è impossibile sapere ciò che fu discusso e deciso in questa riunione. Si commenta per altro molto il fatto che l'ambasciatore degli Stati Uniti fu ricevuto a Tsarkoie-Selo alcune ore dopo il Consiglio.

Bisogna notare pure che nei circoli diplomatici si diventa di una discrezione straordinaria. Tutti tacciono con ostinazione; il che sembrerebbe indicare che vi ha qualche cosa in aria. Ma che cosa?

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* ha dal più al meno le stesse cose. Annunzia che il *Russ* pubblica un importante articolo sui vantaggi acquistati dal Giappone nella guerra attuale.

Pietroburgo, 8, ore 21,30.

Il Ministero degli esteri smentisce che gli ambasciatori a Parigi ed a Washington abbiano ricevuto l'ordine, in seguito al Consiglio dei ministri di avantieri, di informarsi dalle capi-

sioni di pace del Giappone. Nè Lamsdorff nè nessun funzionario del Ministero degli esteri, la cui presenza è indispensabile per una simile decisione, assisterono al Consiglio.

Il *Novoje Vremja* smentisce che il Governo voglia continuare la guerra per distogliere l'attenzione del pubblico dalla necessità di riforme che sono impossibili ad aggiornarsi. La continuazione della guerra sarebbe cagionata unicamente dalle pretese inaccettabili del Giappone, come la cessione di territorio russo e il pagamento di un'indennità.

Le opinioni di Trepoff.

Pietroburgo, 8, ore 7.

Il generale Trepoff ha dichiarato in una intervista: «Sono l'esecutore degli ordini di S. M. La legge e l'ordine devono essere osservati. La maggioranza della popolazione, compresi i contadini, ha piena fiducia nel Governo e conta su lui per difendere i suoi interessi ed il suo avere.»

Il generale trova ridicola l'idea di convocare un *zemskisobor* per pronunziarsi sulla questione della guerra. Tre mesi passeranno prima che la riunione abbia luogo e tre altri mesi prima che possa formulare una opinione sui problemi complessi che risultano dalla situazione in Estremo Oriente. Lo Tsar è il solo giudice della questione.

Parlando del Congresso dei *zemstwos* a Mosca, Trepoff ha detto che quell'assemblea era illegale.

La proclamazione dell'indipendenza norvegese.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

La separazione della Norvegia dalla Svezia.

Il proclama dello "Storthing,, al popolo.

Cristiania, 8, ore 8.

Nel proclama che, nella sua seduta della sera, lo Storthing ha deciso di rivolgere al popolo norvegese espresso la speranza che questo vivrà in pace e buona intelligenza con tutti i popoli, specialmente col popolo svedese, al quale è unito da tanti legami naturali. E' convinto che il popolo norvegese si unirà collo Storthing ed il Governo per mantenere l'autonomia del regno, facendo prova della stessa fermezza di carattere, prudenza e dignitosa calma che ha mostrato finora e che accetterà volontariamente i sacrifizi che lo Storthing potrebbe chiedergli, e che tutti i sudditi norvegesi si conformeranno alle disposizioni prese da lui, e che tutti i funzionari civili, militari e religiosi presteranno al Governo l'obbedienza che ha il diritto di attendersi da essi in virtù dell'autorità che gli è conferita dallo Storthing, a nome del popolo norvegese.

Dopo l'approvazione della mozione e dell'indirizzo al Re, il presidente dello Storthing ha pronunziato un breve discorso, rilevando l'alta missione dello Storthing, e terminò fra approvazioni, esprimendo il voto che Dio protegga la Norvegia.

Alle ore 5 pomeridiane si riunì il Consiglio di Stato per la ripartizione dei diversi portafogli.

Si dice che Arentanderg assumerebbe gli esteri, Hagerup la giustizia, Rothmer il dipartimento di revisione.

Le così dette «unioni reali» non hanno fortuna. Da cinque mesi l'Ungheria si tormenta in una crisi ministeriale senza uscita, perchè vuole assolutamente che il magiaro sia assunto a «lingua del comando» nell'esercito, mentre l'Austria assolutamente vuole che «lingua del comando» resti il tedesco. Da quattordici anni durava una controversia pure irreducibile fra la Svezia e la Norvegia a proposito dei Consolati: e ieri la controversia è stata violentemente risolta con la rottura dell'Unione e l'autonomia della Norvegia proclamata dallo Storthing.

Svezia e Norvegia erano state riunite sotto la corona del generale Bernadotte con l'atto del 1815. Come sempre, l'unione era stata combinata sulla base della più perfetta uguaglianza. Ma in quell'epoca la Norvegia era economicamente ed intellettualmente in notevole ritardo rispetto alla Svezia, e naturalmente per forza di cose, la Svezia aveva assunto nell'Unione una posizione di preminenza.

Col tempo la Norvegia ha progredito; la distanza che separava i due Stati è stata in gran parte soppressa; sotto parecchi rispetti la Norvegia ha superato la Svezia. I norvegesi, quindi, accamparono rivendicazioni proporzionali al loro progresso; gli svedesi s'opposero, e dal dibattito nacque, sopra fra tutte, la crisi consolare.

Questa crisi dura da quattordici anni. Per la prima volta nel 1891 la Norvegia domandò alla Svezia la piena direzione dei suoi Consolati; la Svezia rimbeccò; furono tentati e condotti lunghissimi e laboriosissimi negoziati, e finalmente nel 1903 i Ministeri norvegese e svedese approvarono d'accordo un piano di riforma che faceva completa ragione alla domanda della Norvegia. Ma quando si trattò di passare all'applicazione, la Svezia frappose nuovi ostacoli e nuovi attriti, e la situazione della Norvegia rimase invariata.

Da quell'epoca il dissidio si è fatto acuto. In questi ultimi mesi la Svezia è diventata remissiva, e ha anche avanzato eque proposte di revisione della Costituzione; ma la Norvegia le ha respinte, facendosi forte dell'inosservanza dei patti del 1903 per parte della Svezia. Votò quindi una nuova legge consolare, intimando al Re di promulgarla. Re Oscar ha respinto adeguatamente l'ultimatum, e ieri lo Storthing ha preso alla quasi unanimità la deliberazione, da lungo tempo minacciata, della separazione.

E' assai difficile che si debba ritornare su questa deliberazione. Se la Norvegia non vuol più saperne dell'unione, di cui sopportava gran parte degli oneri e delle spese senza trovare adeguati compensi, anche in Svezia v'è una forte corrente che è favorevole alla separazione. A questo proposito si ingaggiò tempo fa sul *Times* una vibrata polemica fra i due celebri esploratori scandinavi Nansen e Sven Hedin. Nansen, che è norvegese, difendeva a spada tratta gli interessi e i diritti della sua patria; e Sven Hedin, che è svedese, gli rispose: «Ebbene, facciamo la separazione; ma se la Russia cercherà poi di aggregarsi qualche vostra provincia, non contate sul nostro aiuto.»

Certo una guerra scandinava non avverrà: gli animi sono alieni dal sangue in entrambi gli Stati. E questo è l'essenziale.

Dopo la separazione.

Londra, 8, ore 8,50.

Circa la crisi scandinava, il *Daily Telegraph* riceve da Berlino:

«Si segue qui col massimo interesse la crisi della Scandinavia, senza prender partito per l'una o per l'altra nazione. Le conseguenze di questa crisi sono infatti, per la Germania, di un interesse secondario. Si mostra nondimeno simpatia per re Oscar, che fu sempre popolarissimo in Germania e che è minacciato nei suoi vecchi giorni di perdere un Regno.

«E' bene inteso che quest'anno l'Imperatore non andrà, come al solito, in Norvegia. Si attribuisce questa decisione al desiderio di non farsi vedere in Norvegia finchè la situazione politica sia definitivamente stabilita in un senso o nell'altro.

«Il Principe ereditario e il suo seguito, che assisteranno al matrimonio del Kronprinz, sono partiti per Baden-Baden ieri mattina.»

Il *Daily Telegraph* riceve poi da Copenaghen:

«Mi si informa da fonte ufficiale svedese che la Svezia non userà certamente la forza contro la Norvegia. Cristiania e Stokolma sono calme e i popoli delle due nazioni non sono eccitati. Dopo la riunione dello Storthing, che ebbe un carattere veramente solenne, Michelsen, in una intervista, disse che nè il Governo nè lo stesso Storthing non potevano prendere un'altra decisione.

«— Intendiamo — disse egli — inviare al Re una deputazione coll'indirizzo adottato dallo Storthing.

«Lasciando lo Storthing, Michelsen è stato fatto segno ad una calda ovazione. Il Governo norvegese difenderà colle armi, qualora ciò fosse necessario, le decisioni prese. Se un Principe della famiglia Bernadotte accetta il trono di Norvegia, dovrà rinunziare a tutti i diritti di successione al trono di Svezia.

«Si attende il ritorno immediato del Principe ereditario da Berlino. Una sessione straordinaria del Rigsdag svedese si aprirà il 20 o 21 giugno per discutere il conflitto colla Norvegia.

«Il dottor Fridthioff Nansen non desidera alcuna funzione ufficiale nel nuovo Governo. Ma gli si domanderà probabilmente di recarsi come inviato speciale a visitare le Potenze, a fine di ottenere la loro sanzione per il Governo della Norvegia.

«Il dottor Nansen, che è stato intervistato ieri, disse non esservi dubbio alcuno che la Norvegia ha di fronte a sè grandi difficoltà.

«— Ci attendiamo al peggio, e nulla potrà sorprenderci. Posso soltanto permettermi di vantare l'intelligenza e le grandi qualità di re Oscar; ma si può dire che è stato egli stesso che abbassò ora i suoi privilegi come Re di Norvegia.»

Dimostrazioni a re Oscar a Stoccolma.

Stoccolma, 8, ore 10.

La folla ha fatto ieri sera al re Oscar, dinanzi al suo castello di Rosendal, delle ovazioni entusiaste. Circa mille persone, colla Musica in testa, si avanzarono verso il castello. Il Re, la Regina, i principi Gustavo Adolfo e Carlo Eugenio e la principessa Ingeburge si mostrarono al balcone.

La protesta di re Oscar.

Stoccolma, 8, ore 22.

Il Re ha risposto alla domanda d'udienza, fatta a nome dello Storthing, dal suo presidente Berner, per la delegazione incaricata di presentare al Re l'indirizzo del Parlamento norvegese, col dispaccio seguente:

«Non riconoscendo le misure rivoluzionarie prese dallo Storthing, in violazione della Costituzione e delle leggi del regno ed in ribellione contro il Re, rifiuto di ricevere la deputazione di quest'assemblea. — Firmato *Oscar*.»

Il Re informava nello stesso tempo l'Ufficio dello Storthing che autorizzava il ciambellano Sibbern, segretario generale della sezione norvegese del Consiglio di Stato, a ricevere l'indirizzo dello Storthing. Il Re ha ricevuto ieri ed oggi da tutti i punti del regno dei dispacci di simpatia e lealismo.

Un principe inglese al trono di Norvegia?

Londra, 8, ore 8,45.

Il *Daily News* ha intervistato un membro influente della colonia norvegese di Londra, che gli ha dichiarato che vi è presso i norvegesi una corrente di opinione a favore dell'elezione di un Principe inglese al trono di Norvegia. Si fa anche il nome del principe, che sarebbe Arturo di Connaught.

Le dimissioni dei diplomatici norvegesi addetti al Ministero svedese.

Ci telegrafano da Stoccolma, 8, ore 18:

Lo *Stockholms Dagblad* informa che i diplomatici norvegesi addetti al Ministero degli esteri del Regno si sono dimessi ieri.

Il Consiglio di Stato norvegese assume il potere dello Stato.

Ci telegrafano da Cristiania, 8, ore 14,30:

Il Consiglio di Stato decise che la Sezione degli affari esteri sarà separata dal dipartimento di commercio e formerà un dipartimento speciale. Il ministro di Stato Loevland fu nominato ministro degli esteri. Il Consiglio ha approvata una mozione deliberante di togliere dallo stendardo di guerra il segno d'unione colla Svezia.

Il Dipartimento della difesa nazionale ha diretto un proclama all'esercito, comunicandogli la decisione dello Storthing e l'assunzione del potere da parte del Consiglio di Stato.

Non contro il Re, ma contro la Svezia.

Parigi, 8, ore 22.

Un redattore della *Patrie* ha avuto un colloquio con Nordling, console generale di Svezia e Norvegia in questa capitale.

Il Nordling, interrogato intorno alla crisi dal giornalista, disse, fra l'altro, che l'atto dello Storthing mostra come la risoluzione dell'assemblea non sia diretta contro il Re, il quale è amatissimo nei due paesi, ma contro la Svezia: è la situazione dell'Austria e dell'Ungheria che vogliono avere entrambe piena autonomia.

Bisognerebbe, per sapere quale è il Governo che può succedere a quello attuale, trovarsi a Cristiania e conoscere i sentimenti della maggioranza del Parlamento norvegese.

Questi domandò al re Oscar di designare un Principe della sua Casa per salire sul trono di Norvegia, ma il Re rifiutò naturalmente e nessun membro della Famiglia Reale vorrà occupare una situazione che verrebbe considerata dal Re quale una usurpazione.

Si parla pure della proclamazione possibile della repubblica, ma è difficile sapere nulla di preciso su questo punto. Se le cose non si accomodano, a meno di fare appello ad un membro di una famiglia regnante estera, la repubblica sarà forse il solo Governo possibile.

Un soldato di marina disertore.

L'accusa di spionaggio è prematura.

Ci telegrafano da Venezia, 8, ore 23,15:

E' scomparso, ed è stato dichiarato disertore, il marinaio Michelangelo Pozzi, d'anni 22, addetto alla sala di disegno della difesa locale di Venezia. Siccome sono corse voci che il Pozzi abbia sottratto documenti militari, il Ministero della marina dichiara che le voci sono premature, perchè è in corso un'inchiesta ordinata dal Comando del Dipartimento di Venezia per accertare se vi fu sottrazione di documenti, ed i risultati dell'inchiesta non sono ancora noti.

***

Ci telefonano da Roma, 8, ore 21:

A proposito della fuga del disegnatore Michelangelo Bossai da Venezia, il Ministero della marina conferma che sono stati asportati non già i piani definitivi di difesa, ma gli studi. E' stata aperta un'inchiesta, affidata all'ammiraglio Palumbo.

Leggete in sesta pagina

Le lagrime dell'amore

e

Felicità perduta.

SPORT

L'ultima giornata delle corse al galoppo.

(Per telefono).

Il tempo, che verso il mezzogiorno sembrava volesse mutarsi, ha favorito completamente le gare fissate per l'ultima giornata nell'elegante Ippodromo della Barriera di Stupinigi.

Nonostante il giorno feriale, un pubblico abbastanza numeroso presenziava le gare, le quali si svolsero come al solito col massimo ordine. Tutte destarono vivo interesse; il *clou* della riunione di ieri fu il premio Piemonte, in cui trionfarono i colori della Scuderia del signor Guastalla.

Le corse si effettuarono su terreno buono e riunirono tutte numerosi partenti. Nel pesage vi era un pubblico discreto ed elegante; fra le Autorità si notavano il prefetto comm. Gasperini e il tenente-generale Maisoni d'Intignano. Nel prato pubblico numeroso e giuoco animatissimo.

Ecco il risultato delle gare:

Premio Stupinigi (a vendere: hp.). — L. 1200, m. 1600.
1.o *Cassiopea* (50 1/2, Goddard), del barone Angeloni;
2.o *El Senob* (53 1/2, Livermore), del principe di Gangi.
Seguono *La Duse* (43), *Rondinella* (56), *Attila* (54 1/2), *Joskikila* (48 1/2), *Orchidea* (44). Vinto per una incollatura; due lunghezze dal 2.o al 3.o.

Premio Valentino. — L. 2000, m. 1200, nazionale.
1.o *Ushaago* (Spencer), di sir Rholand;
2.o *Sirdar* (Emery), del principe Doria.
Seguono *Regna* e *Bertina*. Vinto per mezza lunghezza; quattro lunghezze dal 2.o al 3.o.
Dopo questa corsa viene posto in vendita per 850 lire il cavallo *Pietro*, castrone baio di anni 4, da *Matchmaker* e *Platonic*.

Premio Piemonte (hp. discendente). — Lire 4000, m. 2400.
1.o *Gavotte* (kg. 53 1/2, Hemming), di Guastalla;
2.o *Kavrador* (kg. 56, Spencer), di sir Rholand.
Seguono *Campidoglio* (60), *Volta* (63), *La Kama Sootra* (52). Vinto per mezza incollatura; una lunghezza dal 2.o al 3.o.
Il totalizzatore del prato paga L. 63 su *Gavotte* primo arrivato e L. 16 piazzato.

Premio Ivrea (siepi handicap). — L. 2000, int., m. 3000.
1.o *Daniel* (64, Evans), di Ferrati-Sineo;
2.o *Wandering Minstrel* (67, propr.), di G. Coccia.
Segue *Katinka* (60). Vinto per due lunghezze; cattivo terzo.

Corsa Militare (steeple-chase handicap). — L. 2000, m. 3600.
1.o *Karasu* (60, propr.), del tenente Ricci-Capriata;
2.o *Cilbert* (60, propr.), del tenente Solaroli.
Vinto facile.
Il terzo concorrente in questa corsa era il cavallo *Becquet* (65), montato dal proprietario signor tenente Arena. Al salto della prima siepe cadde, ma senza conseguenze.

Premio San Giorgio (steeple-chase handicap). — Challenge Cup, m. 3600.
1.o *Delma* (78, propr.), del tenente G. Bella;
2.o *Kialto II* (73) propr.), del tenente Grisi della Piè;
3.o *Ciclope* (81, propr.), del tenente Sforita.
Seguono *Wend* (78), *Meina* (82), *Agostino* (76), *Lattuga* (73). Vinto per sette lunghezze; una dal 2.o al 3.o.

Premio Stupinigi (*steeple-chase, handicap, gentlemen riders*). — L. 3000, int., m. 3500.
1.o *Cautious Queen* (74) (Sclarolli), di Sorrivoli;
2.o *Aigrette II* (65) (propr), del marchese Cavacciolo.
Seguono *Clairman* (60), *Palmy bel* (63), *Mark IV* (72), *Fairy Spark* (70).
Vinto per mezza lunghezza; una dal 2.o al 3.o.
Le corse terminano alle 18,45.
Ritorno animatissimo. *V. G.*

PODISMO.

Il risultato del Cross Country.

La Giuria del *Cross Country* ha ieri sera stabilito la seguente classifica dei concorrenti:

Categoria libera a tutti: 1.o Gazelli, dell'«Atalanta»; 2.o Lanfranchi, di Genova; 3.o Falotti; 4.o Armellini; 5.o Bongini; 6.o Giordano; 7.o Colombo; 8.o Draguzo; 9.o Gardino; 10.o Fioravanti; 11.o Proto; 12.o Moretta; 13.o Ponzone; 14.o Genta.

Categoria giovanetti: 1.o Giacobone; 2.o Negro; 3.o Causa; 4.o Gatti; 5.o Lombardi; 6.o Castelli; 7.o Gallone; 8.o Tagliavacche; 9.o Ferri; 10.o Luciano.

Avendo lo «Sport Pedestre Atalanta» ottenuta la migliore classificazione, la Giuria aggiudicava a questa Società la Coppa della città di Torino.

Venne classificata seconda la squadra del «Club Sport Audace».

IPPICA.

Le corse al Trotter Milanese.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 22:

Oggi si ripresero all'ippodromo di piazza Doria le corse al trotto con i seguenti risultati:

Premio Monza (allenamento). — L. 1000, metri 1800.
1.o *Zaffanello*; 2.o *Vandale II*; 3.o *Orlando*.
Premio Verona. — L. 1300, m. 1800.
1.o *Zanetta*; 2.o *Valentina*; 3.o *Blanc*.
Premio Parma. — L. 1100, m. 1800.
1.o *Meo*; 2.o *Fate*; 3.o *Orlando*.
Premio Andrea Doria. — L. 1000, m. 2700.
1.o *Caruso*; 2.o *Ortruda*; 3.o *Mincio*.
La seconda giornata avrà luogo lunedì, 12.

Il 2° Gran Premio Ambrosiano.

Ci telefonano da Milano, 8, ore 19,30:

Ieri sera presso la Segreteria della Società Lombarda per le corse dei cavalli è stato dichiarato l'ultimo *forfait* per il «2° Gran Premio Ambrosiano» (L. 100,000, metri 3100), che si disputerà domenica, 11 giugno, a San Siro, e per cui è vivissima l'attesa.

Sono rimasti iscritti: *The Gul* (kg. 53, Goddard), della Razza Casilina; *Kerpache* (kg. 63, Rigby); *Kura* (kg. 46, Garrigan), di sir Rholand; *Horomry* (kg. 57, O. Childs); *César* (kg. 52, Spencer), di A. Veuwiller; *Onorio* (kg. 55, Chapman); *Colimontano* (kg. 51, Emery), del principe Doria; *Condé* (kg. 59, Doux), del sig. Lieux (francese); *Turol* (kg. 59, F. Turol), di Andor von Péchy (austriaco); *Bolesias* (kg. 56, J. Loue), di J. Wysocki (francese).

Le corse di Auteuil.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 20,15:

Ieri ha avuto luogo la grande corsa siepi di Auteuil. Percorso m. 5000; premio L. 50,000. Corsero otto cavalli.

Giunsero: 1.o *Karakoul* (kg. 70), di Prantice; 2.o *Champerrau* (kg. 63 1/2), di Prat; 3.o *Saint-Hombert* (kg. 70), di Mac Kinlaye.

SPORT MILITARE.

Gara di marcia dell'85° fanteria.

Ci scrivono da Novara, 7:

Tra gli ufficiali dell'85.o reggimento di fanteria ha avuto luogo la gara annuale di marcia. L'itinerario era il seguente: Novara, Trecate, Cameri, Bellinzago, Caregliano, Novara (Km. 35).

Giunsero: 1.o tenente Ariosto Maggiora Vergano; 2.o sottotenente Michelangelo Terziere; il primo impiegò ore 5; il secondo ore 5 5'.

Tutti i numerosi concorrenti arrivarono entro il tempo stabilito, in 6 ore.

L'uccisione del brigante "Biondin,,

Un carabiniere ferito.

Ci telefonano da Vercelli, 8, ore 9,30:

Ieri sera, alle ore 20,30, i carabinieri di Santhià, Buronzo e Saluzzola si trovavano in perlustrazione a San Damiano di Carisio (Santhià), avvertiti che in una cascina campestre, sita in prossimità di Carisio, si trovavano dei malviventi.

Quando furono in vicinanza del cascinale indicato, i carabinieri videro uscire precipitosamente e fuggire traverso la campagna due individui.

Subito i militi si diedero ad inseguirli. Stante l'oscurità e gli accidenti del terreno, l'inseguimento non era facile.

I militi, tuttavia, non tardarono a raggiungere uno dei fuggiaschi ed a trarlo in arresto.

L'arrestato si qualificò per tale Cesare Demaria fu Grato, di anni 20, da Saluggia. Costui era colpito da mandato di cattura dal giudice di Casale per furto.

Frattanto che il Demaria veniva fermato ed ammanettato, l'altro malvivente continuava a fuggire. Raggiunto ad un certo punto dal carabiniere Severini Raffaele, il fuggiasco si rivoltò e sparò contro il milite vari colpi di rivoltella, ferendolo gravemente.

Come precisamente si sia svolta la colluttazione ancora si ignora, ma l'esito fu questo: ad un tratto il Severini, quantunque ferito, riuscì a sparare due colpi di pistola contro il suo assalitore. Questi cadde riverso: era ucciso!

L'ucciso venne subito identificato dai carabinieri. Esso era nientemeno che il famigerato bandito Francesco Demichelis, d'anni 31, detto il *biondin*.

La sua identità non viene ora più messa in dubbio.

Il carabiniere Severini venne trasportato all'Ospedale di Santhià in grave stato. I medici non si pronunciarono ancora sulla entità delle ferite.

In una tasca del *biondin* fu rinvenuta una rivoltella di grosso calibro.

L'impressione destata nella regione dal fatto di ieri sera, come ben si può pensare, è enorme.

I particolari.

Un colloquio col carabiniere Severini.

Ci scrivono da Santhià, 8:

Appena giunto a Santhià, mi recai a visitare il carabiniere Severini Raffaele, che fu ferito dal *Biondin*.

Il Severini, che è ricoverato all'ospedale, nel letto N. 35, è un simpatico giovane, ventitreenne, nativo di Ozzano (Emilia). Un suo fratello è pure carabiniere.

E' ferito leggermente all'avambraccio della mano destra ed al costato sinistro piuttosto gravemente.

Quando lo interrogai era tranquillo, contento d'aver fatto una sì brillante operazione.

Le sue condizioni di salute erano abbastanza buone, e ben volentieri il Severini acconsentiva a darmi i seguenti interessanti particolari sul fatto:

«Verso le 20 di ieri sera, io ed il brigadiere Minetti Giovanni, della stazione di Santhià, ci trovammo, unitamente a due carabinieri di Buronzo e due della stazione di Saluzzola, in territorio di San Damiano di Carisio, distante circa sei chilometri da Santhià, ad un punto di riunione. Firmati i fogli d'ordine, io ed il mio brigadiere, prendendo la strada comunale, ci avviammo verso la cascina *Campese*, dove sapevamo si annidavano persone dei malviventi.

«Sull'aia i mondarisi stavano ballando, al suono di una fisarmonica.

«Giunti a cinquanta metri dalla predetta cascina scorgemmo due individui che alla nostra vista si diedero a fuggire.

«Li inseguimmo. Uno, il De Maria, potè essere subito raggiunto ed arrestato.

«L'altro sconosciuto fu da me inseguito per oltre un chilometro. Correvo armato di rivoltella e di moschetto. Ad un tratto, per intimidire il fuggiasco, sparai in aria due colpi di rivoltella, ma invano.

«Quando fui ad una distanza di circa due metri dallo sconosciuto, questi, voltatosi indietro, mi sparò contro ben cinque colpi di rivoltella. Benchè ferito, non mi perdetti d'animo: puntai la rivoltella e sparai due colpi. Lo sconosciuto cadde fulminato. Assicuratomi che costui era realmente morto, a piedi, benchè perdessi molto sangue dalle ferite, ritornai alla cascina Campese.

«In quel frattempo accorsero sul posto gli altri carabinieri. Nella serata venni trasportato mediante vettura all'ospedale di Santhià.»

Fui inoltre a visitare l'ucciso nella camera mortuaria del Cimitero di Carisio. Colà trovai il giudice istruttore avv. Nasi col cancelliere signor Corio Vincenzo ed il capitano dei carabinieri Enrico Del Lungo, giunti stamane da Vercelli. Il cadavere giaceva nudo in mezzo alla paglia, sopra ad un tavolo. Presentava un'unica ferita presso la mammella destra della superficie di una moneta da due centesimi.

Il proiettile, a detta dei medici, passando da destra a sinistra del torace, deve aver perforato il cuore. Infatti la morte del *Biondin* fu istantanea. Il cadavere fu fotografato dal signor Gentile De Fabianis, di Villarboit.

Il *Biondin* era individuo forte, muscoloso. Al momento del conflitto era senza giacca; indossava soltanto il panciotto ed un paio di pantaloni rigati, e portava un cappello di feltro nero.

In una tasca della giacca gli si rinvenne una specie di cosmetico, che al bandito serviva per tingersi i capelli ed i baffi.

Nella mano destra, quando cadde ucciso in mezzo ad una risaia, il *Biondin* impugnava una splendida rivoltella di calibro 9, carica ancora di un colpo.

Il *Biondin* sarà sepolto nel Cimitero di Carisio.

Domani i medici procederanno all'autopsia.

È veramente il "Biondin,,

Sul luogo si portarono stamane alle 4 anche il pretore di Santhià avv. Chiereghin ed il delegato Milani.

L'arrestato De Maria venne tradotto nelle carceri di Santhià. Interrogato oggi dal giudice istruttore avv. Nasi, l'arrestato, per diminuire la propria responsabilità, disse di non conoscere l'individuo ucciso.

L'ucciso è realmente il *Biondin*, nonostante molti lo abbiano già considerato passato tra i più dopo il conflitto di Monticello Novarese. Venne riconosciuto dalle Autorità, dai carabinieri e da molte persone dei dintorni, fra cui il dott. Bianchi di Santhià, che trovavasi a Monticello quando avvenne il conflitto e che conosceva molto bene il bandito, avendolo più d'una volta veduto aggirarsi per il paese e nelle vicine campagne.

«Finalmente il *Biondin è morto*, e tutti esclamano. «Meno male! — soggiunsero alcuni contadini da me interrogati. — Ora staremo tranquilli.»

Nel pomeriggio si è recato a visitare il valoroso carabiniere Severini anche il sotto-prefetto di Vercelli, cav. Mare.

Alle 15 il dott. Bianchi potè facilmente estrarre al Severini il proiettile, che è all'estremità schiacciato.

Molto probabilmente la palla prima di penetrare nel torace ebbe ad urtare contro qualche corpo duro.

L'impressione sul grave conflitto è vivissima dovunque. Tutti però provano un senso di sollievo al sentire che il temuto bandito è finalmente scomparso dalla faccia del mondo.

La gesta del *Biondin* datano dal 1901. In quell'epoca parecchi loschi figuri del Vercellese s'erano costituiti in società per lo sfruttamento delle campagne del circondario a mezzo di furti e aggressioni. Capo della banda era il *Biondin*, sotto-capo certo Fiando, detto il *Moro*.

La banda rese poi a teatro delle sue imprese il Novarese e la Lomellina. Ed è qui che il *Biondin* divenne più tristamente famoso.

Una notte, a Carpignano Sesia, mentre coi compagni è intento a svaligiare una bottega, è sorpreso dalle guardie campestri; il *Biondin* spara contro di una che ferisce gravemente. Poco dopo, in seguito per quel delitto, tra un colmo d'audacia, ed è proprio in casa di un'altra guardia campestre, a Ternace, che si reca col *Moro* a chiedere alloggio, colla rivoltella in pugno: la guardia acconsente, li chiude, in casa e corre a chiamare i carabinieri, che arrivano quando il *Biondin* e il *Moretto* sono già in salvo.

A Vinzaglio tentarono di rubare in chiesa; una guardia campestre, che ha la sfortuna di sorprenderli, è fatta segno a varii colpi di rivoltella, e se ne busca uno per cui rimase stesa, gravemente ferita, per terra.

E così, tra fughe e furti, giunge il settembre del 1902, quando Ferrera Erbognone è il teatro d'un nuovo dramma sanguinoso: due carabinieri, avvertiti della presenza dei due malviventi, li andavano ricercando presso il paese, quando, dietro una siepe vedono due figure che tentano nascondersi. Immaginano che si tratti dei furfanti e tentano di arrestarli: ma un colpo di rivoltella uccide il carabiniere Capuani e un altro colpo atterra la guardia campestre Baldi. I due malviventi ne approfittano per fuggire. Il giorno dopo muore la guardia.

Allora una taglia di 2000 lire fu posta contro il *Biondin*, che però non è raggiunto, e che doveva essere l'eroe sciagurato di una triste tragedia: quella di Monticello.

Il 31 ottobre 1902 il *Biondin* e un compagno si erano recati in quel paese dei dintorni di Novara, dove avevano fatto baldoria in un'osteria. I carabinieri di Novara ne furono avvertiti e si recarono sul posto, ove la popolazione, impaurita dei tristi ospiti, stava rinchiusa nelle case. Era la sera, quando, a un tratto, due carabinieri spalancano la porta dell'osteria e sorprendono i due, che giocavano: il *Biondin* e l'altro balzano in piedi, colla rivoltella in pugno, e fanno fuoco: i carabinieri rispondono a colpi di moschetto. Il compagno del *Biondin* cade ferito al petto, il carabiniere Carlini è colpito al braccio, e gli spari si susseguono senza tregua.

Intanto il *Biondin* lottava col carabiniere Ferrari, che gli aveva strappato la rivoltella e lo aveva anche ferito. A un certo punto cadde: il carabiniere lo lascia per soccorrere il compagno, in lotta coll'altro brigante, e approfittando dell'oscurità in cui la scena si è svolta dopo i primi colpi, il *Biondin* si leva così ferito come era, e, perdendo sangue, sguscia per la porta e si dà alla campagna.

Da allora la caccia al *Biondin* fu bandita per ogni canto del Piemonte, e in alcuni periodi parve che avesse persino a divenir comica, per l'ostinazione con cui egli mandava a monte le ricerche più vaste e organizzate. Ora si è conclusa tragicamente. E' l'ultimo dei briganti subalpini, divenuto tale da ladruncolo campestre, quello che ha finito la sua vita nella campagna vercellese.

Gravi accuse al Governo italiano nella questione del Congo.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 8, ore 22.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lettera dell'avv. Camarini, giudice del Tribunale di Escarville nel Congo, in cui sono rivolte al nostro Governo le seguenti impressionanti domande.

«Al ministro della guerra:

«1.o Perchè permise ad ufficiali in servizio attivo di firmare un contratto con uno Stato che nelle sue leggi e nei suoi regolamenti non ammette le dimissioni, ma solo l'espulsione ed il rimpatrio, come non adatti al servizio d'Africa (art. 6 della Raccolta amministrativa dello Stato indipendente del Congo);

«2.o Perchè fu nascosta prima, fatta conoscere dopo, col nome di alienazione di materiale inservibile, la vendita di circa 200 cannoni da 7 da montagna e da campagna, vendita di cui fu principale agente e beneficiario il comm. Elia;

«3.o Perchè non trasmise ai Corpi la domanda della sede centrale del Governo del Congo, domanda in cui si richiedeva un ufficiale superiore del nostro esercito per essere adibito quale ispettore di Stato a Boma (fu mandato il comm. Annoni).

«Al ministro degli esteri:

«1.o Perchè in una regione conosciuta fino a pochi giorni fa col nome di Africa tenebrosa mandò per ricognizione della terra a scopo di emigrazione, compito delicatissimo, solo il dott. Baccari col pericolo di farlo suicidare, come è accaduto ad altri ufficiali italiani? Nei casi Muratori e Renier i capi-zona avevano mandati rapporti dubbi che, escludendo l'omicidio, non giustificavano il suicidio. A Boma si sono attribuiti tutti a casi di pazzia improvvisa, febbre calda africana, come la chiamano;

«2.o Perchè ha permesso che l'ispettore di Stato, comm. Annoni, fosse pagato interamente dallo Stato indipendente del Congo, togliendogli così la possibilità di giovare ai connazionali (Gli agenti non italiani lo chiamano «ispettore delle correnti d'aria»).

«Al ministro della marina:

«1.o Perchè ha permesso ad un sottotenente di vascello anziano, Guglielmo Fiorante, di andare al Congo col grado di tenente della forza pubblica, mettendolo in evidente stato di inferiorità rispetto ad altri tenenti che in Europa sono si e no sergenti;

«2.o Perchè per richiamare i suoi ufficiali ha aspettato che il suddetto signor Fiorante inviasse di nascosto un rapporto sullo stato vero delle cose per mezzo d'un agente italiano che tornava in patria.

«Si domanda poi a chi di ragione: E' permesso alla Società geografica italiana far fare delle conferenze inneggianti al Governo civile dello Stato del Congo, conferenze nelle quali si è insultata la memoria dei vinti di Adua, collo specioso pretesto che gli italiani non avevano compresa la psicologia della civilizzazione? (leggi: non avevano abbastanza esteso l'uso e l'abuso delle catene e della frusta).»

Gli scandali della Borsa del lavoro di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 24:

Quantunque il Governo continui ad appoggiarsi in una certa misura sui socialisti, pur nulla meno si diceva oggi che esso abbia presa la deliberazione di chiudere la Borsa del lavoro di Parigi, divenuta non soltanto il centro degli anarchici e dei propagandisti coi fatti, ma anche il covo di delinquenti comuni che vi preparano i loro colpi contro la proprietà e la sicurezza dei cittadini.

Nei corridoi accadono scene scandalose, a cui partecipano persone d'ambo i sessi. Ad ogni punto viene fatta man bassa sulle pendole, sugli oggetti di cancelleria ed ogni altro oggetto portatile.

Di notte tempo si scassinano i tiretti, e i denari di questa o quella sezione di lavoratori vengono involati quando pure non sono i cassieri o gli amministratori che indebitamente se ne impadroniscono.

Comecchè sia la Commissione amministratrice della Borsa, informata delle intenzioni che, a ragione o a torto, si prestano al Governo, ha oggi tenuta una riunione per protestare contro l'eventualità della chiusura della Borsa del lavoro, dicendo che i fatti deplorevoli accaduti nello stabilimento sono stati di molto esagerati e che la Borsa del lavoro, con o senza sovvenzione municipale, con o senza autorizzazione governativa, continuerà ugualmente a sussistere.

CRONACA

Il Telefono della «Stampa» porta il N. 1130

L'esito di una lite intorno al dazio sul gas.

Sul ricorso presentato dalla Società Consumatori Gas-Luce contro il dazio di tre centesimi al mc. in vigore nella nostra città, il Ministero delle finanze ha pienamente accolto nel merito le ragioni esposte dalla nostra Amministrazione municipale ed ha determinato che a formarne il valore del prodotto al fine di conoscere il limite massimo legale della tassa debbono concorrere col prezzo emergente dal costo di produzione anche tutti i fattori economici e fiscali che valgono a determinare il prezzo corrente.

Conseguentemente l'attuale dazio comunale sul gas risulta pienamente regolare e legale.

La parola ai fochisti.

In risposta alla lettera-protesta dei macchinisti ferroviari da noi pubblicata, i fochisti ci inviano una lettera in cui dicono che non tutti i fochisti che non presero parte allo sciopero debbono essere chiamati agli esami, secondo la promessa fatta dai superiori, ma soltanto coloro che hanno già viaggiato quattro anni e che durante lo sciopero furono dal Commissariato autorizzati a funzionare da macchinisti.

Rilevano gli scriventi che non soltanto la concessione degli esami è l'adempimento di una promessa fatta, ma è anche compenso alle rampogne di cui sono fatti bersaglio dai «scioperanti» e ai servizi resi al Paese nei momenti difficili dello sciopero.

In onore del cav. Zorio.

Ben 150 furono ieri sera le persone che vollero portare il tributo delle loro simpatie al signor Zorio per la conferitagli croce di cavaliere della Corona d'Italia.

Attorno alle tavole del *Ristorante Molinari* notammo, oltre al festeggiato, il comm. Carle, l'ingegnere Corsero, il dott. Pariora, l'ing. Tosi, il cavaliere Faja, il comm. Borda, l'ing. Vicary, il signor Vandone, il cav. Capponi, il signor Gallotta, l'ingegnere Bonicelli, l'ing. Ceresa, il signor Jans, ecc.

Allo *champagne* si comunicarono le numerose adesioni, ed il cav. Gallotta con acconce parole presentò al festeggiato una artistica pergamena.

Parlarono in seguito l'ing. Morra, il commendatore Borda (che partecipò l'adesione del commendatore Rita), l'ing. Ceresa, l'ing. Vicary, l'ing. Antoniotti ed il reverendo don Torriono, che in qualità di parroco del paese natio del festeggiato trovò nelle parole accolte da calorosi applausi. A tutti questi rispose il cav. Zorio, assai commosso per la significante dimostrazione.

La geniale festa terminò fra la più grande cordialità.

Il giovane De Filippi trovato annegato nel Po!

Il mistero che avvolgeva la scomparsa del giovane pittore Teofilo Deffilippi è stato finalmente svelato.

Fra le molte ipotesi che i parenti, l'Autorità e la cittadinanza avevano fatto per spiegare il mistero, la più probabile appariva quella che il disgraziato giovane, nel rincasare ubbriaco, fosse caduto casualmente nella Dora, presso il ponte Mosca, che egli doveva necessariamente attraversare per recarsi alla sua abitazione, oppure che si fosse gettato volontariamente nel fiume in un momento di esaltazione morbosa originata dall'ubbriachezza.

I discorsi che sulla logicità del suicidio aveva parecchie volte tenuti col suo amico Viola, e che noi abbiamo riferiti nell'intervista avuta col Viola stesso, dimostrano che la mente del giovane si era famigliarizzata con il pensiero della morte.

E' perciò molto probabile che, sotto l'influenza dell'ubbriachezza, a cui il giovane non era assuefatto, i macabri pensieri abbiano preso forma morbosa di esaltazione e lo abbiano trascinato al suicidio.

Comunque sia, la sua morte è ormai accertata. L'altra sera, verso le 10, due pescatori, i quali si trovavano sulla sponda sinistra del Po, presso la cascina *Airale*, in regione Regio Parco, trovarono sulla riva un cadavere in avanzata decomposizione. Le sue giovanili sembianze, i suoi capelli lunghi (come usano portare molti giovani dell'Accademia) fecero subito nascere il sospetto che si trattasse del Deffilippi.

I pescatori avvisarono subito i carabinieri del Regio Parco, i quali a loro volta informarono la Questura e le guardie municipali. Dopo le prime constatazioni, l'Autorità fece trasportare la misera salma al Cimitero, e invitò il padre a recarsi sul luogo, per il riconoscimento.

Il padre vi si recò ieri mattina, e, presenti il pretore De Antonio ed il commissario cavaliere Bouvet, riconobbe subito nel misero cadavere le sembianze dello scomparso figliuolo!

Negli abiti del disgraziato furono trovati una moneta da cinque centesimi e l'orologio.

E' probabile che l'Autorità ordini l'autopsia del cadavere, per accertarsi se non porta segni di lesioni e ferite.

Diecimila copie dell'"Artista moderno,,

L'antico editore del ben noto giornale *L'Artista Moderno* (ora edito dalla ditta Roux e Viarengo), avendo ancora in magazzino una quantità di vecchie copie del giornale, le mandò ad un legatore perchè li rilegasse in volume.

Il legatore accettò il lavoro, ma quando ebbe le copie in casa, pensò che sarebbe stato più spiccio venderle in blocco ai commercianti ambulanti, i quali a loro volta li vendettero al pubblico al prezzo minimo di dieci centesimi.

Senonchè la cosa fu presto nota al proprietario, il quale ne fece regolare denunzia alla Questura. Questa, a mezzo del delegato Cobiaco, fece tosto legare il legatore, e procedette al sequestro di 10,000 copie del giornale, formanti parte della merce indebitamente venduta.

Una nuova retata di fallofore.

La Questura continua a procedere, con encomiabile zelo, la intrapresa opera di purificazione morale, nei limiti purtroppo assai ristretti che le sono consentiti dalle leggi.

Anche nella scorsa notte gli agenti hanno fatto una nuova retata di fallofore di bassa sfera aggirantesi sotto i portici del *Caffè Ligure*, quartiere generale notturno di affigliati della mala vita.

Anch'esse verranno deferite al pretore, e per alcuni giorni almeno rimarranno fuori di circolazione.

Al San Giovanni.

Il muratore Destefanis Alessandro, d'anni 19, si recò al San Giovanni a farsi medicare due ferite di coltello alla coscia sinistra, che disse di aver riportate il 27 maggio scorso in un paese dell'Astigiano. Fu giudicato guaribile in sei giorni.

— Il meccanico Gandolfo Natale, d'anni 32, si recò pure al San Giovanni a farsi medicare delle lesioni al capo, che disse causate da percosse ricevute dal confettiere Cassandona Giuseppe, al N. 91 di corso Casale; e ciò per futili motivi.

Voleva viaggiare senza biglietto!

Mercoledì una guardia municipale ed un maresciallo dei carabinieri trassero in arresto certo Mellino Giovanni, d'anni 35, pregiudicato, il quale, per poter viaggiare gratuitamente in tramvia, si era qualificato prima per abbonato, e poscia per agente di P. S.

Le furie di un cavallo.

Ieri mattina, verso le 8,15, un cavallo del tenente signor Borgia, condotto dal soldato Bruzzo, mentre passava in corso Vinzaglio, si spaventò improvvisamente, e si diede a corsa precipitosa e pazza verso via Cernaia. Ivi giunto, urtò contro la vetrina del negozio del signor Paganone, e l'urto fu talmente violento che ruppe due lastre di vetro ed una lastra di marmo di una vetrina.

Anche varii oggetti di [illegible] esposti nella vetrina furono danneggiati.
L'animale riportò una ferita alla testa.
Fortunatamente il soldato non riportò alcun male.

I ladri.

Chiarioni Attilio, panettiere, abitante in via Cottolengo, N. 43, denunziò che un suo compagno di lavoro lo derubò dell'orologio con catena e di L. 3 in denaro.

— Il diciannovenne Fanelli Emilio fu ieri arrestato per furto di bottiglie di liquori in danno del signor Martarotti Giacomo, [illegible] trattore in Borgo Vittoria.

Varie di cronaca.

Poco dopo le 19 di ieri l'altro il bimbo D. Felice, di anni 3, inosservato, bevette abbondantemente ad una bottiglia contenente petrolio. La madre gli somministrò un antidoto, ed il dottor Maggia gli prestò poscia le cure del caso.

— Verso le 18 di mercoledì il bambino Abrarchio Giovanni, d'anni 4, mentre attraversava il corso in via San Donato, all'altezza di [illegible], cadde in mezzo al binario nel momento in cui stava per sopraggiungere una carrozza tranviaria, manovrata da Bobbio Enrico. Questi, con encomiabile prontezza, fece uso dei freni, fermando il veicolo a pochi centimetri dal caduto, evitando così una certa e gravissima disgrazia.

— Dal medico di guardia al Municipio vennero medicati il ciclista Fannini Dante, il quale si era ferito al naso cadendo dalla bicicletta, in corso Siccardi, ed il muratore Bignone Pietro, ferito pure al capo per la caduta dall'alto di un mattone, mentre attendeva al suo lavoro, in un cantiere di via Bologna. Furono entrambi giudicati guaribili in una diecina di giorni.

— In ore diverse i pompieri corsero a prestar l'opera loro, prima in via Garibaldi, 44, e poi in via Venti Settembre, 5, ove si era incendiata la fuliggine in canne da camino.

In entrambi i casi prestarono servizio d'ordine le guardie municipali.

— Verso le ore 20 il bimbo Gorzellino Vincenzo venne ricoverato al San Giovanni per la frattura del braccio sinistro, riportata, cadendo, presso il ponte provvisorio sul Po, giocando con altri suoi coetanei. Fu giudicato guaribile in 40 giorni.

— Le guardie municipali fecero medicare nella farmacia Morone il ciclista Garnero Carlo, d'anni 21, che, all'angolo dei corsi Re Umberto e Duca di Genova, era stato investito e gettato al suolo da un motociclista, rimasto sconosciuto; ed aveva, nella caduta, riportato escoriazioni alle mani.

— Una guardia municipale condusse alla Questura, ove fu trattenuto, il noto mendicante Bertero Lorenzo, d'anni 73, che, in via Roma, chiedeva con insistenza l'elemosina ai passanti.

Stato Civile di Torino

8 giugno 1905.

NASCITE: 18, cioè maschi 5, femmine 13.

MATRIMONI: Agostinetti Matteo con Moro Maddalena — Bongiovanni Luigi con Raso Maria — [illegible] Ettore con Branco Lucia — Maggi Luigi con Birolo Lucia — Miora Luigi con Piccolis Maria — Vaj Carlo con Bertolino Anna.

MORTI: Sassetti Fausto, d'anni 36, di Bricherasio, impiegato, via Cibrario, 53.
Grivet Talacia Giovanni, id. 42, di Corio, materassaio, via Bidone, 4.
Loria Maria n. Amati, id. 29, di Torino, agiata, corso Valentino, 9.
Ferrero Antonio, id. 76, di Brusasco, cantoniere.
Fassone Giovanna, id. 17, di Asti, sarta.
Longo Maria, id. 17, di Torino, sarta.
Masin Rosa n. Valiero, id. 41, di Ronsecco, casa.
Balma Antonio, id. 81, di Corio, bracciante.
Chimenti Angelo, id. 45, di San Gaudenzio, vetturale.
Audisio Francesco, id. 53, di Racconigi, operaio.
Barrera Domenico, id. 57, di Torino, negoziante.
Più 5 minori d'anni sei.
Totale complessivo 16, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 2.

NECROLOGIO.
Il commendatore Chilovi prefetto della Biblioteca Nazionale di Firenze

Ci telegrafano da Firenze, 8, ore 11,40:

E' morto il comm. Desiderio Chilovi, prefetto della Biblioteca Nazionale Centrale. Egli nacque il 23 maggio 1835 a Taio; fece i primi studi a Bolzano e Trento, e nel 1855 andò a Vienna a compiervi gli studi bibliografici. Nel 1861 venne a Firenze, ove entrò nella carriera delle Biblioteche, e nel 1861 il senatore Cremona lo chiamò per un'inchiesta alla Biblioteca Vittorio Emanuele di Roma. Nel 1885 assunse la direzione della nostra Biblioteca. Lascia un grande rimpianto, e gli si preparano solenni funerali.

Arti e Scienze

Congresso di musica sacra.

Ieri ebbe termine questo Congresso, con la lettura e la discussione dei Memoriali presentati dai varii relatori, cui si intercalarono esecuzioni di canto gregoriano e di musica d'organo, eseguita questa dai varii maestri partecipanti al Congresso.

Alla sera nella sala Vincenzo Troya la nostra Società di canto corale « Stefano Tempia » diede accademia in onore dei congressisti, eseguendo musica di Palestrina, Marcello, Romeodi, Thermignon e Tibaldini. Fu specialmente acclamato un pezzo di quest'ultimo (*L'Infinito*), che assisteva al concerto.

In particolar modo interessante fu la seduta di mercoledì, presieduta dal consigliere d'Appello cav. avv. Sisia, nella quale si discussero parecchie questioni inerenti all'industria organaria e riflettenti importanti modificazioni da introdursi nella costruzione dell'istrumento liturgico, distinguendosi per speciale competenza il maestro cav. Sincero, d'Ivrea.

In complesso però anche in questo Congresso si diede prevalenza alla parte accademica, con scapito di quella veramente pratica. E' da augurarsi che più concreti ed importanti risultati sappia conseguire la Commissione di maestri e fabbricanti d'organi eletta in seno al Congresso, la quale dovrà riprendere in esame le questioni che appena si ebbe il tempo di deliberare e di discutere affrettatamente.

Teatro Vittorio Emanuele.

Ieri sera, alla presenza d'un pubblico numeroso nelle poltrone, ma scarso in platea e nelle gallerie, ebbe luogo la prima rappresentazione del ballo comico *Astuzie d'amore*, del coreografo Franchi, con musica del maestro Angeli. Non si può dire che la favola del ballo, tratta da una vecchia farsa del repertorio, o la musica abbiano interessato gran che. Per contro, la parte coreografica fu accurata dal Franchi con particolare diligenza, e bene eseguita dall'intero Corpo di ballo, cosicchè furono molti gli applausi diretti anche alla brava coppia danzante Maria Cinquegrani e Paolo Longhi.

Precedettero il ballo alcuni *numeri* — chiamiamoli così — del trasformista *Lampo*, il quale, non si sa perchè, volle farsi annunziare per il Fregoli del trasformismo (!), mentre del Fregoli non è che un ben mediocre imitatore.

Il ballo si ripete; e poichè i prezzi d'ingresso sono veramente popolari, lo spettacolo meriterà qualche favore del pubblico.

Ancora la tragedia coniugale di Novi Ligure.

Ci scrivono da Alessandria, 8:

Facendo seguito alla mia di ieri, debbo aggiungere qualche altro dato in riguardo ai protagonisti della tragedia che ha grandemente impressionato la cittadinanza nostra.

Il capitano ferito è tal Leopoldo Durando, da Firenze, d'anni 41. Era venuto da Roma circa un anno fa, dapprima solo, raggiunto poi dalla moglie una quindicina di giorno dopo presentandola a tutta la più eletta società alessandrina che era frequentava. La signora è tal Emilia Ural-Campos, oriunda di Livorno, d'anni 37, di aspetto elegante e piacevole. I due coniugi, che hanno tre amor di bimbi, Adele, Pia, Giulia, di anni 12 la prima, 10 e 7 la seconda e la terza, vivevano in perfetta armonia e spesse volte si vedeva la moglie coi tre bimbi ad attendere il marito che usciva dall'ufficio, dalla sede del Comando del Corpo d'armata.

Il tenente che passò la notte a Novi all'appartamento misterioso, non pare sia il Rossi ed è bensì un tenente d'artiglieria di sede a Vercelli, ma bensì un tenente d'artiglieria da fortezza, tal B. qui di stanza; ciò secondo la voce più accreditata. Il capitano già venne interrogato stamane dal giudice istruttore, e si mostrò calmissimo, solo lo tortura il pensiero della prole.

Il Durando era persona d'ingegno e ben voluto dai colleghi e da quanti l'avvicinavano pei suoi modi di perfetto gentiluomo. La signora Durando, ricoverata all'ospedale di Novi Ligure, non sembra fuori pericolo, ma accenna ad un lieve miglioramento. Oggi venne praticata l'estrazione del proiettile.

Notizie ultime recano che il tenente B. sia stato messo agli arresti. Le tre bimbe del Durando sono ora presso il cognato Simonetti a Vercelli. Il chirurgo da Genova venne chiamato dallo stesso capitano Durando, telegraficamente, appena compiuto il fatto.

Scadenza del 15 GIUGNO

Preghiamo vivamente quegli abbonati, la cui associazione scade il 15 giugno di voler rinnovare subito l'abbonamento.

L'abbonamento alla *Stampa* dal 15 GIUGNO al 31 DICEMBRE costa Lire 8,65.

La *Stampa* per un anno	Lire	16,50
» » » sei mesi	»	8,25
» » » tre mesi	»	4,25
» » » un mese	»	1,50
La *Stampa* e *Stampa Sportiva* per un anno	Lire	20,50
La *Stampa* e *La Donna* » » »	»	23,50
La *Stampa*, *La Stampa Sportiva* e *La Donna* per un anno	Lire	27,50

ULTIME NOTIZIE

Una mozione anglo-francese per un intervento tra Russia e Giappone

Parigi, 8, ore 21,30.

Il gruppo parlamentare francese dell'arbitrato internazionale ed il Comitato commerciale del Parlamento britannico hanno approvato, di comune accordo, una mozione pregante i rispettivi Governi di offrire i loro buoni uffici alla Russia ed al Giappone. Questa mozione è stata consegnata simultaneamente al Ministero degli esteri di Parigi e di Londra.

La mozione dice che il gruppo parlamentare francese dell'arbitrato internazionale, constatando il suo accordo col Comitato commerciale del Parlamento inglese e basandosi sugli articoli 3 e 27 della Convenzione dell'Aja, esprime il voto che il Governo francese, fedele ai suoi impegni, colga la prima occasione favorevole per offrire i suoi buoni uffici allo scopo di ottenere al più presto possibile una pace onorevole fra i due belligeranti.

La trattative a Washington per la pace.

Ci telegrafano da Washington, 8, ore 14:

L'ambasciatore di Russia ricevette un lungo dispaccio. Si assicura da fonte autorizzata che è la risposta a quello ove l'ambasciatore esponeva le vedute di Roosevelt circa la situazione nell'Estremo Oriente. Il ministro del Giappone, dopo avuto ieri un colloquio di 20 minuti con Roosevelt, inviò un lungo dispaccio al suo Governo, dichiarando che l'argomento di tale telegramma era troppo delicato per potersi rivelare a chicchessia.

I tumulti in Armenia.

Pietroburgo, 8.

In seguito ad un colpo di rivoltella tirato avantieri negli Uffici della polizia a Erivan, delle violente fucilerie avvennero in diversi quartieri. Esse continuano attualmente.

Un tartaro ha tentato di incendiare il Bazar centrale.

Il rammarico della stampa russa pel ritiro di Delcassé.

Ci telegrafano da Pietroburgo, 8, ore 10:

La stampa russa è unanime nel deplorare il ritiro di Delcassé, sincero sostegno della duplice alleanza. Parecchi giornali temono che il suo ritiro sia interpretato dalla Germania e dall'Inghilterra, come il risultato dell'indebolimento della Russia.

Gli augurii del Papa al Mikado.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22,10:

Il Papa ha inviato una lettera di augurio al Mikado ringraziandolo della protezione accordata alle missioni cattoliche. La lettera sarà presentata da monsignor Alvarez, prefetto apostolico di Scikoku.

Il 9° articolo del progetto di separazione della Chiesa dallo Stato francese.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 21:

Oggi alla Camera, dopo quattro giorni di discussione, è stato approvato l'articolo 9 del progetto sulla separazione della Chiesa dallo Stato: quello che stabilisce le pensioni da accordarsi agli ex-ministri del culto.

La morte di un Hohenzollern.

Ci telegrafano da Berlino, 8, ore 22:

Il principe Leopoldo di Hohenzollern, venuto alle feste pel matrimonio del Kronprinz, è morto nel pomeriggio di oggi in casa di suo figlio Guglielmo Hohenzollern.

Il nuovo immortale Stefano Lamy.

Ci telefonano da Parigi, 8, ore 23:

Stefano Lamy, che fu oggi annoverato fra i quaranta dell'Accademia francese, era già da un pezzo candidato all'*immortalità*.

Si sapeva anzi che fino dall'ultima elezione avvenuta nel detto Istituto egli aveva ottenuto promessa dalla maggioranza degli accademici di concentrare sovra di lui i loro voti.

Ad ogni modo è sentimento generale che egli non abbia ad accrescere enormemente il lustro dell'Accademia. Era piuttosto un candidato politico.

Nato nel dipartimento del Giura, 62 anni or sono, fu eletto deputato nel 1871.

Egli in Parlamento si distinse sovratutto come relatore del bilancio della marina. Nel 1877 si separò dai suoi colleghi di Sinistra nella discussione del progetto di legge sull'insegnamento superiore presentato da Giulio Ferry. Gli è quello che egli valse ora i voti degli accademici reazionari.

Rientrato nelle elezioni susseguenti si tenne in disparte dalla politica attiva pur scrivendo in diversi giornali.

Pubblicò nella *Revue des deux mondes* una serie di articoli sull'esercito e la democrazia e d'altri argomenti; pubblicò volumi: *Sulla Francia nel Levante*, *La donna del domani*, *La giovane cattiva di Andrea Chénier*, ecc. Tradusse parecchi romanzi del gesuita padre Casciani: *L'ebrea di Verona*, *Matilde di Canossa*, ecc.

La rabbia curata col radio.

Ci telegrafano da Bologna, 8, ore 20,35:

Il deputato Tizzoni, professore all'Università, comunicò all'Accademia delle Scienze una scoperta fatta assieme allo studente Bongiovanni per guarire la rabbia. Vennero anche fatte esperienze. Dopo aver infettati i conigli col virus rabico, essi vengono esposti all'azione dei raggi di radio. Mentre gli animali inoculati comunemente muoiono in sei giorni per rabbia, invece quelli trattati col radio guariscono anche se la cura fu cominciata a un quarto o a due terzi della malattia. Così si crede risolto il problema della guarigione della rabbia.

La seconda seduta del Congresso dei capi-stazione

Ci telefonano da Roma, 8, ore 22:

Nell'odierna seduta dei capi-stazione, dopo approvati alcuni articoli dello statuto, venne proclamato organo dell'Associazione *Il Risveglio*, pubblicato a cura del Comitato centrale una volta al mese e possibilmente ogni 15 giorni, e fu proclamato Napoli come sede del futuro Congresso.

Il presidente Marconcini parlò dei conflitti fra inferiori e superiori, e, a riguardo dell'ostruzionismo e dello sciopero, dichiarò che non sarebbero avvenuti se l'Amministrazione si fosse data maggiore premura di provvedere, fin dove poteva, ai bisogni dei suoi dipendenti; esprime un augurio che il Governo si occupi di una modificazione dell'organico della Cassa pensioni, facendo voti che vengano tenute presenti anche le figlie nubili finchè non abbiano contratto matrimonio.

Il capo-stazione di Gallipoli giustificò perchè i movimentisti nelle ultime manifestazioni di classe si astennero, e conclude augurando un'èra di pace per i ferrovieri.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,30:

Oggi si sono riuniti a Montecitorio *dodici deputati del gruppo democratico-costituzionale* ed hanno deliberato di tenere una nuova riunione quando sarà presentato il progetto per maggiori assegnamenti per la marina.

— Presieduta da Gianturco, si è riunita la Commissione che esamina il progetto di legge *per la ricerca della paternità*. La Commissione modificò in sostanza la questione, stabilendo l'ammissione del principio della ricerca, enumerando i varii casi in cui la ricerca della paternità sia da ammettersi e circondando la ricerca con le necessarie garanzie. La Commissione incaricò poi Gianturco ed il proponente di dare forma concreta al progetto, perchè nella nuova riunione si possa presentare la relazione.

— Stamane *la Commissione nominata dal Consiglio direttivo della Federazione notarile* è stata ricevuta dal ministro Finocchiaro-Aprile, a cui ha presentato i *desiderata* della classe. Il ministro promise che si interesserà della questione.

— Per iniziativa di Mira, Cavagnari, Romussi e Reggio, fu indetta per mercoledì, alle ore 15, una riunione di deputati lombardi e liguri per avvisare i mezzi per la costruzione di *una linea ferroviaria Genova-Milano*.

— *La Giunta delle elezioni* in seduta d'oggi ha distribuito le varie relazioni su cui non ha ancora riferito. La Giunta ha deliberato di proporre la convalidazione di Vetroni ad Avellino, inviando gli atti all'Autorità giudiziaria per adulterazione di schede commesse in alcuni seggi.

Un ex-deputato accusato di ratto.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 23,30:

La Procura del re ha inviato a giudizio l'ex-deputato Donnaperna, accusato di ratto con seduzione. Ricorderete come nelle recenti elezioni in proposito si parlasse anche di un'altra persona implicata in questo scandalo e tuttavia deputato.

Ora non è improbabile che la Procura del re mandi quanto prima alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere contro quest'altro deputato.

L'assoluzione degli accusati pei fatti di Giarratana.

Ci telegrafano da Catanzaro, 8, ore 14,30:

E' terminato alla Corte d'Assise la causa contro il presidente della Camera del lavoro di Giarratana ed i contadini Mazza, Melfi, Monaco, Carullo, imputati nei fatti tumulti di Giarratana e che si mantennero contumaci al primo giudizio. Il dibattimento è durato sette giorni; i giurati oggi hanno emesso verdetto di completa assoluzione degli imputati, che furono subito messi in libertà.

Il notaio Borelli alle Assise di Vercelli.

Ci scrivono da Vercelli, 8:

Il notaio Paolo Maria Borelli, nel processo che a suo carico già si svolse a Torino, mentre venne assolto per premeditazione tutte le imputazioni, venne condannato a 7 anni e mesi 11 di reclusione, essendo stato ritenuto colpevole di appropriazione indebita di L. 23,000 (di cui avrebbe restituito 10,000 lire) in danno dei minori e della vedova Domenino, e per aver persuaso il figlio, notaio Pietro, a procurarsi, firmato dalla minorenne Ferraino Severina, di Asti, un certificato nominativo di L. 1050 di Rendita, che, svincolato, converti in suo favore. Egli si appellò da tale sentenza, e la Cassazione, in causa, ritenendo non trattarsi di peculato, ma di appropriazione indebita qualificata riguardo ai Domenino, e quanto al fatto Ferraino, la causa, per vizio di forma, rinviando il Borelli al giudizio delle nostre Assise, per la sola applicazione della pena rispetto al fatto Domenino e per essere giudicato riguardo alla seconda accusa.

Ed il Borelli, pallido e disfatto per la lunga malattia che da tempo lo travaglia, comparve stamane davanti ai giurati. Egli fu anche malato per quindici giorni all'ospedale, ove lo assistette, come al processo, la figlia Francesca.

Il difensore, avv. Bracale, vorrebbe letto il verdetto di Torino, che dice emesso con un solo voto di maggioranza per l'unica imputazione ammessa, e che si sentisse l'avv. Samuele Levi, che già depose nel precedente processo, perchè deponga su circostanze che possono migliorare la figura morale dell'accusato e mettere in rilievo la sua onestà. Il presidente si riserva di provvedere.

Interrogato, il Borelli, commosso, dice che, mentre si trovava infermo a Santosa, fu vittima degli imbrogli di suo fratello, perdendo tutto il suo patrimonio ed incontrando debiti per oltre 200,000 lire. Dai Ferraini, intimi di casa, ebbe aiuti e conforti.

Questi gli parlarono di un certificato di rendita, che era però vincolato, ed egli disse loro che si poteva svincolarlo. Venuta a Torino la Ferraino, che il Borelli credeva maggiorenne, e come tale la credettero pure al Municipio di Asti, ove essa firmò il certificato; ma siccome essa lo firmò con inchiostro rosso, e con un regolativo anzichè nel suo nome di battesimo, il Borelli mandò il figlio ad Asti perchè firmasse nuovamente. Egli scontò poscia tale certificato, presentando quello al portatore all'atto di nozze.

Andò a Ginevra per collocare la sua famiglia, senza fuggire nè nascondersi.

Novità librarie

LUIGI PIGLIONE: *La guerra in montagna* (Preparazione odierna, esempi storici, la guerra futura). — Roma, Enrico Voghera, 1905, pagine 212. L. 2.

A. GRASSELLI: *In Sardegna.* — Casa Editrice L. F. Cogliati. — Milano, 1905, pag. 230. L. 5.

E' una serie di impressioni assai vivide ed efficacemente rese di un viaggio attraverso la Sardegna. La lettura è resa più gradita da numerose fotografie nitidamente riprodotte di luoghi e di persone.

Guida commerciale ed industriale della Lombardia. Grosso volume di 1900 pagine. — Emilio Ravagnoli, editore, Milano.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 8 maggio:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 732,8; ore 15: 733,0; ore 21: 734,2.
Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: nuvolo p. sereno; ore 21: coperto pioggia.
Acqua caduta millimetri 0,0.
Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Massima + 19,6 Minima + 14,2
(*Piazza Castello — Nella piazza al nord del Palazzo Madama*):
Temperatura massima del giorno 8: + 20,2
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 15,1
10 giugno — Il sole nasce alle ore 4, minuti 48, tramonta alle ore 19, minuti 18.
Giorno della luna 8°. Primo quarto alle ore 14,5.
Stazione termometrica Bardelli (Corso Duca):
Temperatura massima del giorno 7: + 22,9
Temperatura minima della notte dal 7 all'8 + 13,4

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	20.8	17.0	coperto	Pietroburgo	10.7
Milano	25.2	16.1	1/2 cop.	Odessa	19.2
Brescia	26.7	17.0	»	Amburgo	12.4
Venezia	24.6	17.6	»	Vienna	16.2
Bologna	27.0	16.8	nebbioso	Trieste	20.5
Ancona	26.4	18.0	coperto	Madrid	12.4
Livorno	22.3	16.4	»	Alessandria	23.8
Firenze	28.0	14.2	»	Parigi	12.0
Roma	24.6	17.3	piovoso	Nizza	18.1
Bari	24.0	18.4	»	Ginevra	11.1
Napoli	22.7	17.0	coperto	Costantin.B	21.0
Palermo	24.8	16.0	»	Malta	23.5
Messina	28.0	19.1	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	24.0	12.6	piovoso		

Borsa di Torino.

8 giugno.

Godimento dal 1º gennaio.
Rendita 5 0/0 lorda: corso medio d'uff. 106 55.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 106 40.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 104 22.
Godimento dal 1º aprile.
Rendita 3 0/0 lorda: prezzi nominali 74.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 1 denaro	99 90	— lettera	100 —	
Svizzera 3 1/2 »	99 80	— »	99 80	
Londra 2 1/2 »	25 16	— »	25 19	
Germania 3 »	122 80	— »	122 80	

Rendita 5 0/0 fondo p. c. 106 55.
Rendita 5 0/0 p. f. c. 106 70.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 104 20.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni				
B. d'Italia	1198 — 1156 —	Ansaldo Armstrong	567 —	
B. Comm.	842 — 840 50	Zöst	106 —	— —
	810 — — —	Breda	372 —	— —
Cred. Ital.	603 — — —	Italia	268 —	267 —
Bancaria	366 — 366 —		280 —	— —
Ferr. Merid.	779 — — —	Carb. P. (A.)	222 50	228 —
Rapid	149 — 139 50	Fiat-Ansaldi	230 —	236 —
	139 — 140 —		229 —	— —

CRONACA DELLA BORSA — 8 giugno.

Solo la Rendita brilla di luce propria, con affari però assai ristretti; si pagò 106 55 contanti, e per fine non si potè concretare un prezzo certo, la si quotò nominalmente 106 70. Tra i Bancari, sola attivissima la Comit, sulle 841; Ferroviari contrattati, con affari difficili. Gli Automobili continuano nell'incertezza. L'Armstrong resiste sul 575; e, tra i titoli locali, si fanno solo vive le azioni Carburo Acqua sul 325.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

8 giugno — Ore 15,30.

Nuove migliore, vociferandosi che è probabile la pace fra la Russia e il Giappone. Così fermo, ma è ancora lecito dubitarne! Solo la Comit diede luogo a frequenti transazioni al prezzo di 843; Banca con pochi affari sul 1191; Ferroviari abbandonati. Fra gli Automobili domandate le Fiat a 930, con scarsi venditori; gli altri leggermente migliori sui prezzi di stamane, ma con transazioni minime.

Rendita Italiana 5 0/0 106 70.
Azioni Banca d'Italia 1191, 1190.
» Banca Commerciale 843, 843 1/2.
» Credito Italiano 603 1/2.
» Fiat 930.
» Italia 238, 240.
» Rapid 142.
» Züst 104.
» Fiat-Ansaldi 235, 230.

Prezzi nominali 8 giugno.

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Itali Medit., Adr. e Sic.	357 50	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	360 —
» Ferr. Romane 3 0/0	310 50	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	373 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	523 —	» Canali Cavour 4 0/0	513 50
» Ferr. Vittorio Em.		» Risan. Napoli 4 0/0	518 —
» 3 0/0	389 50	Azioni Ferr. Cavaller. maggiore-Bra 2 0/0	379 —
» Ferr. Novara 4 0/0	502 50	» Ferr. Bra-Castagn. e Mortara	165 —
» » Cuneo 3 0/0	460 —		
» » » 5 0/0	508 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0		Prestito unific. Città di Napoli 5 0/0	103 50
» serie C 1ª em. 1882	372 50	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 netto	499 —
» serie C 2ª em. 1882			
» città Roma 3 75 0/0	512 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni Bancarie			
Banca d'Italia	1156 —	Società Molini e Past. Pantanella (Roma)	90 —
» Comm. It. Mil.	839 —	» Eridania (Genova)	198 —
Credito Italiano	601 —	» An. Molini Alta It.	695 —
Soc. Banc. Italiana	164 50	» Dandiche Ferraresi	172 —
Banco di Roma	121 —	Industrie varie	
» di Sconto e Sete		Soc. Cartiera Italiana	378 —
Banca di Torino (al.)	96 —	» Cart. Meridionali	485 —
Società finanz. e industriale Torinese	108 —	» Manif. Lane Borgos.	464 —
Trasporti		» Cotonif. Novarese	— —
Società Ferr. Merid.	771 —	» Calci Casale	130 —
» » Second. Sardegna	194 —	» Cassa soccorso per imprese (Genova)	— —
» » Sicule	673 —	» di Risanamento e Costruz. (stamp.)	101 50
» » Mantova Modena	605 —	» Isolato S. Teodulo	80 —
» Sicilia	170 —	» An. Pell. e Calzat.	348 —
» » Pinerolo (1ª em.)	434 —	Obbligazioni	
» » (2ª em.)	430 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	498 —
Navig. Gen. Italiana		Ferrovie Meridionali	369 50
» Florio e Rubattino	400 —	» Second. Sardegna	515 25
» Torinese Tramways		» Sarde, serie A	365 —
» Ferr. economiche	365 —	» » B	353 —
» Bon. Tramw. Omn.	425 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	596 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	501 —
Società Italiana Gaz	855 —	Officine di Savigliano	530 —
» Consum. Gas-Luce	131 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1115 —	» Napol. Imper. Elettr.	500 —
» Ferriere Italiane	280 —	Carb. di calcio (Roma)	508 —
» An. Offic. già Ajaldo	450 —	Prest. Prov. Alessand.	480 —
» Ferriera Arigliana		» » Torino	— —
» già Vandel e C.	300 —	» C. Torino 1897	511 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	315 —	Cartelle	
» Siderur. di Savona	470 —	Fond. di S. Paolo 5 0/0	521 50
» Ital. d'Elettrochim.	169 —	» di S. Paolo 4 1/2 0/0	513 —
» Fabbr. It. d'Autom.	905 —	» Banca d'Italia 4 1/2 0/0	512 —
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'It. 4 0/0 (al.)	— —
Società Acqua potabile di Torino	657 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	512 50
Soc. Imm. Agricola	335 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	500 50

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 8 giugno	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 27
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 5 0/0	106 85
Cambio su Londra a vista	25 18 5
Consolidati inglesi	90 3/4
Obbligazioni Lombarde	343 —
Cambio sull'Italia	1/16
Turca Nuovo unificato	89 10
Banca di Parigi	1403 —
Tunisino	491 75
Egiziano 4 0/0 unif.	106 10
Rendita Ungherese 4 0/0	100 90
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	91 60
Banca Ottomana	612 —
Argento fino	98 —
Credito Fondiario	725 —
Suez	4510 —
Lotti Turchi	134 75
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	74 20
Rendita Portoghese 3 0/0 nuovo	08 50
Banca di Francia	— —
Camido Madrid	81 92
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 3 0/0	60 90
Prestito russo 1904	— —
Tendenza ferma.	

BORSA DI VIENNA, 8.

Credito Austriaco	663 75	Lire italiane (carta)	95 40
Lombarde	87 40	Rend. Austr. (arg.)	100 25
N. Anglo-Austriaca	305 50	Id. in carta	100 45
Austriache	664 50	Union Bank	541 50
B. Austro-Ungarica	15.0 —	Rend. Austr. in oro	119 80
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0/0	97 25
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 0/0	88 40
Cambio su Parigi	95 40	B. Paesi Bassi	403 50
Cambio su Londra	240 30		

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 8.

Cambio su Londra	20 36 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	72 40
Cambio su Parigi	80 85	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 75	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	205 50	Ferr. Meridionali	154 70
Rendita Italiana	104 30	Ferr. Mediterraneo	90 70
Id. 3oo nuova	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	101 40	Russo (contanti)	215 65
Rend. Turca 1 0/0	89 60		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 8 (chiusura).

Con. inglese	90 13/16	Russo	77 —
Rendita Italiana	103 3/4	Uruguay	62 3/4
Argento fino	27	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	36 000
Spagnuolo	91 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Turco nuovo	87 7/8		
Egiziano 1903	103 1/4		
Giapponese	88 3/4		

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura dell'8 giugno.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0/0 pers.	— —	106 40	106 47 1/2	106 60
» f.m.	— —	106 65	106 70	106 60
» 3 1/2 0/0 p.c.	— —	— —	— —	— —
» f.m.	— —	104 10	104 20	104 30
Az. Banca d'It.	— —	1161 —	1161 —	1161 —
» Banca Comm.	— —	843 50	843 —	— —
» Credito Ital.	— —	603 50	603 —	— —
» Meridionali	— —	778 —	778 —	779 —
» Mediterranee	— —	455 —	457 —	457 —
» Rubattino	— —	468 —	460 —	— —
» Terni	— —	2250 —	2261 —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 94.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, giugno (sera):

			7	8
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.		31 75	31 60
» — per giugno			31 75	31 60
» — a luglio-agosto			31 60	31 40
» — a 4 mesi ultimi			29 75	29 60

Mercato pesante.

		7	8
Spiriti rossi su disp.		50 50	50 25
» raffinato id.		60 25	60 25

Mercato calmo.

		7	8
Zucchero bianco n. 3 disponibile	Fr.	34 75	34 —
» a giugno	»	34 75	34 25

Mercato calmo.

LIVERPOOL, giugno (sera) 7 8

Cotoni — Tendenza del mercato: americani sostenuto — Brasiliani invariata — Egiziani pesante — Surats ferma. — Domanda per il mercato in generale assai buona.

		7	8
Vendite della giornata	Balle N.	8,000	8,000
di cui per la speculazione	» »	500	500
Importazione	»	—,—	2,000

Futuri Americani: tendenza sostenuta; domanda moderata.

		7	8
per corrente	D.	4 43/100	4 45/100
per giugno-luglio	»	4 43/100	4 45/100
per agosto-settembre	»	4 45/100	4 45/100
per ottobre-novembre	»	4 41/100	4 41/100

Americani e Brasiliani in ribasso 5/100.

HAVRE, giugno (sera) 7 8

		7	8
Cotoni — Vendite	balle N.	3,500	1,500

Mercato appena sostenuto.

		7	8
Caffè — Vendite	Sacchi N.	14,000	1,000

Mercato appena sostenuto.

ANVERSA, giugno (sera) 7 8

Frumento — Mercato calmo.

	7	8
Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/2	17 1/2
» — 4 mesi da settem.	18 1/2	18 1/2

Mercato calmo.

MARSIGLIA, giugno (sera) 7 8

		7	8
Frumenti — Importazione quintali		36,400	5,100
» Vendite		1,000	1,300

Mercato calmo, tendenza in favore dei venditori.

MERCATO DI NEW YORK

Cambio su Londra	D.	4 87 70
» Parigi	»	5 17 1/2
Petrolio Standard White	C.	6 90
» a Filadelfia	»	6 85
Cotone Middling	»	9 10
» a New Orleans	»	9 1/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle N.	15,000
Spedizioni per l'Inghilterra id.	»	12,000
» pel Continente id.	»	10,000
Frumento rosso	D.	— —
Grano turco	»	58 1/2
Farine extra	»	3 30
Nolo cereali per Liverpool	»	3 —
Caffè — Mercato facile.		
» — Rio fair disponibile	C.	8 40
» — » good pel corrente	»	6 70
Zucchero Moscabado N. 12	C.	3 19/16

Mercati e Commercio

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 8 giugno 1905.

Grani Piemonte ed esteri invariati, nazionali mancanti. Granoni in progressivo aumento.

Grani di Piemonte al quint. da L. 27 50 a 27 50 — Grani nazionali di altre provenienze da 00 00 a 00 00 — Grani esteri di forza da 27 50 a 27 50 — Granoni da 18 00 a 18 00 — Granoni gialloncini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 19 25 a 19 75 — Avene superiori e grigie da 20 25 a 20 75 — Segale da 21 00 a 21 50 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso Aorette da 34 00 a 35 00 — Farina marca numero uno da 34 75 a 35 75 — Farina marca B, comune da 33 75 a 33 75 — Farina marca B superiore da 37 75 a 34 25 — Semola dura da paste da 35 00 a 36 50 — Crusca di frumento da 15 00 a 15 50.

Avena e riso fuori dazio.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 7 giugno 1905.

Buoi e manzi al miriagramma da L. 7 25 a 8 25 — Vitelli da 8 00 a 9 75 — Giovenche e vacche da macello da 4 00 a 8 00 — Maiali da 0 00 a 0 00 — Id. da latte per capo da 00 00 a 00 00 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Conigli da 0 00 a 0 45.

CHIERI, 6 giugno 1905.

Buoi e manzi da macello al Mg. da L. 7 00 a 7 60 — Id. da lavoro da 0 00 a 0 00 — Vitelli da macello da 7 80 a 8 00 — Pecoroni castrati id. da 0 00 a 0 00 — Montoni id. da 0 00 a 0 00 — Capretti id. al chilog. da 1 00 a 1 05 — Agnelli da 0 00 a 0 00.

CUNEO, 6 giugno 1905.

Buoi da macello al miria da L. 0 00 a 7 75 — Vitelli da 8 50 a 7 25; id. da latte da 10 00 a 11 00 — Maiali da 7 00 a 8 00 — Vacche da 3 00 a 6 00 — Montoni da 7 00 a 8 00 — Agnelli al chilo da 1 10 a 1 20 — Capretti da 1 10 a 1 25.

Cereali.

ACQUI, 6 giugno 1905.

Grano all'ettolitro da L. 19 00 a 20 00 — Meliga da 13 00 a 13 00 — Segala da 15 00 a 16 00.

CARMAGNOLA, 7 giugno 1905.

Grano al quintale da L. 26 75 a 27 00 — Segala da 21 18 a 21 75 — Meliga da 17 64 a 18 00.

CHIVASSO, 7 giugno 1905.

Frumento al quintale 1ª qualità L. 26 75; id. 2ª qual. 25 25 — Meliga nostrana 1ª qual. 19 50; id. 2ª qual. 18 50 — Pignoletto 1ª qual. 00 00; id. 2ª 18 00 — Segale 1ª qual. 20 50; id. 2ª qual. 00 00 — Avena 1ª qual. 21 00; id. 2ª qual. 20 75.

CHIERI, 6 giugno 1905.

Frumento al quintale L. 25 50 — Meliga id. 21 00 — Segala id. L. 21 00.

CUNEO, 6 giugno 1905.

Frumento al quintale da L. 25 00 a 26 00 — Barbariato 22 00 a 23 40 — Segala da 19 00 a 19 50 — Meliga da 18 50 a 17 00 — Frumentone da 18 00 a 20 00.

Farina, pane, paste e riso.

ACQUI, 6 giugno 1905.

Riso bianco all'ettolitro da L. 31 00 a 35 00.

CHIVASSO, 7 giugno 1905.

Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 30 50 — Id. marca C, 31 50 — Paste semola 45 50 — Id. farina 42 50 — Riso bianco 1ª qual. per quintale 36 00; id. 2ª q. 30 00.

CUNEO, 6 giugno 1905.

Farina marca B, al quintale, fuori dazio da L. 34 00 a 35 00 — Id. B da 33 00 a 33 75 — Semola dura da paste da 35 00 a 36 50.

Riso al quintale da L. 36 15 a 38 00.

Foraggi.

ACQUI, 6 giugno 1905.

Avena all'ettolitro da L. 11 00 a 11 00 — Fieno al quintale da 10 00 a 11 00 — Paglia da 4 50 a 5 00.

CARMAGNOLA, 7 giugno 1905.

Avena al quintale da L. 21 00 a 21 50.

Frutta e verdura.

ACQUI, 6 giugno 1905.

Fagiuoli all'ettolitro da L. 15 00 a 20 00 — Ceci da 16 00 a 21 00 — Fave da 10 00 a 11 00 — Patate al quint. da 9 00 a 10 00.

CARMAGNOLA, 7 giugno 1905.

Patate al miria da 0 80 a 1 00 — Castagne secche da 1 00 a 2 10 — Fagiuoli comuni al quintale da 00 00 a 0 00.

CHIVASSO, 7 giugno 1905.

Fagiuoli bianchi al quint. L. 25 10 — Fagiuoli colore 23 00 — Cipolle al miriagr. 1 20 — Patate 1 00.

CUNEO, 6 giugno 1905.

Fagiuoli bianchi al quintale da L. 27 00 a 29 50; id. comuni da 14 75 a 19 50 — Fave da 15 00 a 18 00 — Patate al miria da 0 50 a 0 75 — Castagne secche al miria da 1 25 a 1 50.

Legna e carbone.

ACQUI, 6 giugno 1905.

Legna di rovere al quintale da L. 2 50 a 3 00 — Carbone da 9 50 a 10 00.

CHIVASSO, 7 giugno 1905.

Legna forte 1ª qual. per quintale L. 3 00; id. 2ª qualità 2 50; id. dolce 1ª qual. 2 00; id. 2ª qual. 1 80.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 6 giugno 1905.

Burro al chilo da L. 2 50 a 2 60 — Uova alla dozzina da 0 75 a 0 75.

CARMAGNOLA, 7 giugno 1905.

Polli alla coppia da L. 2 00 a 3 50 — Capponi da 7 00 a 8 00 — Galline da 4 00 a 5 00 — Galline faraone da 4 00 a 5 00 — Piccioni da 1 00 a 1 20.

Uova alla dozzina da L. 0 70 a 0 72.

CHIVASSO, 7 giugno 1905.

Uova alla dozzina L. 0 70.

CHIERI, 6 giugno 1905.

Polli alla coppia da L. 2 00 a 3 00 — Capponi id. da 0 00 a 0 00 — Galline id. da 3 00 a 3 50 — Galline faraone id. da 3 00 a 3 50 — Piccioni id. da 1 00 a 1 20 — Tacchini id. da 3 50 a 4 00 — Anitre id. da 0 00 a 0 00 — Oche da 0 00 a 0 00 — Conigli per capo da 0 80 a 2 50 — Uova alla dozzina da 0 70 a 0 75.

CUNEO, 6 giugno 1905.

Pollame per capo L. 1 50 — Uova alla dozzina 0 60.

Vino.

ACQUI, 6 giugno 1905.

Vino comune all'ettolitro da L. 24 00 a 34 00.

CARMAGNOLA, 8 giugno 1905.

Prezzo della foglia gelsi. Mg. da L. 0 95 a 1 10.

CARMAGNOLA, 8 giugno 1905.

Prezzo del fieno maggengo, Mg. caus. da L. 0,40 a 0,70.

FOSSANO, 7 giugno 1905.

Vitelli al miriagramma L. 8 50.

FOSSANO, 7 giugno 1905.

Frumento all'ettolitro L. 18 87 — Segala 14 18 — Meliga 12 70 — Miglio 12 20 — Formentone 11 60.

FOSSANO, 7 giugno 1905.

Riso all'ettolitro L. 27 60.

FOSSANO, 7 giugno 1905.

Avena all'ettolitro L. 9 25 — Fieno al miriagramma 0 60 — Paglia 0 45.

FOSSANO, 7 giugno 1905.

Fagiuoli all'ettolitro L. 19 50 — Fave 18 80 — Castagne secche al miria 0 00 — Patate 0 90.

FOSSANO, 7 giugno 1905.

Burro al chilogramma L. 2 00 — Uova alla dozz. 0 65.

CASALE, 6 giugno 1905.

Grano all'ettolitro L. 20 75 — Meliga id. 16 00 — Avena id. 8 00.

CASALE, 6 giugno 1905.

Riso mercantile all'ettolitro L. 34 50.

CASALE, 6 giugno 1905.

Fieno 1ª qualità al miriagramma 1 00; id. 2ª qualità 0 90 — Paglia id. 0 60.

CASALE, 6 giugno 1905.

Fagiuoli comuni all'ettolitro L. 22 15 — Fagiuoli dall'occhio 24 00 — Fave 18 25 — Ceci bianchi 31 00.

Aggio e prezzo dell' Oro.

Londra, 8. — Prezzo dell'oro Lst. 77 9 1/4 (1000 gr).
Buenos Ayres, 8 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 8. — Aggio dell'oro 8 1/2.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 8. — Argento (oncie 15 13/16 (31,10) all'onda standard di grammi 31, titolo 925 millesimi).
Parigi, 8. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 97.
Nuova York, 8. — L'argento si quota a centesimi di dollari 58 1/8 per ogni *troy* del titolo 1000 millesimi.

Società Torinese

per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertoldo e C.)

Operazioni del 8 giugno 1905.

Organzini	C. 18	Kg.	1000.40
Trame	»	»	— —
Greggie	» 7	»	431.50
Articoli diversi	» —	»	— —
Totale	C. 25	Kg.	1431.90

Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 128 Kg. 11000,76

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONSO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO (Compagnia comico-eccentrica-coreografica O. Mancini), ore 20,30: 2ª Rappresentazione del trasformista Lampo. *Astuzie d'amore*, ballo comico in tre quadri. — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica E. Gramatica-Orlandini), ore 20,45: *Suocera in riviera*, novissimo dramma in 4 atti. — L. 0 75.

TEATRO ROSSINI (Comp. dialettale napoletana Pantalena-Villani), ore 20,45: *Il nuovo Pulcinella*; Peppino marchiatiello. — L. 0 50.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE (Comp. drammatica italiana Artale-Musella), ore 21: *Nelly Rozier*. — L. 0 60.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI, via della Zecca, N. 26, dalle ore 9 alle 18.

CINEMATOFONO, via Roma, 20 — Oggi, ore 15, apertura con scelto programma di Cinematografo e Cinematofono. — Ingresso L. 0 30.

[illegible] SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 78, ore 20,30.

Ieri, alle ore 10,30, dopo lunga malattia, sopportata con esemplare rassegnazione, spirava la bell'anima

Maria Luria nata Amati

d'anni 29.

Il marito LELIO coi bambini ALBERTO e ALFREDO, le Famiglie AMATI e LURIA ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo oggi, 9, alle ore 17, partendo da corso Valentino, 9. 5672

Serva il presente per lo invio dell'annunzio dimenticanza.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.

Le premeditazioni ed i trucchi di Tullio Murri nell'arringa dell'avvocato Nasi.

(CORTE D'ASSISE DI TORINO)

Udienza ant. dell'8 giugno.

L'avv. Nasi è presto nell'aula, al suo posto.... di combattimento. Una vera folla è nel recinto del pubblico. Quasi tutti i difensori sono presenti.

Alle ore 10 meno 20 entra la Corte e principia l'udienza.

L'avv. Nasi comincia subito a parlare.

Le varie versioni.

«Poichè Tullio Murri ama i classici, io anche le ne ricordo classico. Esopo ha scritto delle favole dove è tutta la filosofia della vita. Notissima è quella del lupo e dell'agnello. Il memoriale di Tullio è brutalmente la favola classica.

«L'ho intervistato, — dice lui; — mi aggredì; l'ho ucciso; è stata una fatalità! Chi dice che ho premeditato è un pazzo! Non mi conosce. Questa è la prima sua versione. Costituitosi, doveva egli, il celebre, piegarsi di fronte al umile giudice e dare spiegazioni. Il giudice è il rappresentante della società, e la società vuole che uomini e superuomini diano spiegazioni delle loro azioni.

«Ed allora ecco la seconda versione. E incomincerà ad accennare vagamente che verrà il momento di dover parlare dei suoi rapporti con terzi (io li chiamo semplicemente complici). Ma Stanzani incalza, incalza spietatamente, come era il suo diritto e il suo dovere. Attendiamo che si provi che quell'integro magistrato abbia violata la procedura. Non l'ha violata mai, checchè si dica. Il resto fu affidato alla sua coscienza.

«Dunque Stanzani insiste e gli fronteggia Naldi. Naldi è il sicario, ed i sicari sono sempre nei processi degli imbarazzi.

«Tullio sa che Naldi è in carcere. Nelle tormentose notti s'arrovellerà per indovinare quello che Naldi avrà detto. E allora parla, guardingo, a tentoni. Sì, — dice, — sì, m'imbattei in Naldi e feci quattro chiacchiere (chiacchiere!). Gli dissi il mio proposito di abboccamento con Bonmartini (abboccamento, capite!) Se l'abboccamento non fosse riuscito, — dice Tullio, — avrei pensato ad ucciderlo (delizioso pensiero!).

«Ma Naldi è curioso, e vuol sapere come avrebbe fatto, e Tullio dice: «L'affronterò per la strada (oh, no! no! questo non è sistema da Tullio Murri), o in luogo chiuso (questo è da Tullio Murri)».

«E Naldi, curioso, curioso sempre, domanda ancora come, e dove? E Tullio: «Nell'alloggio di mio cognato (oh, cocolo!), e le chiavi potrei andarle a rubare a mia sorella (e le aveva già in tasca!)» «Ma e poi, e poi», domanda Naldi. Ed ecco Tullio che dice: «Allora spiegai a Naldi come mi sarei potuto *appostare*, (e tanti periti si sono affaticati a dimostrare che appostamento non c'era)».

«Ciò narrava Tullio al giudice istruttore nella seconda versione, e diceva che aveva designato d'uccidere il cognato, se non avesse giurato lui (l'uomo libero, marito di sua moglie, padrone di casa sua) di non andare a Padova.

«Dunque, una premeditazione sub conditione. E i difensori si affaticheranno a dimostrare che non ha premeditato. Vane fatiche! Lo ha detto Tullio! Tullio l'ha detto!

«Passano i mesi. Tullio in carcere giuoca ad indovinare. Il sicario ha parlato. Che ha detto? Ed ecco Tullio che va cauto: «Se Naldi mi accusa di appiattamento — vedremo più tardi se è vero (non nega! Tullio, con prudenza! e se Naldi — continua Tullio — lo dice, è perchè avrà un alibi indistruttibile! (Oh santa innocenza!)»

«E il giudice ricorda la Bonetti, che ha chiuso dentro, nell'alloggio, gli assassini, ed allora Tullio incomincia a procurarsi i precedenti del può essere. E mette poi i piedi innanzi nel campo psicopatico, e incomincia a parlare dell'atavismo, dell'eccitabilità sua e di tutta la famiglia, e ricorda tutti gli atti di violenza, anche dei più lontani parenti. (Oh, ineffabilissimo perito precursore!).

«Seguono dieci altri interrogatorii. Stanzani è stanco di giostrare tra tutti questi imputati, che non fanno altro che mutare le loro confessioni.

«Ed allora legge a Tullio l'interrogatorio di Naldi, dove si accenna ai denari di Secchi. Ascolta Tullio, e da buon avvocato ragiona: «Naldi dice di essere scappato prima: dunque non può dire quello che ho fatto io». Ed allora ecco Tullio dire al giudice: «Sono sortito anch'io dopo Naldi: è vero che avevo l'anima piena di premeditazione e che ero in agguato, ma mi sono rifatta la verginità dell'anima, ho dato di spugna alla premeditazione e sono andato a casa a deporre le armi e le chiavi (attenti! le chiavi!), e sono ritornato incontro a Bonmartini, deciso a riprendere l'antico progetto». (Ecco le reminiscenze arcaiche!)

«Così Tullio, rifattasi la verginità dell'anima, ritorna al memoriale, alla prima narrazione del fatto pel quale Bonmartini, come disse, si sottrasse.

«Ah! signori giurati! Ma in tutte queste tergiversazioni non c'è la confessione dell'imputato?

«E non aveva ragione Tullio quando scriveva: «Per me non c'è che Portolongone»!

«Ed ecco la quarta versione. Ma che Castelfranco e Portolongone! L'assolutoria. Ed ecco il trucco del mutamento d'ora colla quale si tappano tutti i buchi, ma non si serve alla verità che, come dissi ieri, sta nel fatto, nel fatto soltanto.

Le parole delle cose.

«Lasciamo ora le parole degli uomini e prendiamo le parole delle cose, che sono più eloquenti di qualunque avvocato della terra, di qualunque testimonianza.

«Guardiamo le cose che sono là nella cassa, che io vi ho fatto toccare con mano, io che forse sono noioso, brontolone, *trombone*, ma che so che cosa vuol dire insistere per convincere.

«La tesi della Difesa dice che Tullio ebbe l'idea del trucco del convegno amoroso dopo il fatto. Morselli ha detto che queste sono incongruenze! Perchè Morselli quando non sa spiegarsi qualche cosa dice: «Incongruenze, incongruenze!» E la tesi si basa sullo *spontaneo* Memoriale di Tullio. Scrive egli: «Mentre ero invaso da quella stanchezza tranquilla che segue l'esplosione d'un turbamento (ecco il psicopatologico: tanto una stanchezza tranquilla dopo aver ucciso un uomo), pensai alla mia salvezza ed ideai il trucco femminile». Menzogna! Menzogna! Ad onta della bella forma letteraria! (Scrivono elegantemente sempre questi cosssi!) Sedici ore prima avete portati là gli strumenti di quel trucco femminile. Menzogna! Menzogna! Tullio! Ah! l'idea vi sorse nella relativa tranquillità di spirito dopo il delitto! Menzogna! Menzogna!

«In proposito noto un piccolo episodio: Ricordate, giurati, che per due volte alla porta di via Pustoria fu tolto il nasello? Due volte! Ma chi lo portò via? I ladri? Per rubare il nasello soltanto! Troppo magro bottino! Per entrare in casa! E allora; se il tentativo fallì la prima volta, perchè vi ritornano e riportano via proprio il nasello?

«La cosa è molto misteriosa. Ma Tullio la spiega subito, e in modo quasi assoluto, a Gasperini, che la sera della scoperta del delitto si rammenta il fatto del nasello: — Saranno stati i ladri — dice Tullio.

«Ritorniamo agli oggetti del trucco femminile. Sono tre gli oggetti che furono portati là sedici ore prima: le mutandine, lo scalpello, l'accappatoio.

Le mutandine rosa.

«Le mutandine! Notate il color rosso! Sono state scelte maliziosamente. A chi appartenevano? Alla contessa! No; lo escludono la Bonetti, pure compiacente in altro, e le cameriere. La contessa stessa, capace di comprendere l'importanza e il linguaggio delle cose, dapprima nega assolutamente che siano sue, ed emette solo un vago dubbio che appartengano all'Anaker. Ma l'Anaker il 20 marzo 1903 si tiene sulle generali, dicendo che aveva dimenticato due mutandine, una rosa e una bianca. Ma il giudice, malizioso, le chiede: «Erano state lavate?» «Sì, qualche volta.» E allora il giudice gliele mostra. Le donne se ne intendono più di noi. L'Anaker vede che sono ancora nuove, non lavate mai, ed allora esclama: «Queste mutande non sono mie! non sono mie!» Di chi allora? Come si trovavano in casa Bonmartini?

«Ed allora una pietosa, fraterna nuova versione all'udienza, che non discuto, ma che come rappresentante dei figli Bonmartini potrei deplorare. Ed ecco la contessa dire: «Può essere un modello delle mie mutandine.» «Può essere? Ah! una signora casalinga, buona massaia, se se tra tutte le sue mutande bianche (bianche, perchè la contessa ha detto che erano bianchi tutti i suoi calzoncini) ce ne fosse una rosa!

«Ah! no! no! le mutande sono state portate là! sono state portate là pel trucco femminile. E lo scalpello? Ah no!, è nuovo ed è proprio fatto per scassinare. E Tullio perchè ha tanta cura di negare d'essersi servito d'uno scalpello? Egli al momento della costituzione sa benissimo tutto quanto a Bologna è stato riportato; sa che i servi dissero tutti che non avevano mai visto in casa quello scalpello.

«E la Bonetti? Per l'affare delle mutande è stata presa troppo presto e non ha saputo che pesci pigliare; ma in quanto allo scalpello ha avuto tempo ad architettare qualcosa di buono per Tullio: «L'ho comprato io» dice. Si girano i negozi, i magazzini. Nessuno vende scalpelli di quella forma. E' scalpello fabbricato in Germania! In Germania, si ricordi. Nella perquisizione in casa Bonetti si trova una lettera da Zurigo, nella quale si dice: «Mi ricordo che lo scalpello fu comprato in giugno, per aprire le scatole di conserva di pomidoro.»

«Ma questa lettera è la risposta ad una lettera dell'Adele Calzoni, scritta per la Bonetti alla contessa, dove l'avverte che s'è trovato lo scalpello, e che la Bonetti dice d'averlo comprato lei, per conto della contessa, ma domanda si può questa precisare il giorno!

«Chi non legge nelle righe è ben ingenuo! signori giurati!

«E l'accappatoio? Perchè Tullio nega d'averlo portato nell'alloggio? Perchè? Perchè l'accappatoio è nella valigia. E Tullio non vuole che sia detto che ha aperta la valigia, perchè siccome mancano le carte che essa conteneva, non vuole ammettere di aver rubato le carte, oltre i denari.

«Ma si noti che la saponetta era involta in un giornale colla data 25 o 26 agosto. Essa appare usata una volta sola. Forse il conte l'usò in viaggio? E' possibile in un viaggio così corto? Si ricordi che in un altro catino dell'alloggio fu trovata acqua insaponata!

«Nessuno, nessuno vide mai accappatoio in casa di Bonmartini. Un giornalista disse ch'esso forse era lo strumento della sua passione di pettinare le donne! Anche il ridicolo si è voluto gettare su questa povera vittima! Ma la Cremta negò questa ridicola fola.....

«D'altronde, accappatoio e mutandine non sono eleganti, ma di donne da trivio, che potevano portarsi dietro il *souteneur*, l'assassino. Ah, il trucco! il trucco! signori, l'infame trucco!

«Ed ora ecco la lettera firmata B.. Prima Tullio dice che l'ha scritta dopo il delitto. Ma se perdevate tanto sangue! Ma se eravate ferito?

«Ed allora Tullio: — L'ho scritta prima.

«Prima! E la non premeditazione! Ah! ci siete caduto! Voi avevate deciso, deciso di uccidere, fermamente deciso! Ed avevate già pensato il trucco! Questa lettera ve lo dimostra irrefutabilmente, lo dimostrano irrefutabilmente le vostre parole! Voi vi siete condannato, voi!

«Ah! Morselli! Ah! ineffabile Tonelli! Un uomo che scrive quella lettera, che imita con fine arte e subdola lo stile d'una donna da..... facili convegni, è un ossesso, è un invasato dall'idea ineluttabile dell'onore, della felicità della sorella!

«Ah! signori, io mi domando chi avrà il coraggio di dire che Tullio Murri non ha premeditato il suo delitto, ma che fu delitto di impulso se lungamente accarezzò l'idea omicida, se con pazienza ed audacia preparò il trucco satanico, portando nella casa ove dovevasi compiere lo scempio gli strumenti maliziosamente scelti perchè quel trucco potesse avere parvenza soda di lubrica verità.

«E gli assassini sanno che debbono stare la notte e parecchie ore in agguato, e, poverini, pensano a non stare digiuni: e portano i panini. E' vero che si dice che ve li aveva dimenticati la contessa quando fece una scappata a Bologna a casa sua, e in casa Secchi. Ma la Bonetti smentisce questa ipotesi. Naldi poi dice che si mangiò una ciambella e si bevve vino spumante. Il vino spumante fa dell'allegria e della forza! Poi non c'era bisogno di portarlo il vino: c'era in casa del cognato, non è vero, Tullio Murri? E il vino bianco fa bene! Poi potranno servire la bottiglia e i due bicchieri a completare il trucco. E voi, onnisciente, avete cura di portare nella camera del conte la bottiglia, i bicchieri, il tappo ed ogni minimo oggetto, con una diligenza ed un'arguzia e sottigliezza encomiabili!

«E le armi? Incominciamo dalla pallina. Il sacchetto era là e fu gettato poi nella camera vuota. Se lo dà un colpo alla testa di un uomo con un sacchetto di pallini e lo stordisce, penso poi fargli magari trenta iniezioni!

«E poi Naldi non l'ha detto; non l'ha detto: Tullio al proposito di stordire il conte con un colpo del sacchetto dei pallini, ed io dovevo fargli una puntura?» Non l'ha detto? Lui, Naldi, *medico, medico*, doveva fare la puntura!! Non è vero, Naldi, che avete detto così? E' la verità? Non dico io la verità?»

Naldi pare impazientito. E l'oratore continua ripetendo: «Naldi doveva fare quella puntura e forse più punture, perchè era medico, come ora medico Secchi.»

L'avv. *Morello* interrompe.

L'avv. *Nasi* esclama: «Sì, sì, Secchi non ha pensato al progetto della pallina, dite voi? Io ora qui non parlo di Secchi; potrei però dirvi che poteva anche prevedere che Tullio avrebbe pensato alla pallina..... Dopo le sue conferenze *en amateur* con esperimenti!.....»

E l'oratore continua:

«E le altre armi? Tullio confessa di aver portato coltello e bastone animato. Ma Naldi parla anche di pugnale bitagliente, che più volte Tullio (l'osservo!) nell'attesa provava per la resistenza della lama. Ora Naldi all'udienza si rimangia la sua dichiarazione. Dirò dopo di questa improvvisa armonia degli accusati. E' un *do ut des*. A Naldi si dà il trucco del mutamento dell'ora, si vuole perciò un po' di compenso da lui!

Dopo il delitto.

«Ed ora consideriamo tutto quanto ha fatto Tullio nella tranquilla *stanchezza* dopo il delitto, nemico, ferito, perdendo fiotti di sangue. E consideriamolo prima da quanto egli scrive nel Memoriale:

«Disfeci il letto (e non lo macchiarono di sangue?), ho messo il vaso da letto nel comodino (e tutto posso, questo squilibrato!), ho bevuto, ho vuotata la bottiglia, mi sono lavato. Per tutto ciò — dice Tullio — non impiegai mezz'ora.

«E poi ho preso il portafogli (santo pudore! ma avete portato via il denaro; e Tullio!), con errore (dite con errore! poverino! ma vi dimostreremo che avete portato via molto più denaro di quello che ho detto), portai via la catena, (la catena così preziosa! l'orologio è rimasto sul cadavere: quello era di nikel), con così toccargli le mani piene di anelli (oh, visione da Tosca! però l'essere pensa agli anelli preziosi nel suo errore pel cadavere); io le mie occorrenze (e l'essere pensa a non gettar acqua nel cesso, perchè era guasto), sconvolsi con angustie indicibili il cantarano di m'a sorella (ero ferito e perdeva a rivoli il sangue), portai colla mano sinistra (quella che Morselli ha misurato) le mutande nel letto, le misi sulla lenzuola in modo che si vedessero (che malizia!), portai la lettera nel portafogli del conte, portai ombrella e valigia rigate nelle cinghie del mio amico (non dimentica nulla Tullio!) nella stanza del conte; ho messo l'orario, che pendeva dalla tasca del soprabito (ma come faceva a pendere, se è piccolissimo?), sotto l'ascella del conte (ed allora perchè smentite che Cavazzi l'abbia veduto là?)», dopo Tullio penserà all'errore dell'atto di porre sotto l'ascella del morto l'orario. Ed allora dirà: L'ho spinto col piede!

«Ma se ben diciassette operazioni denuncia nel suo Memoriale, ne dimentica parecchie altre. E i capelli da donna? Quanti erano? quattro! Guardate la malizia satanica. Due sul letto, dove ci poteva essere stato molto movimento, uno sull'accappatoio, uno nel pitale (l'omaccio, va a mettere il capello perfino nel pitale!). Di chi erano quei capelli? Portati là? Allora che fanno di preparativi. Idea geniale sorta all'ultimo momento? Ed allora capelli della Bonetti, l'unica che vede dopo il delitto Tullio Murri!

E le carte del conte?

«Ma ci son altri fatti. Il conte, al dire del Pichi, era partito da Venezia con due portafogli, uno nero e l'altro nocciola: questo gonfio di carte. Il portafogli nero fu trovato, ma l'altro no. E le carte? Non erano certo quelle inconcludenti trovate sparpagliate sulla sedia. Erano le carte che Bonmartini diceva assai temibili e suo archivio, dicono le carte viste da Pigozzi, cui il conte disse di tenerle sempre in luogo sicuro. Viaggiando, il luogo sicuro era il portafogli color nocciola. E portafogli e carte sono scomparsi.

«Ma alcune di quelle carte vedute da Pigozzi ci sono ancora in atti — grideranno i difensori. — Certo, — risponderò io, — certo, perchè Tullio consegnò quelle che convenivano. Ha finto di portarle da Venezia e li affidò come *dossier* al processo. Ma quelle altre sono sparite. E dovevano essere compromettenti per i Murri. Queste, consegnate da Tullio, non potevano essere gli archivi di Bonmartini e i suoi talismani?

«Ed oggi dimostrerò che egli spiega con delle menzogne il possesso delle cinque o sei lettere presentate (ed erano dodici o quindici quelle viste dal Pigozzi). E se io dimostrerò questo, potrò dire senza tema di smentita che Tullio non ha rubato solo i denari, ma anche il portafogli nocciola con le carte compromettenti di casa Murri! E squarcerò così ogni velo di mistero che ancora possa tenere in dubbio le anime pavide nei giudizi e proclivi all'assoluzione!»

L'udienza è tolta alle ore 11,50.

Udienza pom. dell'8 giugno.

Si apre l'udienza all'ora solita, 14,45, e l'avvocato Nasi riprende la sua arringa.

Le carte mancanti.

«Il modo come fu tra noi diviso il lavoro mi obbliga ad essere lungo e nocce a studiare ogni singola circostanza e risultanza di causa. Guarderò d'usare discrezione, ma non posso mancare al mio dovere.

«Dicevo stamane che mancò il portafogli nocciola con le carte che Bonmartini diceva preziose. Esse passarono in mano di Tullio Murri, il quale ne fece una astuta cernita. E' vero che Tullio disse di aver preso alla rinfusa nello scrittoio del conte a Venezia le carte da lui presentate. Ma il conte non teneva certo le carte importanti alla rinfusa. Del resto, smentiscono Tullio il teste Pichi e Linda stessa. Perchè il Pichi disse che nessuno prese carte nello scrittoio di Venezia. E Linda dice di avere ella stessa assistito con diligente cura allo sgombero dei cassetti; e non soccorre il fratello, dicendo che non si ricorda affatto di aver dato le carte a Tullio.

«E lo zio Riccardo Murri, che pure era a Venezia, conforta la tesi di Tullio? No: dice ch'egli rimase muto e non pensò a ricercare, come non vi pensarono i suoi nipoti.

«Dunque è favola ciò che narra Tullio Murri. E se egli ha rubato le carte importanti, allora può nascere il dubbio che sia mancato quel testamento che molti testimoni hanno veduto e che non è il foglietto scritto in fondo al libretto notes.

«Ed oltre alle carte è sparita anche la rivoltella che tutti dicono il conte portasse. La rivoltella imbrogliava un po' l'amorio della presenza del coltello!

Qual è la somma presa a Bonmartini?

«Fermiamoci anche ai denari. Tullio dice che rubò solo 320 lire. Ma l'accusa crede che ne abbia portati via più del doppio. Io dirò ancora di più. Bonmartini doveva pagare il fitto a Bologna in 535 lire, poi doveva recare con sè i denari necessari pel viaggio all'estero colla sua famiglia e di più il fitto di Venezia.

«Del resto, fu Tullio stesso che fece i conti sulla tasca del conte, perchè, appena scoperto il cadavere, disse al Lenzi che il cognato doveva avere quattro o cinquemila lire. Lui, lui, Tullio, ha detto questo!

«Ricordino i giurati che Tullio aveva incaricato Naldi di trovar denari, e che poi gli disse non occorrergli più, perchè aveva già avuto le 3000 lire dall'amante di sua sorella. Ma perchè proprio in quel mese, in quei giorni, Tullio ha bisogno di denaro? Era in istrettezze finanziarie? Era nell'ugne degli strozzini? E perchè non ha portato qui coi testimoni le prove di queste necessità che lo spingevano a rivolgersi a Naldi ed a Secchi? E perchè quando ebbe i denari, non saziò le famelliche brame di qualcuno di quegli strozzini?

«Credo che attenderemo invano la risposta. Ed attendendola andiamo avanti. E ritorniamo al Memoriale.

L'uscita dall'alloggio.

«Tullio dice che uscì dall'alloggio alle 21. La Bonetti e Tullio sbagliano d'ora, perchè il Riguzzi li vide più tardi. E col sopraluogo abbiamo provato che Riguzzi poteva benissimo veder uscire i due dalla porticina del vicolo Pusteria. D'altronde prima di quell'ora nessuno vide uscire un uomo ed una donna dal palazzo. Usciti di là sono andati a casa. A far che? A deporre tutto l'armamentario del trucco, probabilmente. Essi dicono: A bruciare gli abiti, perchè Tullio sarebbe stato inondato di sangue.

«Escono di nuovo di casa e vanno al *Caffè del Corso*. A che ora furono visti a quel caffè? Dopo le 24 dal testimonio sicuro Sandri Domenico, che precisò la cosa in modo irrefutabile. D'altronde lo confessò lo stesso Tullio, perchè narrò che aveva da impostare alcune lettere, e si recò alla buca relativa; ma essa, che pure portava l'indicazione delle ore 24, era già chiusa. I postini non vanno a togliere le lettere col cronometro alla mano.

Il viaggio a Cattolica.

«Tullio e la Bonetti sono poi partiti per Cattolica. Perchè Tullio s'è condotta dietro fino a Rimini la Bonetti? Perchè? Che necessità? E perchè la Bonetti va sola a Rimini? E cosa fa in quelle tre ore a Rimini la Bonetti? Mah!.....

«E Tullio va in alto mare a gettarvi alcuni oggetti! Che cosa ha gettato? Mah! E poi si ritorna a Bologna. In quel mese questi due fanno dei gran viaggi di piacere! Come anche in quel mese c'è una grande corrispondenza telegrafica!

Il ritorno a Bologna.

«Giunta a Bologna, Tullio va a ordinarsi una giacca e paga a contanti. Poi si chiude in biblioteca a studiare Enade e poi va nella redazione della *Squilla* e poi a pranzo al villino!

«Questo è il suo contegno nella giornata che seguì quella in cui commise quella certa bell'operazione. Oh, tanto c'è tempo prima che il tanfo del cadavere possa essere avvertito!

«E poi incomincia la danza telegrafica: alla sorella per l'assenza di Cecco «che tiene un contegno deplorevole»; a Secchi per la ferita, firmandosi *Ernesto Salviati*. Vedremo come Secchi spieghi come potesse credere che si trattasse di quel tal fattore d'un marchese.»

Avv. Morello. — Ma quello si chiama Borghi!

Anche gli altri avvocati interrompono l'avvocato Nasi.

Nasi. — Sono contento che mi si corregga così tumultuariamente.

Gli avvocati. — No, no!

Il *presidente* ricorda all'on. Nasi che quel fattore si chiama proprio Borghi.

— E' vero, — osserva Nasi, — è firmato Borghi il secondo telegramma di Tullio, dove dice perchè Secchi venga a consulto. Dimostreremo che Secchi capì subito che chi telegrafava era Tullio.

«Il 2 settembre, prima che si scopra il cadavere, Secchi cerca Tullio in casa della Bonetti; si trovò la cambiale e si telegrafa allo zio Riccardo Murri affinchè venga per parlare col fratello.

Tullio dinanzi al cadavere.

«Nel pomeriggio avviene la scoperta del cadavere. Tullio è là. Compromette la Bonetti dicendo che fu l'ultima a parlare col conte; col Pilmer parla d'una certa donnina affascinante ad una finestra; al delegato Frana accenna ad amori con una guantettista. E (membro epistolare giudiziario) Tullio, ascoltato, per ordine dell'Autorità, il cadavere del cognato che egli ha scannato.

«La giornata del 3 settembre si chiude col convegno delle Autorità in casa Murri, dove Tullio si unisce ai denigratori del cognato, che viene perciò accusato del vizio di bere eccessivamente.

«D'altronde fu Tullio ad insinuare subito alle Autorità che il cognato era un libertino, un camaistolo, un gonnorigliatore.

«Dunque da lui, proprio da lui parte la campagna diffamatoria ed inutili sono state le retoriche dei suoi patroni per provare il contrario.

«Il 3 settembre telegrafa al giudice la Venezia confermando l'ipotesi della tresca, aggiungendo che ha *particolari*. Al padre telegrafa che il povero Cecco aveva molti denari nel portafogli.

«Ritornato a Bologna, occupa utilmente la giornata a girare nelle *botteghe* per preparare l'ambiente, e narra a modo suo le varie ipotesi del delitto ad amici, che s'incaricheranno di propalarle nelle farmacie e nei pubblici ritrovi.

La confessione.

«Il 4 settembre lo zio Riccardo — così essenziale — ottiene la confessione del nipote. Tullio aggiunse che lo zio rivela subito al fratello e alla nipote Linda la verità. Addio testamento! Addio donne allegre! L'assassino è Tullio! Ed allora? Oh! diciamolo senza nessuna reticenza: Fuga! fuga generale!

«Riccardo Murri scrive al giudice che il professore Dagnini ha ordinato alla contessa di partire subito per Zurigo, dove deve fare la cura dell'occhio. E deve viaggiare di notte per quell'occhio malato!

«Dagnini smentirà poi ciò. Ma intanto allora il giudice corioso corre a casa Murri per ricevere la denunzia di Linda, che aveva saputo bisogno di partire per motivi di salute.

«E alla sera tutti partono. La salma del l'uccio è ancora nella casa di Bologna. Al funerale assiste un cugino lontano. Dei Murri nessuno! nessuno!

La fuga.

«Ed ecco una nuova ridda telegrafica, e tra altri dispacci, uno che porta un consiglio di Riccardo a Tullio. Tullio dice che è un consiglio di scappare; Riccardo assicura invece che è di costituirsi.

«Si noti che il Nathan è venuto qui a dire che dal 3 al 5 settembre (o era stamane al 4) sono in corso trattative per cercare asilo sicuro a Tullio!

«E Tullio diventa latitante. Non si può fare colpa a Stanzani se non ha potuto correre dietro ad un latitante come Tullio, pieno di denari (e che denari!) e con tante amicizie di donne in tutta Germania (fortunato lui!). Io ho dovuto comperare la carta geografica d'Europa per corrergli dietro.

«Egli s'è da Arth-Goldau ad Ulma, di qui, dopo molte tappe, a Vienna, a Budapest, a Belgrado, a Fiume, a Zagabria, a Zurigo, a Parigi, e da Parigi ad Aix.

«E ricomincia la ridda telegrafica. E i telegrammi portano il nome di Mariolatto, sotto il quale si cela Tullio. Da Ulma Tullio scrive all'Anaker a Monaco. Il 6 Tullio è visto da un teste tra Budapest e Belgrado. A Belgrado tenta sulla potenza del nome di farsi dare un passaporto, ma non ci riesce.

«Contemporaneamente avvengono a Riccione interviste fra il Nathan ed un certo signor Basile, che s'interessa per Tullio. Siamo all'8 settembre. Qualcuno avrà, prima che Tullio partisse, consigliato la fuga, e, a peggior caso, la legittima difesa. Ma per la legittima difesa occorrerà un certificato di un medico per le ferite. Dagnini si è rifiutato. Secchi? E chi crederebbe a Secchi? Allora a Fiume Tullio si reca dal dott. Michelch. Si fa medicare la ferita, ma non gli mostra però quelle piccolissime delle mani. Dice che ritornerà a prendere il certificato che deve mandare ad un suo avvocato, perchè col dottore egli si finge un povero agricoltore. Ma invece Tullio non ritorna a prendere quel certificato.

«Temevo che il dott. Michelch mi denunciasse» spiegò Tullio Murri a voi. Io invece dico: Non è tornato a prendere il certificato, perchè la diagnosi non era stata quale l'aveva desiderata e quale i suoi consiglieri volevano!

La denuncia del padre.

«Ma intanto a Bologna gli avvenimenti precipitano. L'*Avvenire d'Italia* è denso di notizie. Bologna, occorre, domanda che sia fatta giustizia. Voci insistono. Cervello trombone. Ermenio Dalla si spaventa. La fuga generale ha dato la stura ai sospetti..... Dalla consiglia per telegrafo ai Murri di ritornare a Bologna.

«Tullio intanto si tiene sempre in comunicazione con la famiglia.

«Oh! non ha seguito il consiglio di Nathan di bruciarsi le cervella o di pensarci sulle pompe? E si comprende. Egli deve preoccuparsi delle persone che egli ha implicato nel dramma e nella sua responsabilità. E le lettere seguono alle lettere, si telegrafa perfino d'urgenza all'estero: una vera ridda di lettere e di dispacci. Ma intanto un giornale annunzia imminenti due arresti sensazionali, ed allora colpo di testa di papà, la denuncia di padre Murri, che è la base di quel Memoriale marziano che a sua volta dovrebbe essere la base del vostro verdetto d'assolutoria!»

A questo punto l'oratore chiede cinque minuti di riposo. Il presidente li concede. E così tutti gli avvocati escono dall'aula per prendere una boccata d'aria un po' meno mefitica. Anche Linda si alza ed esce dalla gabbia. Tutte le signore si alzano e dritte sui predellini binocolano con insistenza poco delicata l'imputata.

Alle ore 16,10 l'udienza è ripresa.

La compilazione del Memoriale.

L'avv. Nasi osserva che molte lettere hanno frasari speciali ed all'apparenza non compromettenti. «Il 12 settembre Tullio scrive alla sorella, che crede ancora a Zurigo, dicendosi inquieto di non aver notizie. Il 12 stesso scrive da Strasburgo al padre dicendo che non sa quanto starà fuori e che giro farà; ed aggiunge che Bologna gli è diventata insoffribile. Linguaggio convenzionale!

«In un'altra lettera alla sorella si lagnerà del colpo di testa del padre (lui che non aspettava che il momento di dire la verità!), e si duole che il babbo l'abbia fatto quando già sapeva che egli non poteva fuggire in Turchia (lui che non aspettava che il momento di disseppellire la sua innocenza!). Dirà ancora che ha paura di stare a Zurigo e l'avverte che ritorna a Costanza, dove compila il famoso memoriale. Ma intanto troviamo tracce di una corrispondenza dove è tutto il programma della difesa futura, ed uno scambio vivissimo di telegrammi tra Riccardo Murri ed un avvocato (Altobelli). E nel frattempo attive si fanno le trattative fra Nathan e gli interessati.»

E l'oratore legge e sottolinea colla voce due lettere indirizzate il 10 settembre da Riccardo Murri al fratello a Zurigo, dove dice di avere narrato all'avv. Altobelli «la dolorosa quanto incredibile, ma altrettanto vera istoria».

Aggiunge che l'on. Altobelli s'è preso tempo per rispondere.

«Ma ha concluso stamane, dopo aver vagliate molte ipotesi, a quanto uniformemente a quello che si era da noi pensato. Il silenzio non consigliabile, non sperabile eterno, non proficuo con la lontananza di Mar (Nino). Offrirsi subito no, indugiare opportuno, men che mai.

«Dunque urge vederci, consultarci, fare opera da galantuomo sano. Vieni subito fornito di tutte le più minute notizie precedenti, concomitanti, posteriori di luoghi e di nomi. Ripristinare la verità è cosa utile. Come tornato sarai io ti dirò luogo e giorno convegno. Il caro e buon Carlo Altobelli ha difetto di tempo per grave causa. Egli per risolvere, per consigliare ha bisogno e vuole un gran dettaglio di notizie precise di luoghi, di nomi e di tempo. Vieni ben fornito.»

E l'altra lettera così suona:

«*Caro Augusto*,

«Ripensando e per saggio consiglio dell'egregio Altobelli, stimasi più che necessaria la esatta perizia della ferita al braccio, con la più minuta descrizione, e con la spiegazione più esatta onde tu sai e così bene spiegarti. Ma, affinchè questa perizia riesca all'uopo, occorre sia controllata costì da qualche professore, perchè, essendo il Dagnini un tuo amico, potrebbe essere appunto di poca attendibilità. L'Altobelli proprio molto ci tiene a questo scientifico controllo.

«Prepararsi con lui la spontanea, spiegando il perchè con la.... (data) e dei fatti posteriori, tanto divergono le indagini della giustizia.

«Hai avuto altra di ieri?

«Il Nathan non crede sicura l'Europa, ma solo utile quell'indirizzo per quel professore di Atene. Anche l'Altobelli non conosce asilo fidato in Europa. Or ora riparto. Nuovi saluti.

«RICCARDO.»

Palberti fa osservare che queste lettere rimasero chiuse a Zurigo, perchè già la contessa e il professore erano partiti.

Nasi. — Sì, è vero, e l'ho detto, ma dove sono le lettere di consiglio delli 11, 12, 13, 14, 15 settembre? Solo in questi giorni fu impostata da Tullio la *spontanea* a Costanza!

«D'altronde, Tullio stesso dice in un suo interrogatorio ch'egli attendeva a Costanza notizie. E quelle notizie giunsero, e giunsero in modo che Tullio potè fare la sua *spontanea*, spedirla al giudice, per poi gabellarvela a voi come verbo di verità, e su di essa chiedere un verdetto d'assolutoria. Ecco, ecco come stanno i fatti, o signori!»

L'episodio del curaro.

L'oratore quindi passa a considerare l'episodio del curaro.

Si domanda come la parola curaro venne nel processo. «Chi prima la pronunciò? Naldi, il 23 giugno 1903, tentò in carcere di suicidarsi per rimorsi..... d'aver fatto la spia. Che spia? Perchè spia? Il giorno 30, incalzato dal giudice istruttore, conferma la versione dell'appiattamento e dice che Tullio aveva portato seco un sacchetto di pallini, siringa e curaro, e spiega il progetto che Tullio aveva di stordire il cognato e fargli fare da Naldi stesso una puntura. Del resto, di questi progetti parlò anche Tina Borghi. Della Tina si dirà che è menzognera! Ma come Secchi potrà smentirla ora se disse un giorno che, in sostanza, era la verità quanto essa diceva? Se Tina disse tutte queste cose subito a persone serie; se Linda stessa dice in una lettera in carcere al Secchi di salutare la buona Tina?

«E se a tutti i fatti che vi ho descritto uniamo l'episodio del *curaro*, potremo credere ancora che Tullio Murri non ha agito con premeditazione, ma per impulsività?»

Tullio è sano di mente.

E l'oratore quindi considera se Tullio Murri ha proprio agito in istato di parziale infermità mentale.

«Io sono molto scettico, — dice, — riguardo alla scienza invadente, e non credo che ci possa essere uno speciale trattamento per gli aristocratici della delinquenza. Poi, gli articoli 46, 47, Cod. pen., parlano di assenza, di coscienza, di libertà degli atti. Ed è proprio il caso di Tullio Murri? Ma io non so proprio come discutere su questo campo; perchè di certe enormità peritali mi sento disgustato.»

E l'avv. Nasi ricorda quali sono i doveri dei periti ed in quali limiti devo tenersi il compito loro.

E prende in imprestito per dimostrare quale sia questo dovere le parole stesse di un sacro libro del Morselli.

«E invece — si domanda l'oratore — come si è comportato il Morselli stesso? Si è basato su fatti non provati od interpretati erroneamente. Confuse dati e date. Altra volta Morselli fa capire che Tina insinuò l'idea dei pallini a Tullio, mentre Tullio stesso la smentisce, rivendicando a sè quell'idea. E Morselli fa anche confusione sui famosi spasimenti di Tullio dopo il delitto. Disse: «Tullio si gettò sfinito sul letto della Bonetti e rimase immobile!» Invece Tullio e la Bonetti raccontano tutto quanto febbrilmente hanno compiuto.

«E le allucinazioni di cui ha fatto tanto chiasso il Morselli dove le ha trovate? Il sonnambulismo? Ma dove l'ha trovato anche questo il Morselli? Forse in quella volta che Tullio, come si narrò, ma senza conferma, girava per casa temendo che fosse entrato un ladro in casa? «Ma le fobie, le fobie!» grida Morselli. Tullio ha paura dei ragni! Anch'io ho paura dei ragni! Perciò sono anch'io un primitivo impulsivo. Insomma, insomma, basandosi egli su fatti non provati e circostanze errate, si è potuto creare un Tullio Murri che non è il vero Tullio! Così si può creare un angelo e un demonio, un savio e un pazzo a piacimento!»

L'oratore fa quindi un arguto elenco di tutte le asimmetrie di Tullio Murri, ed esclama:

«Quelle splendide figure di studiosi che sono Ellero e Bellini dicono che non si è neanche infermità di mente in Tullio! Ed allora, scienziati per scienziati, ed io sto con questi che ho citati, perchè sta con loro la verità, che riconosce anche il semplice buon senso; e perchè non si sono basati su errori di fatti, di date e di particolari. Ed essi non hanno voluto prestare all'invito di Morselli di cedere di qualche passo verso la tesi defensionale. *Essi risposero*, e rispondiamo noi con loro, che colla verità e colla giustizia non si possono fare transazioni! Non l'han fatte loro le transazioni, e non le faremo noi, e sono sicuro che non le farete voi, o signori giurati!»

E con questo augurio alla giustizia, l'oratore cessa di parlare per oggi e formula un piccolo programma per domani: nell'udienza di domani mattina parlerà attorno a Tullio ancora, e nella pomeridiana tratterà della responsabilità degli altri accusati.

Mentre l'oratore parlava, Tullio Murri mantenne sempre il suo contegno impassibile: colle braccia incrociate sullo schienale del banco che gli sta dinnanzi e lo sguardo fisso a terra. Qualche volta diventa rosso in volto, ma il suo rossore permane pochi momenti sulle sue guance; il suo sguardo è sempre fisso e duro; non batte ciglio. Linda, invece, tiene costantemente il capo appoggiato ai ferri della gabbia, nascondendo il viso e volta la schiena al pubblico; il che fa pure la Bonetti quando non si abbandona sulla panca. Secchi, quando sente pronunciare il suo nome, alza vivamente il capo e fissa quasi disdegnoso l'oratore. Naldi, se ieri rise sovente, oggi parve molto volte impazientito e contrariato dalle frequenti invettive dirette a lui dall'avv. Nasi. Però mantenne un'attenzione costante e vivissima, e qualche volta fece dei gesti col capo e scrollò le spalle, quasi a negare le asserzioni del suo accusatore.

CINI.

Il processo Modugno a Bitonto.

(Per telegrafo dal nostro inviato speciale).

Bitonto, 7 ore 20.

Udienza pomeridiana.

LA DIFESA MINACCIA DI RITIRARSI

I professori De Fodia e Mattioli, della Difesa, e Pesenti, di Parte Civile, credono che il soggetto non potesse neppure essere utile allo scopo quando fece la prova il giudice istruttore.

Chiuso così il verbale, l'avv. Mosca, della Difesa, domanda che si faccia l'esperimento con le infermiere Tonini, da loro proposte perchè corrispondente alla Contina Di Cosmo, per provvedimento della Corte; in via subordinata domanda che l'esperimento si faccia come documento a conforto della tesi defensionale; in ogni modo insiste perchè tale esperimento si faccia.

La Parte Civile si oppone. Il Pubblico Ministero si associa alla Parte Civile. Replica la Difesa, e la Corte si ritira alle ore 18,20. Rientra alle ore 19,5, pronunciando ordinanza con cui non trova luogo di deliberare ora l'istanza della Difesa, e dichiara le situazioni che restano rinviandole a Perugia.

L'udienza è rinviata al 18 corrente a Perugia.

La Difesa, però, domanda novamente la parola, chiedendo il tempo per deliberare dopo quanto ha deciso la Corte nella sua ordinanza. Quindi l'avv. *Marzo*, a nome della Difesa, dichiara che questo provvedimento mostra la ragione del sopraluogo, e mette la Difesa nella assoluta impossibilità di svolgere la sua azione. Riserva di prendere ogni decisione dopo udito il proprio cliente. Ciò vuol dire che la Difesa, ritenendosi sopraffatta, se ne andrà, abbandonando il suo posto.

COMMENTI — LA PARTENZA DA BITONTO.

I commenti alla fine della seduta sono vivacissimi. L'attenzione era tanto più intensa in quanto la stessa Parte civile, pure insistendo perchè l'esperimento non si facesse più a Bitonto, aveva chiesto che si facesse a Perugia. E tanto più vivaci diventano, perchè la principale ragione di accesso a Bitonto secondo l'ordinanza della Corte era stata appunto di provare la possibilità del suicidio.

La Difesa contava su questo esperimento, perchè sarebbe risultato evidentemente la tesi del suicidio sostenuta già, come è noto, dalla perizia d'accusa. La cittadinanza in questi giorni ha tenuto un contegno ammirabile. Stasera si riversò verso la stazione per dare un rispettoso saluto alla Giuria di Perugia, volendo significarle la meritata fiducia, nonostante si mostri dolorosamente impressionata che la Corte non abbia rispettato l'ordinanza.

La prescrizione dal Belgio del «veleno verde».

Ci telegrafano da Bruxelles, 8, ore 3,30:

Si ricorderà come alcune settimane or sono la Camera belga abbia votato una legge che interdiceva la vendita dell'absinthe e di tutti i liquori che lo contengono. Questa legge portava un gran colpo nella vendita dei liquori quasi tutti, compreso i vermouths, che ne contengono una piccola parte.

Ma la legge sta per essere esaminata dal Senato, e la Commissione incaricata di fare una relazione, ha introdotto un emendamento importante che sarà, secondo ogni verosimiglianza, adottato dall'alta assemblea. L'articolo principale della legge sarebbe così concepito: «Sono vietate, sotto la pena da 26 a 500 franchi di ammenda e la prigionia da 8 giorni a 6 mesi, la detenzione e la vendita dell'*absinthe* e di ogni liquore che contenga l'essenza di *absinthe*, ad esclusione dei liquori detti: *chartreuse*, *benedictine*, *bitter*, *amari*, ed altri analoghi, che non contengono più di un grammo di essenza per litro. L'interdizione non si intende nemmeno ai vini aromatizzati, ai vermouths, ed altri vini analoghi.»

Questa modificazione importante era stata, com'è noto, vivamente reclamata dalle industrie di varie nazioni.

Un cadavere misterioso.

Ci telefonano da Roma, 8, ore 0:

Ieri sera è stato denunciato che presso Porta San Giovanni e via Appia, presso l'*Osteria del Pecoraio*, addossato ad un muricciolo, era stato visto il cadavere d'un giovane col capo sfracellato. Per quanto ricercato a lungo, il cadavere non fu più trovato.

Stamane, all'alba, lo trovarono in un prato. Sembra si tratti di suicidio, perchè fu trovata fra le mani del morto la rivoltella con cui si sarebbe ucciso. Il cadavere non è stato identificato. Sembra si tratti d'un carrettiere di 25 ai 30 anni.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (318)

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

Ella non sentiva più i crampi che le contorcevano le viscere; la fiducia, la speranza che rinascevano con quel bel sole sfolgorante addormentavano le torture fisiche.

La mattinata trascorse in quell'attesa, ed una parte del pomeriggio. Il cielo era sempre azzurro, il mare sempre verde e tranquillo. Ma quel mare, quell'orizzonte, rimanevano nella loro immutabile solitudine. Il supplizio dell'attesa arrivava di nuovo al suo parossismo: il supplizio della fame diveniva vieppiù atroce.

Pietro Tournier ed il piccolo Francesco lo sopportavano più facilmente di Eva. Avevano ancora ognuno tre pesci morti, che serbavano pel momento in cui non potessero più resistere alla tentazione di mangiarli.... Perchè, dopo..... qual problema quella parola..... dopo!..... Non avevano neppur più reti per pescare..... La burrasca aveva spazzato tutto su quella povera barca.

Eva Brottel aveva tentato di fare come i suoi compagni; due o tre volte ella aveva provato a mangiare di quei pesci; una volta era riuscita ad inghiottire un boccone, ma quel boccone non doveva passare dall'esofago nello stomaco..... una contrazione violenta glielo fece rigettare.

Una grande debolezza la atterrava; il sudore freddo che la inondava in certi momenti le dava una sensazione di morte..... Ella non aveva neppur più la forza di sperare.

Quando la notte ritornò, col cielo nero della notte precedente, ella cadde in un torpore che pareva ben vicino all'annientamento finale. Ella s'addormentò nei sogni che già aveva avuto, ma vaghi questa volta come se già li vedesse d'oltre tomba.

Una tortura più terribile di quella della fame travagliava da parecchie ore il vecchio Tournier ed il mozzo: la sete. Non una goccia d'acqua nella barca, nulla da poter umidire le loro labbra..... null'altro che l'onda amara..... E l'arsura che bruciava le loro gole, la febbre che correva nelle loro vene, mettendo nel loro cervello in certi momenti lampi di follia, erano tali che essi ne bevettero a più riprese di quell'acqua, che, aumentando la loro sete, aumentava il loro martirio.

Mentre la debolezza atterrava la fanciulla, in essi la sovreccitazione aumentava sempre. Il fanciullo, più del vecchio, soffriva di quel supplizio, più dell'altro terribile, che uccide più presto, perchè vi si aggiunge una febbre che basta da sola a distruggere rapidamente l'organismo. Egli aveva meno forza di resistenza o bisogni anche più grandi, come s'ha nell'età in cui il corpo si forma, quando ancora non è arrivato al suo pieno sviluppo. Piangeva, il meschinello, gridava e supplicava:

— Da bere! Da bere!

Dopo il tramonto la temperatura si fece più fresca, e, senza calmarsi totalmente, la tortura divenne tuttavia meno lancinante; la febbre diminuiva un poco; il vento della sera passava benefico sulla fronte dei disgraziati. Ah! se in quella notte un po' di pioggia fosse caduta! Come avrebbero teso le loro bocche all'acqua del cielo!.... Non piovve...., Tuttavia quelle ore lente di tenebre portarono loro una calma relativa.

Ma quando il giorno ritornò, quando il sole ricominciò a dardeggiare su essi i suoi raggi, le loro tempia ripresero a battere, un fuoco atroce arse le loro gole, le allucinazioni cominciarono. Il piccolo Francesco credeva vedere delle vele dappertutto; le indicava, tendendo le braccia a destra, a sinistra, davanti a sè..... e Pietro Tournier credeva vederle anche lui, e cantava vittoria....., ed Eva ritrovava la forza di rialzarsi per guardare coi suoi occhi spaventevoli, immensi nel suo volto livido dalle guance già incavate. Quelle vele essi non le vedevano che in un miraggio.

Il vento che in quell'ultima notte spingeva la *Marianna* li manteneva in paraggi assolutamente deserti. Tuttavia una vera vela una volta si disegnò sul fondo dell'orizzonte; essi non la videro, già in preda tutti alla prostrazione, che toglieva loro il sentimento. Del resto ciò non avrebbe servito che ad esacerbare la loro disperazione..... Il luogo dove la vela era apparsa, per scomparire subito, era ad una tale distanza che i loro segnali non sarebbero stati veduti.

Fra qualche ora sarebbero tre giorni e tre notti che non avevano più preso nulla, null'altro che quei pesci crudi inghiottiti dal vecchio pescatore e dal mozzo. Ad un tratto quest'ultimo chiamò il vecchio, che pareva dormire:

— Padre!..... padre!..... padre!.....

La sua voce, fiebile al primo appello, si fece straziante, al terzo, divenne disperata. Il pescatore aprì gli occhi.

— Addio, padre, — disse il mozzo, — addio!

E guardando ancora l'orizzonte cogli occhi sanguigni, nei quali le lagrime non salivano più, egli soggiunse:

— Non c'è nulla!..... nulla..... Io non ne posso più..... Mi getto in mare..... Addio, padre!.....

Si drizzò; ma le sue gambe barcollarono ed egli ricadde..... I pochi minuti che egli rimase immobile bastarono per far ritornare in Pietro Tournier tutta la sua lucidità. Egli si mise a sedere e guardò il fanciullo steso ai suoi piedi. Il piccolo Francesco aveva della schiuma bianca ai due angoli della bocca; i suoi occhi parevano due globi rossi in continuo movimento nel suo volto contratto, d'un pallore verdastro; spasimi atroci scuotevano tutto il suo corpo.

Il vecchio pescatore trovò la forza di segnarsi, di mandare una invocazione alla Madonna. Gli parve che i dannati dovessero essere così..... simili al piccolo Francesco. Finiva egli di balbettare la sua preghiera, quando il corpo, contorcendosi come un verme, in un soprassalto si rialzò ed inarcandosi quindi all'indietro, ricadde riverso, mentre dalla bocca, riempitasi di schiuma, uscivano suoni rochi.

L'orrore richiamò totalmente alla ragione il vecchio che lo guardava..... E gli rese l'energia, il vigore.

(Continua).

Società Bancaria Italiana

Società Anonima

Capitale L. 20,000,000 interamente versato

Sede Sociale MILANO - Via Tommaso Grossi, 5

Sedi: GENOVA, TORINO - Agenzie: ALESSANDRIA, CUNEO, PINEROLO

Emissione di N. 40,000 nuove Azioni

Il Consiglio d'Amministrazione della **Società Bancaria Italiana**, in sua seduta 20 maggio 1905, in esecuzione alla deliberazione dell'Assemblea Generale straordinaria dei Soci del 12 marzo 1905, ha stabilito l'emissione delle 40,000 nuove Azioni al portatore da L. 250 cadauna, portando il capitale da *venti a trenta milioni*, alle seguenti condizioni:

1. Il prezzo di emissione è fissato in L. 330 per Azione, meno l'interesse 4 0[0 pro rata sul valore nominale di L. 250 a tutto il 31 dicembre 1905.

2. Le n. 40,000 nuove Azioni portanti i numeri dall'80001 al 120000 parteciperanno agli utili sociali a partire dal 1° gennaio 1906.

3. In relazione all'art. 8 dello Statuto Sociale vengono offerte in opzione alle suindicate condizioni:

N. 13,333 Azioni ai fondatori della Società quali sono designati nell'Atto Costitutivo 3 ottobre 1898, a rogito Dott. Romati, in ragione di cinque Azioni nuove per ogni sei Azioni da essi sottoscritte;
N. 16,000 Azioni ai portatori delle N. 80,000 Azioni attualmente in circolazione, in ragione di una Azione nuova per ogni cinque Azioni presentate.
Delle restanti N. 10667 Azioni, e di quelle che eventualmente non venissero optate, venne già assicurato il collocamento alle stesse condizioni.

4. Gli Azionisti che intendono valersi del diritto d'opzione dovranno presentare le loro Azioni accompagnate da distinta numerica in doppio esemplare con la firma e l'indicazione del domicilio del presentatore nei giorni **12, 13, 14, 15 giugno** corrente anno, dalle ore **10** alle **14**, a:

MILANO, GENOVA, TORINO, ALESSANDRIA, CUNEO, PINEROLO — presso la **Cassa della Società**.
FIRENZE presso il **Credito Italiano**
ROMA » **Credito Italiano**
BASILEA » **Société Anonyme De Speyr e C.**
» » la **Banque Cantonale de Bâle**
ZURIGO » la **Banque Cantonale de Zurich**
WINTERTHUR » la **Bank in Winterthur**.

Le Azioni saranno subito restituite munite d'una stampiglia comprovante l'avvenuta opzione.
Trascorso il giorno **15 giugno 1905** senza che l'Azionista si sia presentato ad esercitare l'opzione s'intenderà che vi abbia rinunziato e sia decaduto dall'esercizio di detta facoltà.

5. All'atto dell'opzione dovranno essere versate per ogni Azione nuova:
L. 80. — per il premio
L. 75. — pei primi 3[10
L. 155. — in totale contro ricevuta da cambiarsi in certificato provvisorio dalla stessa Cassa, presso la quale sarà stata esercitata l'opzione a partire dal **25 giugno 1905**.

Il versamento dei rimanenti 7[10 in L. 175 dovrà essere effettuato:
per L. 75.— (3[10) nei giorni 9, 10, 11 e 12 ottobre 1905
per L. 100.— (4[10) nei giorni 11, 12, 13 e 14 dicembre 1905.

Il bonifico dell'interesse 4 0[0 sui versamenti che verranno effettuati alle epoche suindicate, nell'importo di L. 2,40, verrà compensato nell'ultimo versamento dei quattro decimi di L. 100.— che sarà quindi ridotto a L. 97,60.

I sottoscrittori potranno liberare completamente le Azioni all'atto dell'opzione e sull'anticipato pagamento delle L. 250 di valor nominale verrà bonificato l'interesse del 4 0[0 in L. 5,40 per Azione.

A partire dall'11 dicembre 1905 verranno consegnate, contro i certificati provvisorii, le Azioni definitive al portatore.

6. Ai portatori di Azioni ai quali spettassero altresì dei quinti di Azione nuova verranno rilasciati dei buoni di opzione in ragione di un buono per ogni Azione presentata.

La presentazione di cinque buoni riuniti, purchè fatta non oltre il 25 giugno 1905 ad una delle Casse suddette, dà diritto alla sottoscrizione di una Azione nuova alle condizioni succennate. 9474 M

Milano, 20 maggio 1905.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (67)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Noi andate tutti, — ordinò egli, — ad accompagnare quel poveretto alla sua ultima dimora..... Io, forse, non ne avrei la forza...., Ma mi rimane ancor quella di farmi ricondurre tranquillamente a casa...., dove non ho bisogno di nessuno.... di nessuno assolutamente!

Oh! le due ore d'angoscia, che furono le due ore di quel funerale, da cui nessuno osò allontanarsi, giacchè tutta la popolazione di un piccolo villaggio sarebbe stata testimone della loro diserzione! Che cosa faceva in quelle due ore quell'uomo che li detestava, ed il cui rancore veniva ancora ad essere esasperato da lunghi mesi di impotenza! Tentare di loro sfuggire, senza alcun dubbio.

Ed infatti, mentre tornavano dal Cimitero, scorsero il *landau* del marchese davanti il piccolo ufficio del telegrafo. Accorsero..... e giunsero appunto in tempo per rilevarlo, giacchè egli aveva abusato del suo attimo di rinvigorimento. Egli stava redigendo un telegramma, quando la paralisi l'aveva novamente colto, e cadeva riverso, come una massa inerte, senza nemmeno la facoltà di aggrapparsi allo sportello..... Sua moglie in quel momento entrava nell'ufficio.

Ella non pronunciò che queste parole: « Quale follia anche questa! », ma assai dolcemente per ben indicare ai presenti che ella non se l'aveva in alcun modo a male contro suo marito di quella velleità d'indipendenza. Suo figlio mormorava:

— Vedete bene, mamma, che avete avuto torto di obbedirgli!

— Eh, ragazzo mio, non bisogna contrariare i malati. E poi, chi si sarebbe immaginato ch'egli sarebbe ridisceso dal castello? Io lo credevo comodamente tranquillo, lassù.....

Sorridente, affettuosa, ella trascinava suo marito, e non voleva essere aiutata che da suo figlio, per far risalire il marchese in vettura. Lohucbois, frattanto, aveva sottratto destramente il dispaccio che il marchese stava redigendo, e di cui solo l'indirizzo era scritto.... Ma l'indirizzo era di per se stesso abbastanza significativo della volontà del defunto: « Conte di Lausun-Chabrillac, Parigi! »

Quando il marchese ritornò in sè, nella vasta camera, onde probabilmente non sarebbe più uscito che coi « piedi innanzi », o quando egli vide sua moglie, il suo figliastro e Lohucbois chini sopra di lui come uccelli di rapina, si manifestò sul suo viso un'indicibile espressione di spavento e di ripugnanza. Subito volle mascherare quel suo moto con un sorriso beffardo, ma tant'è, i tre complici non avevano che troppo già penetrato il senso.

Egli non aveva potuto telegrafare ai suoi parenti di Francia, ma qual misura aveva egli potuto prendere in quelle ore in cui era rimasto solo?

Da un'inchiesta subito fatta, interrogando il personale del castello, risultava infatti che il marchese, al suo ritorno dal funerale, aveva energicamente respinto ogni offerta di aiuto, ed era salito fino al terzo piano ove si trovavano gli appartamenti dei domestici. Egli era entrato in quello del suo povero e fido cameriere morto, vi si era rinchiuso a chiave; poi lo si era inteso frugare, cercare... dalle carte, senza dubbio, perchè si era creduto di distinguerne il fruscio.

Il vecchio, indi, era ridisceso nelle grandi sale dove suo padre aveva ricevuto una bellissima collezione di quadri, che egli stesso continuamente arricchiva. Aveva, anche qui, meticolosamente chiuso le porte del salone e lo si era inteso camminare, rimuovere dei mobili.

Quando fu uscito, tuttavia, si era trovato tutto in perfetto ordine.

Di là, poscia, si era recato nel suo studio, attiguo alla sua camera..... Pel buco della serratura lo si era benissimo veduto scrivere..... mettere due lettere nella loro busta. Che aveva egli fatto di queste lettere? Erano esse state già portate alla posta! In ogni caso, non avrebbero dovuto partire.

Il danaro è così potente che l'impiegato postale non resistette troppo al desiderio della marchesa, che gli fu generosamente espresso da Lohucbois: « Vedere semplicemente a chi suo marito aveva potuto scrivere..... ». Ma nella cassetta postale non ci erano affatto lettere del marchese.

Il moribondo, adunque, non avendo potuto trasmettere il suo telegramma, e non avendo spedito le sue lettere, era ormai isolato per sempre dalla sua famiglia, e si sarebbe spento nell'assoluta impotenza di comunicare con altri. Ma queste lettere, che sicurissimamente aveva scritto, dove erano esse?

E tra le mani di chi poteva, il caso, farle cadere?

Invano vennero cercate in tutto il castello, anche nella camera del marchese, mentre questi dormiva, nel suo letto, mentre lo si cambiava; invano vennero frugati tutti i nascondigli classici, i doppi fondi dei cassetti, gli interstizii dei marmi, ecc.

Essi non scoprirono nulla; e l'angoscia cominciava a torturarli terribilmente, quando la notizia del prossimo arrivo del visconte Tiburzio di Lausun-Chabrillac finì per totalmente accasciarli.

Nulla, tuttavia, nella lettera dello scienziato, indicava che la famiglia del marchese avesse il menomo sospetto di ciò che avveniva a Forw Castle.

No. Il visconte Tiburzio si era recato a Londra per studiare alcune raccolte al British Museum; là egli aveva appreso che una interessante conferenza doveva aver luogo a Glasgow, sui terreni primitivi della Scozia. Vi si era recato, e da Glasgow aveva scritto: « Che non voleva trovarsi così vicino al marchese senza venirgli a fare una visita ». Era tutto qui.

(Continua).